La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

Nuova Edizione - DICEMBRE 1999

Diretto da ROBERTO PINOTTI

UFO

NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

Mensile - Anno XXXIV - N. 7 Nuova Edizione - Dicembre 1999 - Sped in Abb. post 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - Rivista + Videocassetta L. 19.900 - € 10,27

TOP SECRET

Quello che non avete mai letto su USTICA





Editoriale

UFO NOTIZIARIO

Tanti auguri a tutti, nessuno escluso! Primissimi della lista sono gli auguri per i nostri lettori, fedeli aderenti al CUN o semplici avventori in edicola che ci scelgono perché, tutto sommato, si riconoscono più nella nostra linea di condotta editoriale piuttosto che in quella di altri. Auguri grandi in particolare a loro, perché ci consentono di lavorare con la certezza di farlo per qualcuno che legge, che apprezza e, non ultimo, che, preferendoci, ci sostiene anche imprenditorialmente.

I nostri auguri vanno poi a tutti gli ufologi d'Italia e, perché no?, del mondo; tanto a quelli che lo sono veramente come agli altri, quelli che credono soltanto di esserlo. Ai primi auguri di meritato successo con risultati concreti in quella società pseudoculturale che sempre più finge scetticismo nei confronti di Oggetti Volanti Non Identificati mentre, in fondo all'anima ed al cuore, cova l'inconfessata speranza di essere smentita. Ai secondi auguri grandi per un miracoloso rinsavimento, che li possa una bella mattina far svegliare con la consapevolezza profonda che altra cosa è l'ufologia quale ricerca aerospaziale, ben altra la cieca fede nelle proprie aspettative extraterrestri e, altra ancora, la masochistica negazione dell'oggetto del proprio studio.

Ma i nostri voti augurali vanno anche agli "amici" della concorrenza, viandanti di strade diverse e tuttavia come noi indaffarati in un mercato editoriale che sempre più restringe le sue potenzialità alla divulgazione di una materia "fastidiosa" per troppi. Sono – che lo si creda o no – auguri sinceri, non già per l'atmosfera natalizia che li potrebbe ispirare, bensì perché *"Vinca il migliore!"* – come si suol dire – è un augurio che sembra fatto per noi.

Tempo di auguri, sì, ma anche tempo di strenne, questo, e siamo certi di non aver sbagliato nell'allegare al nostro UFO NOTIZIARIO di questo mese, in una confezione per la verità poco infiocchettata (ma – si sa – più che la forma conta la sostanza!), una videocassetta di pregevole qualità contenutistica e ad un giusto prezzo: un'ora di interviste, riprese in loco, filmati d'inchiesta sul sempre appassionante tema del TOP SECRET, in qualche modo introdotto a pagina 44 dall'autorevole parere del compianto ufologo Pier Luigi Sani. Per la regia dello studioso Guido Ferrari e concesso dalla Televisione Svizzera Italiana, il supporto videografico che presentiamo apre una serie di iniziative similari che abbiamo in programma per Voi nel prossimo Duemila.



E per chi, invece, prediligesse il più tradizionale mezzo della lettura, consideri come nostro regalo di Natale il *dossier* di quindici pagine (da pagina 46) sulla "questione Ustica", un impegno redazionale che è prova della giusta misura con cui, nell'interesse Vostro e dell'informazione che responsabilmente Vi porgiamo, scriviamo solo delle cose di cui possiamo garantire. Indifferenti alle provocazioni, insensibili ai vantaggi di *scoop* provincialotti, quasi divertiti da progetti di polemiche che, nonostante il gran daffare di simpatici organizzatori, non ci riguardano.

Il CUN
Centro Ufologico Nazionale dal 1966

UFO NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966
Anno XXXIV - n. 7 Nuova Edizione - Dicembre 1999

Registrazione Tribunale Firenze n. 4871 del 9-3-1999

Gestione Editoriale Kosmos s.r.l. per il CUN

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti

Direttore Editoriale: Fulvia Cariglia

KOSMOS s.r.l.
Via Faentina, 38 - 50133 FIRENZE
Tel. 055/471.430 - fax. 055/471.777
Diffusione esclusiva per l'Italia
Parrini & C., Piazza Colonna n. 361- 00187 ROMA

Hanno collaborata a questo numero
Per il CUN: Vladimiro Bibolotti, Giampaolo Cuomo, Nicola Guarino, Alfredo Lissoni, Gianfranco Lollino, Gianfranco Neri, Giorgio Pattera, Aldo Rocchi. Patrizio Caini, Fulvia Cariglia, Gianfranco Degli Esposti, Alfredo Lissoni, Roberto Pinotti, Federico Rosati, Antonino Sallustri. Contributi rieditì di Mario Cingolani e Pier Luigi Sani.

Comitato di Redazione: Direttivo del CUN, Fulvia Cariglia, Giulia D'Ambrosio, Fabio Della Balda, Franco Mari

Progetto grafico: Vittorio Landi

Impaginazione: Fabrizio Landi, Andrea Minatti

Impianti: SAFFE s.r.l. Firenze

Stampa: Zincografica Fiorentina, Firenze

UFO
NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

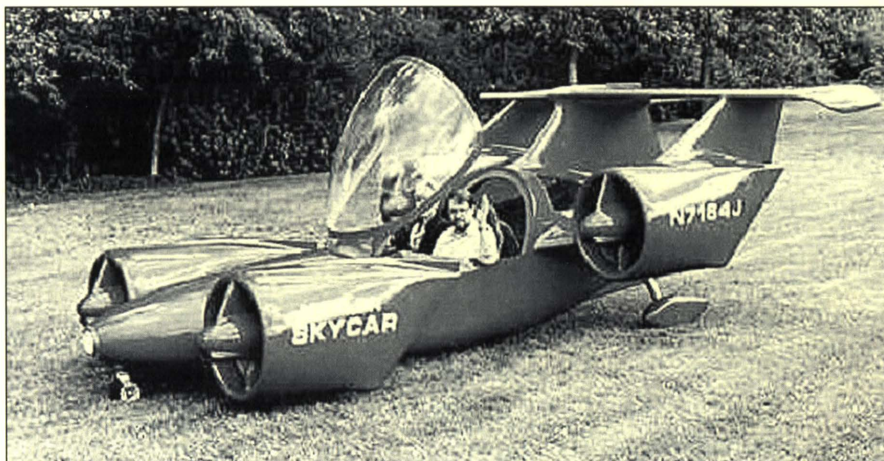
dicembre 1999

IN QUESTO NUMERO

L'auto del futuro? Un UFO a decollo verticale

L'auto volante, così come ci viene presentata in innumerevoli film di fantascienza, potrebbe entro breve diventare una realtà. Un'azienda statunitense, infatti, la *Moller International* di Davis (California), sta sperimentando lo Skycar M400, una rivoluzionaria macchina a decollo verticale.
Ideatore dello straordinario prototipo è Paul Moller, ingegnere sessantaduenne e titolare dell'azienda, che lavora alla macchina volante da ben 35 anni. Il modello che è stato realizzato funziona grazie a due turbine rotanti, potrà trasportare quattro passeggeri e viaggerà a circa 640 chilometri orari; i carburanti utilizzati saranno di tipo tradizionale, e i consumi dovrebbero essere intorno ai 12,5 litri ogni 100 chilometri.
I primi test effettuati, tuttavia, hanno già presentato alcuni problemi. La rumorosità, innanzi tutto: a 15 metri di altezza lo Skycar svilupperebbe un rumore di 85 decibel, un terzo di quello creato da un aereo da turismo al momento del decollo. Per risolvere questo problema si sta cercando di mettere a punto un sistema elettronico che riduca il rumore al punto tale da rendere l'auto utilizzabile persino in città.
L'M400 non è comunque il primo prototipo di auto volante messo a punto dall'ingegner Moller; tra quelli passati ve ne sono addirittura alcuni dalla forma "a disco volante", come l'M200X, del 1989.
L'azienda spera di poter avviare la produzione in serie della macchina entro l'anno 2000, mettendola sul mercato al prezzo di circa 60 mila dollari, poco più di 100 milioni di lire. Maggiori informazioni possono essere trovate al sito Internet www.moller.com.

[*Famiglia Cristiana* 13-06-1999; *La Stampa - Tuttoscienze* del 30-06-1999; *National Post* del 07-09-1999; *Auto Oggi* del 15-10-1999]

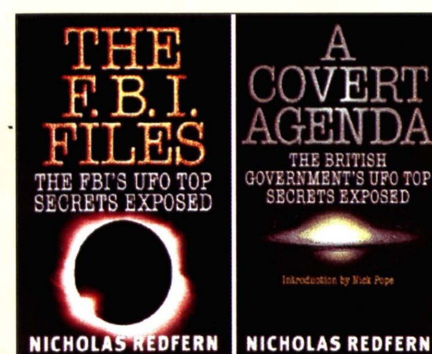


Il prototipo della Moller International *Skycar M400.*



Il vecchio prototipo M200X, dalla futuristica forma "a disco volante".

Nuovo documento ufficiale rilasciato in Gran Bretagna



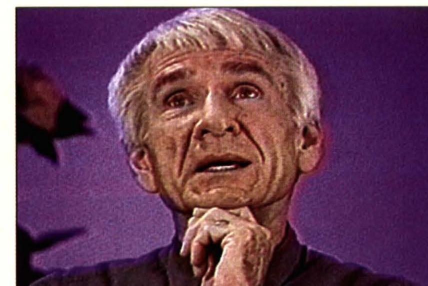
I due libri dell'ufologo inglese Nicholas Redfern.

Un nuovo documento ufficiale sugli UFO è stato rilasciato di recente dal Ministero dell'Aeronautica britannico all'ufologo inglese Nicholas Redfern, autore dei libri *The F.B.I. files* e *A Covert Agenda*.
Il documento, intitolato *UFO Policy*, contiene numerose importanti rivelazioni. Vi è innanzi tutto la conferma del fatto che negli anni Cinquanta e Sessanta agli UFO era stato applicato dal Ministero dell'Aeronautica l'*Official Secrets Act*, ovvero la legge sulla segretezza. È presente poi in allegato un dispaccio del 1960 ai reparti della RAF nel quale vengono date istruzioni su come comportarsi nei casi di avvistamenti radarici: innanzi tutto, tutti gli aerei militari in volo nella zona sarebbero dovuti essere dirottati "per indagare il fenomeno"; viene fatto veto, inoltre, di diffondere ai mass media notizie relative ai casi di questo tipo che rimanevano non identificati.
Vengono riportate sinteticamente le attività ufologiche svolte tra il 1958 e il 1963 da vari dipartimenti del ministero e viene fatto un breve accenno ad uno studio sugli UFO condotto negli anni Cinquanta dal *Joint Intelligence Committee*, l'organismo di coordinamento fra i vari servizi segreti civili e militari: una rivelazione, quest'ultima, assolutamente inedita.

[*Ufotel* n. 223, (01-07-1999)]

Dispersi in Colombia i seguaci di una setta ufologica

Stavano andando a incontrare i fratelli dello spazio le sessanta persone che lo scorso 4 luglio sono partite da Cartagena, Colombia, per recarsi in pullman nella zona della *Sierra Nevada de Santa Marta*, che gli indios Arhuacos considerano località sacra.
I partecipanti a questa insolita gita domenicale appartengono tutti alla setta *Stella Maris*

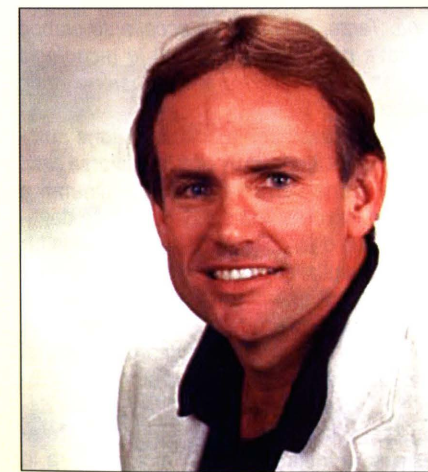


Marshall Applewhite, il guru della setta Heaven's Gate, *divenuta celebre a causa del suicidio di 39 suoi adepti del 1997. Si teme che i sessanta dispersi della setta colombiana* Stella Maris Gnostic Church *possano essere andati incontro alla stessa tragica fine.*

Gnostic Church, basata sul culto degli UFO e capeggiata da una donna considerata un'extraterrestre. Tra le credenze di questo gruppo vi è quella nell'imminente fine del mondo al termine del millennio; secondo la loro interpretazione della Bibbia, tuttavia, gli extraterrestri salveranno 140.000 persone prelevandole sulle loro astronavi prima della fine.
Del gruppo non si ha più notizia; dopo la partenza hanno fatto perdere le proprie tracce e l'allarme dato dai familiari in ansia ha fatto scattare le ricerche della polizia. Nel tempio di Cartagena che la setta stava ancora costruendo non è stato trovato il minimo indizio che potesse aiutare a capire dove esattamente si fossero diretti e quali fossero le loro intenzioni.
Ciò che si teme, ovviamente, è che vi sia stato un suicidio di massa, come quello del marzo del 1997 che coinvolse 39 membri della setta ufologica californiana *Heaven's Gate*.

[*ANSA* e *Televideo RAI* del 06-07-1999; *La Gazzetta del Sud* del 07-07-1999; *BBC* dell'08 e del 09-07-1999]

Nasce in USA una *lobby* ufologica

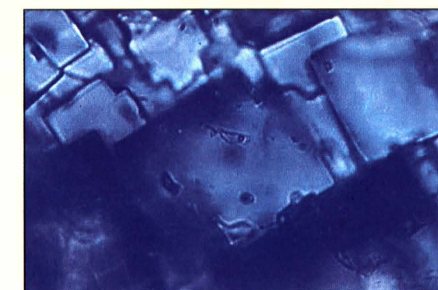


Il fondatore della X-PPAC Stephen Bassett.

Intorno alla fine di luglio si è costituita negli Stati Uniti una *lobby*, ovvero un gruppo di interesse e di pressione sui politici (negli USA gruppi del genere sono ammessi e ufficializzati), che si è posta come scopo "*la fine della censura governativa sui fatti che confermano la presenza di forme di vita extraterrestri sul nostro pianeta*".
La *lobby*, chiamata X-PPAC (*Extraterrestrial Phenomena Political Action Committee*), è stata fondata da Stephen Bassett, lobbista di professione attivo da qualche tempo in campo ufologico.
Il gruppo, che ha già aperto anche un sito Internet (http://www.x-ppac.org/), porterà avanti la propria attività con petizioni, pressione diretta sui parlamentari, sovvenzioni ai candidati che aderiranno al programma, annunci sui giornali e divulgazione di vario tipo.

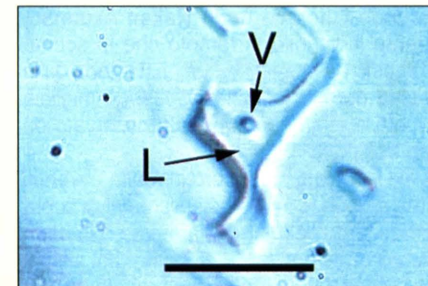
[Comunicato stampa X-PPAC del 21-07-1999; *Ufotel* n. 228, (18-08-1999)]

Acqua nello spazio: scoperta allo stato liquido in due meteoriti



Un'immagine dei cristalli di sale ritrovati nel meteorite di Monahans (NASA JS).

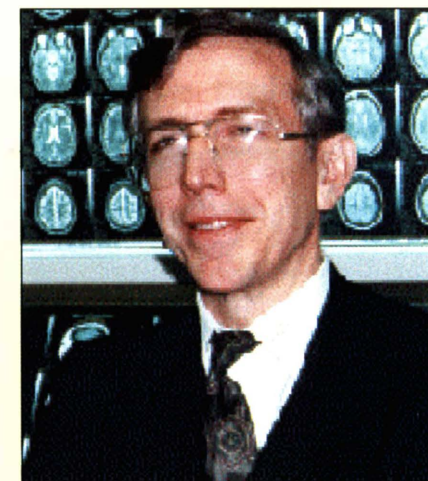
Un nuovo importante passo è stato fatto nella comprensione dello sviluppo del nostro Sistema Solare.
Sul numero del 27 agosto della rivista *Science* è stata infatti annunciata la sensazionale scoperta del rinvenimento di alcune sacche d'acqua salata all'interno di un meteorite caduto in un giardino della città di Monahans (Texas) il 22 marzo del 1998. Il meteorite, che si è rivelato una condrite, è stato analizzato dall'équipe del professor Michael Zolensky, del *Johnson Space Center* di Houston. Lo scienziato ritiene che l'acqua possa essere rimasta imprigionata al momento della formazione, avvenuta ben 4,5 miliardi di anni fa, oppure che possa essersi prodotta a seguito dello scontro con un altro meteorite.
Si tratta realmente di una scoperta molto importante, sia perché costituisce la prima prova dell'esistenza di acqua extraterrestre allo stato liquido analizzata in un laboratorio terrestre, sia perché, come indicato dallo scienziato Robert Clayton, dell'Istituto Enrico Fermi dell'Università di Chicago, lo studio dei cristalli di salgemma potrà aiutare a comprendere la storia delle prime fasi del Sistema Solare.
Pochi giorni dopo il diffondersi della notizia, inoltre, nel mese di settembre, un'altra meteorite, caduta nell'agosto del 1998 a Zag (Marocco), ha rivelato la presenza di acqua sotto forma di microscopiche gocce di dimensioni pari a un decimo della sezione di un capello umano. Un'immediata conferma della sensazionale scoperta, quindi, che fa pensare che si tratti di un fenomeno assai comune.



In questa immagine è visibile una inclusione liquida (L) e una bolla (V) all'interno di un cristallo di sale del meteorite di Monahans (NASA JS).

[AA.VV., *Asteroidal Water Within Fluid Inclusion-Bearing Halite in an H5 Chondrite, Monahans (1998)*, in *Science* del 27-08-1999; *The New York Times* e *Televideo RAI* del 27-08-1999; *La Stampa* e *Il Messaggero* del 28-08-1999; *Houston Chronicle* del 06-09-1999; *CNN* del 07/08-09-1999; *La Stampa - Tuttoscienze* del 13-10-1999]

Luci sismiche durante il terremoto in Turchia



Lo psicofisiologo canadese Michael A. Persinger, ideatore di una teoria che spiega alcuni fenomeni luminosi naturali come le luci sismiche attraverso la cosiddetta "piezoelettricità".

Secondo l'ufologo turco Hakan Akdogan, durante il terribile terremoto che lo scorso 17 agosto ha sconvolto una vasta zona della Turchia nordoccidentale, causando migliaia di morti e feriti, sarebbe stato osservato un gran traffico di UFO.
Gli avvistamenti sarebbero in realtà avvenuti prima e dopo le scosse sismiche, al di sopra della regione del Mar di Marmara ed in particolare sul cielo di Izmit, epicentro del sisma. Sopra Istambul sarebbe anche stata scattata, poco prima del terremoto, la foto di una di queste luci.
Secondo il quotidiano *Radikal*, l'esperto sosterrebbe che i fratelli dello spazio avrebbero prima previsto e poi osservato scientificamente il terremoto, cercando persino di ridurne la forza devastante.
In realtà, nonostante la scarna descrizione fatta dai mezzi di informazione, quanto osservato sembra corrispondere in tutto e per tutto al fenomeno delle luci sismiche. Si tratta di un particolare fenomeno osservato sin dall'antichità che avviene in concomitanza di terremoti, generalmente poco prima e poco dopo le scosse vere e proprie, e che si manifesta con luci di vario tipo e di varia forma. Non esiste una spiegazione certa sulla natura di queste luci; la più plausibile, tuttavia, sembra essere quella proposta dallo psicofisiologo canadese Michael A. Persinger, secondo il quale si tratterebbe di particelle elettrostatiche (piezoelettricità) emesse dalla superficie terrestre in prossimità di faglie geologiche.

[*ANSA* del 01-09-1999; *Il Tempo* del 02-09-1999]



Gli effetti devastanti del terremoto nella città di Izmit, in Turchia. In occasione di questa tragedia, avvenuta lo scorso agosto, sono stati osservati in cielo prima e dopo le scosse sismiche numerosi fenomeni luminosi (Reuter).

Antichissimo fossile australiano e possibilità di vita su Marte

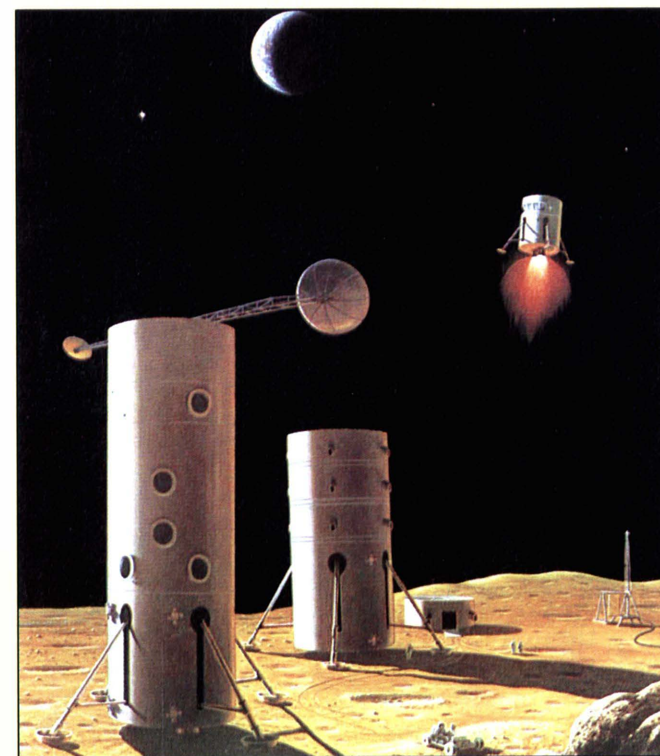
Un'équipe internazionale di paleontologi australiani e canadesi ha scoperto in una remota regione dell'Australia Occidentale un fossile di 3,5 miliardi di anni fa, che potrebbe costituire il più antico ecosistema conosciuto al mondo.
Ma cosa c'entra il ritrovamento di un fossile con ufologia e materie affini? Poco o nulla – si dirà. E invece in questo caso un certo collegamento c'è. Gli scienziati, infatti, ritengono che lo studio del fossile possa fornire importanti indicazioni sulle possibilità di vita su Marte.
Si tratta di stromatoliti fossilizzati, strutture coniformi formate da strati di alghe preistoriche verde-blu; ricoprono una superficie di roccia di un metro per 50 centimetri, sono stati costruiti da microbi e risalgono a 3,46 miliardi di anni fa. La più antica evidenza concreta di vita sulla Terra, come ha detto Kath Grey, uno dei paleontologi dell'équipe.
I fossili sono stati trovati due anni fa in una roccia vulcanica sulla sponda di un fiume vicino a Marble Bar, 1.200 chilometri a nord di Perth, ma la scoperta è stata tenuta segreta durante gli esami scientifici.
Lo scorso luglio, inoltre, si sono recati a Perth per studiare i fossili cinque rappresentanti della NASA, i quali ritengono che nel corso della prossima missione su Marte, nel 2003, ci si possa imbattere in simili antichissime strutture.

[*ANSA* del 15-09-1999]

Avvio di un progetto russo per la colonizzazione della Luna



Dopo il periodo di stallo seguito alla conquista della Luna da parte degli USA nel 1969, la Russia ha deciso di riprendere i vecchi progetti di colonizzazione del nostro satellite. E lo farà iniziando con l'invio di piccole basi automatiche: due da far atterrare ai poli per ricerche di astrofisica ed una multifunzionale sul bordo ovest dell'Oceano delle Tempeste. Almeno per ora non sono previste missioni umane, in quanto gli investimenti richiesti sarebbero troppo alti.
"*Vogliamo raggiungere la Luna* – sottolineano gli ingegneri dell'Istituto per la costruzione delle macchine industriali guidati da Sergey Komarov – *innanzitutto perché è un luogo eccellente per piazzare un osservatorio astrofisico. In secondo luogo, le risorse della Terra non sono inesauribili ed è bene renderci conto di quelle esistenti sulla Luna. Terzo, la luna è un eccellente campo di prova per mettere a punto le tecnologie essenziali per la futura espansione nello spazio*".
Il progetto russo per la colonizzazione automatica della Luna prevede tre diverse fasi. Con la prima verranno ricercati minerali e acqua attraverso una sonda orbitante del tipo Phobos e piccoli veicoli semoventi da far atterrare sulla superficie del pianeta. Verranno quindi inviati altri veicoli semoventi più pesanti per preparare una piattaforma sulla quale montare in seguito una serie di apparecchiature: telescopi per raggi ultravioletti, raggi X e gamma. Totalmente automatizzata, la base dell'Oceano delle Tempeste sarà inoltre in grado di analizzare le rocce e di inviare campioni a Terra con piccoli razzi. Per questa prima fase si ipotizza una spesa di 1,5/2 miliardi di dollari e un tempo di realizzazione di cinque anni.
La seconda fase del progetto, poi, prevede la possibilità di invio di cosmonauti, che potranno trattenersi sulla Luna fino a 20 giorni. Per questa fase si prevede una spesa di 3 miliardi di dollari.
Nel caso in cui a questo punto si fosse accertato che le basi lunari potranno portare vantaggi concreti, scatterà la terza fase del programma, con la costruzione di un complesso scientifico-industriale in grado persino di produrre carburanti con le risorse locali e l'Elio-3 occorrente per un reattore per fusione nucleare.



Futuristica base lunare in una illustrazione di David Hardy.

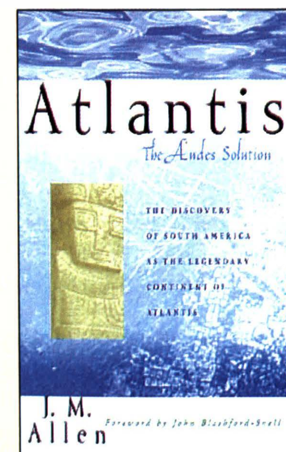
"*Tutte queste tecnologie – sottolineano gli ingegneri – sono già state sperimentate nel corso dei programmi spaziali russi. Il principale ostacolo consiste nei costi, che però potrebbero essere sopportabili se il programma fosse fatto proprio dalla comunità internazionale*".

[*ANSA* del 15-09-1999]

In Bolivia la mitica Atlantide

Jim Allen, un esploratore britannico, sostiene che la mitica Atlantide si trovi in Bolivia, ad una quota di 3600 metri. "*È tempo di dichiarare ufficialmente* – ha detto Allen – *che la Bolivia è il luogo dove, con tutta probabilità, più di ogni altro al mondo, esisteva Atlantide*". Il centro del mitico continente di cui ha parlato Platone nelle sue opere sarebbe il villaggio di Quillacas, di mille abitanti, situato 300 chilometri circa a sud di La Paz, ni pressi del lago Poopó.
Allen, che ha di recente pubblicato il libro *Atlantis, The Andes Solution*, collabora con la spedizione Kota Mama (http://kota-mama.awc.co.uk/), guidata dal colonnello John Blashford Snell, la quale mira a dimostrare che la mitica Atlantide si trovi sommersa sul fondo del lago Poopó.

[*Televideo RAI* del 14-09 e del 02-10-1999]

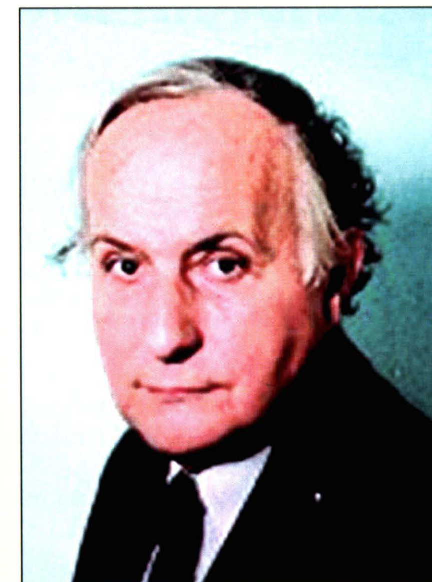


Il libro dell'esplora tore inglese Jim Allen Atlantis, The Andes Solution.

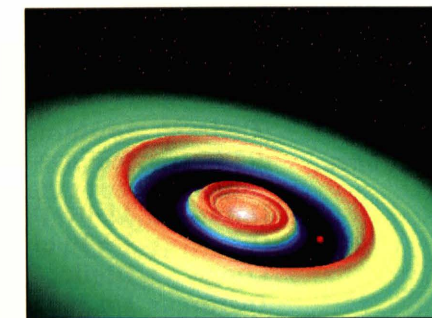
Innumerevoli pianeti popolano il cosmo

Secondo i risultati di una ricerca pubblicata sull'ultimo numero della rivista Nature è possibile che vi siano pianeti vicino a ciascuna stella. La ricerca, condotta sui dati raccolti dal 1995 al 1998 dall'ISO, l'osservatorio spaziale a raggi infrarossi dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), mostra infatti che la formazione di un sistema planetario intorno a un astro potrebbe essere la regola e non l'eccezione nella vita dell'Universo.
A condurre la ricerca è stato un gruppo di lavoro internazionale guidato dall'olandese Harm Habing, dell'università di Leida. È stato osservato un campione di 84 stelle di tipo comune appartenenti ad età diverse, e si è ricercata la presenza o meno attorno ad esse di un anello di detriti che si ritiene stia a testimoniare la nascita di un sistema planetario. Tra tutte, soltanto 15 hanno mostrato di possederlo, e tutte queste erano di un'età inferiore ai 400 milioni di anni.
Al termine dello studio, i ricercatori europei hanno dunque ipotizzato che di norma le stelle giovani siano circondate da questo disco di polveri, mentre negli astri più vecchi esso sia semplicemente scomparso in seguito alla formazione di un sistema solare, come è accaduto al nostro Sole. Se ciò fosse esatto, quindi, sarebbe infinitamente più alta di quanto fino ad ora si riteneva le possibilità di individuare pianeti extrasolari, e quindi, di conseguenza, anche quella dell'esistenza di forme di vita extraterrestri.

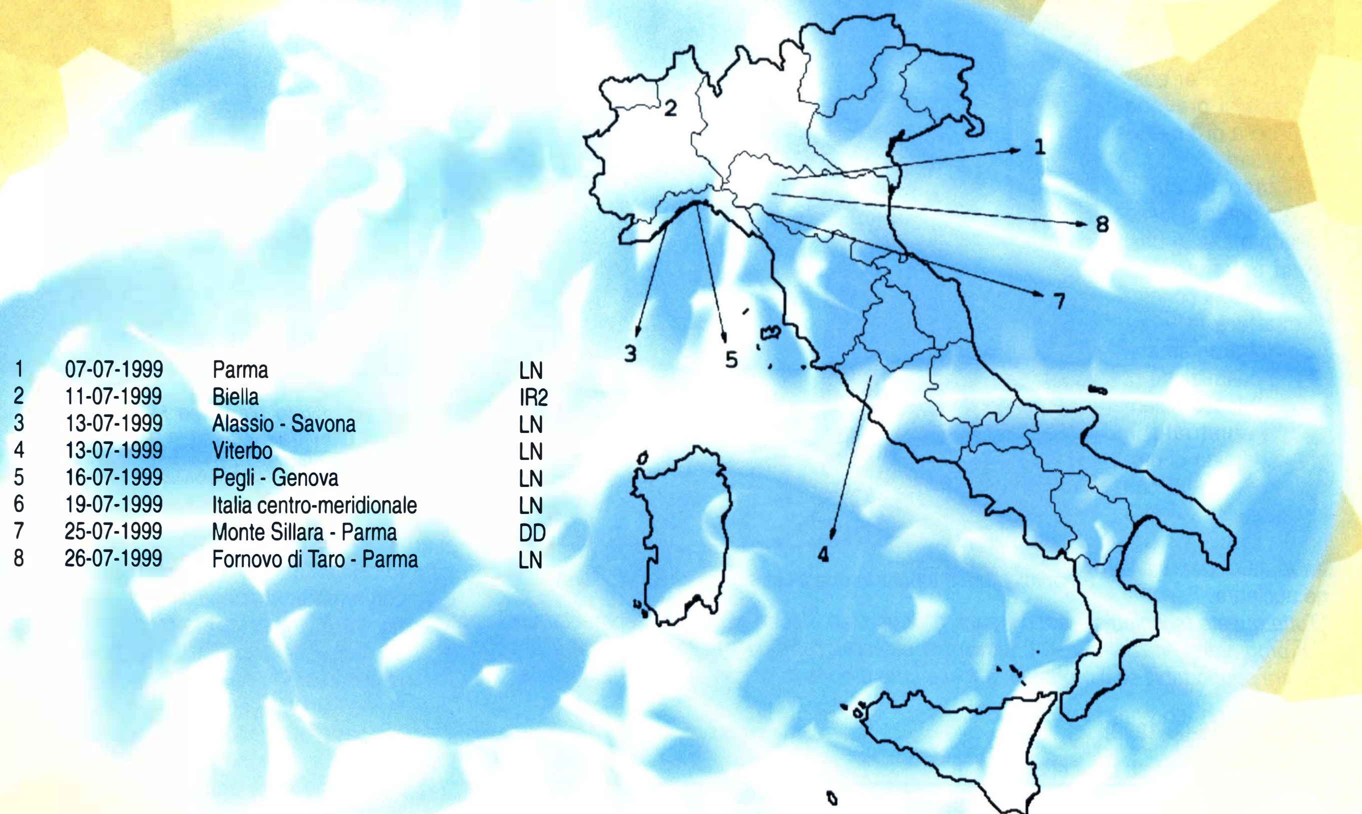
[*ANSA* del 06-10-1999]



Lo scienziato olandese Harm Habing, i cui studi dimostrano come la presenza di pianeti nell'Universo sia molto maggiore di quanto si è fino ad ora ritenuto.



Ricostruzione al computer, basata su un modello idrodinamico, della forma della massa di detriti che circondano la maggior parte delle giovani stelle dell'Universo (Elaborazione di Geoffrey Bryden, del Lick Observatory*).*



1	07-07-1999	Parma	LN
2	11-07-1999	Biella	IR2
3	13-07-1999	Alassio - Savona	LN
4	13-07-1999	Viterbo	LN
5	16-07-1999	Pegli - Genova	LN
6	19-07-1999	Italia centro-meridionale	LN
7	25-07-1999	Monte Sillara - Parma	DD
8	26-07-1999	Fornovo di Taro - Parma	LN

Dall'Italia

Dalla pianura padana al nord-ovest...

Data : 07-07-1999
Ora : Sera
Luogo : Parma
Testim. : Un astronomo
Classif. : LN

La sera del 7 luglio un astronomo di Mantova ha osservato otto luci che si dirigevano nei cieli parmigiani.

[Comunicato stampa della Segreteria del CUN del 17-07-1999]

Data : 11-07-1999
Ora : 19:30 circa
Luogo : Biella
Testim. : Un ragazzino
Classif. : IR2

Lo scorso 11 luglio, intorno alle ore 19:30, un ragazzino di Biella sarebbe stato testimone del passaggio di uno strano oggetto di colore nero, di forma cubica e con tanto di antenne. Il cubo volante, dal quale proveniva una sorta di sibilo, sarebbe rimasto immobile per alcuni secondi, allarmando nel frattempo un cane e alcuni gatti, per poi allontanarsi velocemente.

[*Ufotel* n. 226, (21-07-1999)]

Data : 13-07-1999
Ora : 22:20 circa
Luogo : Alassio - Savona
Testim. : Un giovane
Classif. : LN

Intorno alle 22:20 della sera del 13 luglio un giovane operaio si trovava alla Madonna della Guardia, una collina sopra Alassio (Savona), quando ha osservato una luce molto intensa proveniente da Andora (sud-est). La luce, che si muoveva lentamente, si è avvicinata alla riva per poi continuare la propria traiettoria verso nord-est. *"L'oggetto in questione* – ha raccontato il testimone – *era grande apparentemente cinque-sei volte Venere e sembrava emanare luce in egual modo in tutte le direzioni, come una stella. Dopo la virata la luce è rimasta della stessa intensità. Si trovava ad una quota apparentemente di 2000 metri e ad una distanza di 1000 dalla riva. Sembrava muoversi troppo lentamente rispetto all'altezza per essere un aereo. Niente rumori, né cambiamenti dell'intensità della luce, a parte il normale calo di intensità durante l'allontanamento. La durata totale dell'avvistamento è stata di circa 10 minuti. Lo stesso fenomeno è stato visto da un mio collega di Alassio che ho contattato telefonicamente durante l'avvistamento"*.

[Comunicato stampa della Segreteria del CUN del 17-07-1999; *Televideo RAI* del 17-07-1999; *Il Corriere della Sera*, *Il Messaggero*, *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Il Secolo XIX* del 18-07-1999]

Data : 13-07-1999
Ora : 23:30 circa
Luogo : Viterbo
Testim. : Varie persone
Classif. : LN

La notte di martedì 13 luglio, intorno alle ore 23:30, a Viterbo è stato osservato da varie persone il passaggio sopra la città di uno strano oggetto luminoso di colore rosso intenso, delle dimensioni apparenti poco superiori a quelle di un normale aereo civile, e di una forma che inizialmente è parsa essere triangolare e che poi invece si è mostrata simile a quella di un sigaro. L'oggetto procedeva molto lentamente, tanto che è rimasto visibile per alcuni minuti. Alcuni testimoni, inoltre, hanno dichiarato di aver visto due elicotteri procedere nella sua stessa direzione.

[*Ufotel* n. 225, (14-07-1999)]

Ancora in Liguria

Data : 16-07-1999
Ora : 21:15/21:34
Luogo : Pegli - Genova
Testim. : Due signore
Classif. : LN

La sera del 16 luglio due signore di Pegli (Genova) stavano cenando nella sala all'aperto di un ristorante che guarda verso il mare quando, alle ore 21:15 circa, una delle due ha notato in cielo una strana luce in movimento. Questa luce, di colore giallastro, si muoveva molto lentamente e ad una quota più bassa delle nuvole presenti in cielo. Non poteva quindi essere un satellite; né un aereo, a detta della testimone, per via della bassa velocità.

Stupitasi per l'insolita presenza, la donna ha quindi richiamato l'attenzione dell'amica, chiedendole se secondo lei quell'oggetto fosse un UFO. Osservando in direzione della luce, la seconda donna ha detto di vederla bene anche lei, ma subito dopo si è mostrata del tutto disinteressata ad essa. A detta della prima testimone, quella sera all'aperto vi erano diverse persone, nessuna delle quali, tuttavia, ha mostrato interesse per la luce.

Questa, ad ogni modo, che si trovava rispetto alle donne in direzione ovest e che si spostava da sud a nord, è rimasta visibile fino alle 21:34, quando è sparita dietro i tetti di alcune abitazioni.

Le due testimoni, che sono state rintracciate dagli esperti del Centro Ufologico Nazionale, sono risultate del tutto attendibili; la prima, quella più attratta dal fenomeno, ha dichiarato di aver vissuto in passato altre esperienze di tipo ufologico.

[Comunicato stampa della Segreteria del CUN del 17-07-1999; *Televideo RAI* del 17-07-1999; *Il Messaggero*, *Il Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *Il Tempo*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Secolo XIX*, *La Padania*, *Il Lavoro* e *L'Eco di Bergamo* del 18-07-1999]

...al centro Italia fino al sud ed alle isole

Data : 19-07-1999
Ora : 02:45
Luogo : Italia centro-meridionale
Testim. : Centinaia di persone
Classif. : LN

Si è gridato da più parti all'UFO la notte di lunedì 19 luglio, intorno alle 02:45, quando in cielo è transitata da nord-ovest verso sud-est un'enorme sfera luminosa seguita da una scia altrettanto appariscente. L'oggetto è stato visibile in una vasta area dell'Italia centro-meridionale, con segnalazioni dal Lazio alla Sicilia, e dalla Puglia alla Sardegna.

Ciò che maggiormente ha lasciato perplesse le centinaia di osservatori, che hanno intasato le linee telefoniche di giornali e forze dell'ordine, è stata la durata del fenomeno, di tre minuti circa, insolitamente lunga per un corpo meteorico. Eppure quella meteorica rimane la spiegazione più probabile, nonostante l'inusuale lentezza.

Quella che invocava gli UFO, tuttavia, non è stata affatto le spiegazione più fantasiosa che è stata proposta. Alcuni organi d'informazione hanno parlato ad esempio di cometa, dimostrando un'ignoranza a dir poco abissale riguardo fatti di tipo astronomico. La spiegazione che ha lasciato maggiormente perplessi, tuttavia, è stata quella dell'astronomo Massimo Fofi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio romano di Monte Mario, il quale ha dichiarato che doveva essersi trattato della MIR, la stazione orbitante russa. *"La direzione nord/nordest dell'oggetto luminoso* – ha detto – *e il fatto che la sua velocità fosse lenta in quanto è rimasto visibile per 2-3 minuti, al contrario delle meteore, che sono rapide, ci hanno permesso di stabilire che con tutta probabilità si tratta proprio della Mir, che attualmente ha un'altezza di 10-20 gradi nel cielo"*. Ebbene, non solo la descrizione del fenomeno non collima in alcun modo con quella del passaggio della stazione spaziale, che da terra appare come il

lento transito nella volta celeste di un puntino luminoso, ma addirittura da un semplice controllo tramite un *software* diffusissimo e presente anche su Internet, a disposizione di chiunque, risulta chiaramente che quella notte la MIR era transitata nei cieli italiani ben due ore prima, per cui doveva necessariamente essersi trattato di qualcosa di diverso.

[*ANSA*, *Televideo RAI* e *La Repubblica* del 19-07-1999; *La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Messaggero*, *La Gazzetta del Sud* e *Il Giornale di Sicilia* del 20-07-1999; *La Gazzetta del Sud* del 21-07-1999]

Nel parmense e nel Casentino

Data : 25-07-1999
Ora : 10:30 circa
Luogo : Monte Sillara - Parma
Testim. : Vari
Classif. : DD

L'ufologo Marco La Rosa, del CUN Parma, ha comunicato il seguente caso di avvistamento: "*Domenica 25-07-99 ore 10:30 circa, A.P. (avvocato) insieme alla sua fidanzata ed alcuni amici stavano camminando su un sentiero dell'appennino parmense, che porta alla cima del monte Sillara, quando improvvisamente vedono davanti a loro, a 50-60 metri, quattro (forse cinque per alcuni) globi di luce bianco latte 'saltellare' e rincorrersi, il tutto a pochi metri dal suolo. Impietriti, non fanno in tempo a scambiarsi una parola fra di loro che i globi piroettano verso l'alto, svanendo tra le nuvole 'basse'. La cosa ha impressionato non poco le persone coinvolte, che tra l'altro non sono interessate al fenomeno UFO. I globi (stando alla descrizione ed alle proporzioni del sentiero), non sono sembrati più grandi di un pallone da calcio. La giornata era nuvolosa con brevi sprazzi di sole. Uno dei testimoni, C.C., ha ricordato che alcuni suoi amici, nell'agosto del 1998, sono stati testimoni di un evento simile avvenuto sulla cima del monte Navert (proprio a fianco del monte Sillara), dove simili globi luminosi piroettavano, sempre in pieno giorno, sulla cima della montagna a pochi metri dal suolo. Nessuno dei testimoni ha comunque notato nulla di anomalo nel terreno circostante e sulle piante. Non sembra si sia verificato nessun fenomeno di missing time*".

[*La Rete* n. 104, (01-08-1999); collaborazione di Marco La Rosa, del CUN Parma]

Data : 26-07-1999
Ora : 19:30 circa
Luogo : Fornovo di Taro - Parma
Testim. : Un istruttore di nuoto
Classif. : LN

E il seguente è un altro caso di avvistamento UFO comunicato dall'ufologo Marco La Rosa, del CUN Parma: "*Lunedì 26 luglio 1999, alle ore 19:30 circa, A.F., istruttore di nuoto, stava uscendo dalla piscina comunale di Fornovo Taro (PR), quando, alzato lo sguardo, scorge a 'bassa quota' e in direzione Parma (est) un fuso 'traslucido' quasi color 'cielo' di notevoli dimensioni (circa un Boeing 747), che procedeva da sud a nord senza produrre alcun rumore. L'oggetto, che non aveva scia di condensazione, andava a una velocità piuttosto sostenuta, tanto da sparire alla vista nel giro di pochi secondi (7-10). La cosa che più ha colpito il testimone sono state le dimensioni e la bassa quota (oltre naturalmente alla forma insolita), e il fatto che non producesse nessun tipo di suono o rumore pur essendo così basso e veloce*".

[*La Rete* n. 104, (01-08-1999); collaborazione di Marco La Rosa, del CUN Parma]

Vecchi casi di avvistamento

Data : Agosto 1967
Ora : Notte
Luogo : Monte Mignaio - Alto Casentino
Testim. : Tre ragazzi
Classif. : IR3

Tamara Noccoli e Paola Giallongo del CUN Firenze ci hanno fatto pervenire il seguente resoconto di un vecchio caso di IR3:

In una notte d'agosto del 1967, un ragazzo di 12 anni stava giocando con altri due amici nel bosco vicino casa; com'è usanza del luogo, avevano delle zucche vuote con all'interno una candela, e scorrazzavano nei dintorni prendendosi in giro.

Quando furono vicini ad una frazione chiamata "Il Santo", videro una luce a circa 200 metri. Sembrava provenire dal campo davanti a loro, ma più in basso, essendoci un avvallamento.

Pensando che forse stavano bruciando degli "stoppioni", si diressero in quella direzione cercando di vedere meglio. La visuale era parzialmente coperta da una grande catasta di legna, ma quello che videro era una gran sfera di circa tre o quattro metri di diametro, che emanava luce rosa-rossa, più chiara all'interno, quasi bianca, fino a diventare via via più rossa ai bordi. La luce era sprigionata dall'oggetto senza fuoriuscite di aloni o sbavature. "Sembrava una copertura per le palestre o le piscine, illuminata nella notte", *ha detto il testimone. Avanzando ancora un po', rimasero raggelati nello scorgere davanti a quella sfera delle figure:* "Come dei piccoli stecchini bianchi che si muovevano velocemente avanti e indietro". *Le figure possedevano una testa molto grande, con braccia e gambe lunghe ed esili.*

Nel frattempo si erano accorti di una cosa molto strana: intorno a loro non vi erano più rumori, ma il silenzio più assoluto; tutto sembrava ovattato. La paura li convinse a "scappare a gambe levate".

Tornati in paese non ebbero il coraggio di raccontare a nessuno il fatto per timore di non essere creduti, ma la mattina tornarono sul posto e notarono nella pula del grano una bruciatura frastagliata circolare.

Solo in seguito il testimone è venuto a conoscenza del fenomeno U.F.O. e solamente oggi si sente in grado di raccontare questo fatto.

Infine c'è da aggiungere che all'età di 18 anni Paolo ha subito uno choc anafilattico, andando in coma; racconta: "Mi sono trovato in un posto bellissimo pieno di luce, identica a quella sfera nel campo di grano; vedevo movimenti di figure intorno a me soavi, tranquille, belle: non credo che tra i due eventi ci sia poi molta differenza. Da allora in poi la mia vita è completamente cambiata. Il modo di concepire la vita si è trasformato".

[Inchiesta del 29-04-1999 effettuata da Tamara Noccoli e Paola Giallongo del CUN Firenze]

Tra le montagne della Toscana

Data : Giugno luglio 1977
Ora : 23:00 circa
Luogo : Strada che costeggia la valle tra il monte Cimone e l'Abetone
Testim. : Due ragazzi di 14 anni
Classif. : LN

In una sera limpida e stellata del giugno-luglio 1977 due ragazzi di 14 anni stavano percorrendo la strada dell'Abetone in cerca di un bar-albergo.

Introno alle 23:00 uno dei due si accorse della presenza di un'enorme sfera di luce sopra la valle che si staglia contro il monte Cimone. La sfera aveva un diametro apparente quasi triplo rispetto a quello della luna ed emanava una luce di colore giallo-arancio (più chiara all'interno e più scura ai due poli). Non doveva essere molto distante, visto che si trovava tra loro e il Monte Cimone (forse 1000 metri).

Lo strano oggetto luminoso pulsava, e si muoveva lentamente verso la loro sinistra, cioè verso nord. Dopo circa 15 secondi si fermò e cominciò a schiacciarsi ai due poli, fino a diventare ovale, mantenendo però la stessa larghezza. Il centro della luce era a questo punto di colore arancio, mentre il bordo, di colore rosso, continuava a pulsare. Dopo circa cinque secondi la luce riprese a muoversi per poi fermarsi di nuovo e quindi schizzare via come un proiettile scomparendo alla vista e lasciandosi dietro solo una breve scia di colore bianco. Il testimone ha precisato che l'oggetto era silenzioso, che il bordo non era nitido ma aveva una luce diffusa che non dava fastidio agli occhi, che la luce non illuminava niente nei dintorni e che non c'era vento.

La descrizione del fenomeno osservato, sia negli aspetti fisici che nel comportamento, fa pensare ad un fulmine globulare. Gli elementi in nostro possesso, tuttavia, sono troppo scarsi per poter esprimere un qualsiasi giudizio.

[Inchiesta del 19-05-1999 effettuata da Tamara Noccoli e Paola Giallongo del CUN Firenze]

Note alla rubrica

In questa rubrica di attualità vengono riportate notizie di segnalazioni di avvistamenti ufologici sulle quali, per lo più, non sono state compiute o sono ancora in corso indagini specifiche. In fondo a ciascuna di esse, pertanto, riportiamo la fonte di provenienza in modo da consentire a ciascuno di effettuare eventuali verifiche.

Per una corretta interpretazione delle tabelle di cui ciascun caso viene corredato, è necessario specificare che per "classificazione" è da intendersi semplicemente una classificazione preliminare, che si basa quindi unicamente sulle caratteristiche del fenomeno così come emergono dalle descrizioni testimoniali. Per tale scopo abbiamo ritenuto assai idonee le tipologie previste dalla cosiddetta "classificazione Hynek", anche se questa in origine è stata concepita per essere applicata in una fase successiva all'indagine.

Questa, ad ogni modo, comprende le seguenti tipologie: Luci Notturne (LN), Dischi Diurni (DD), Radarici (R), Radar-Visuali (RV), Incontri Ravvicinati del primo tipo (IR1), Incontri Ravvicinati del secondo tipo (IR2) e Incontri Ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tali tipologie, considerato che vengono qui utilizzate per uno scopo diverso da quello per il quale sono state pensate, vengono così ridefinite:

LN – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di notte.*

DD – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di giorno.*

R – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate tramite apparecchiature radar.*

RV – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate sia da apparecchiature radar che visualmente.*

IR1 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata, tale da consentire al testimone di distinguerne alcuni particolari.*

IR2 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata in cui vi è un'interazione dell'oggetto stesso con l'ambiente o con il testimone.*

IR3 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata nelle quali oltre all'oggetto vengono osservati esseri viventi intelligenti ad esso collegabili.*

Infine, introduciamo la sigla **NC** *(Non Classificato) per quei casi di possibile natura ufologica dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa definibile come "Oggetto Volante Non Identificato".*

Manuale di metodologia d'indagine ufologica

Terza parte

L'intervista: l'intervista diretta e il racconto del testimone

2. L'intervista

2.2 L'intervista diretta

La puntualità nell'arrivare all'appuntamento può essere essenziale. In casi di ritardo occorre informare il testimone. Un ritardo eccessivo che comporti la necessità di rimandare l'intervista può scoraggiare il testimone dal collaborare ulteriormente.
Naturalmente occorre mantenersi nei limiti di tempo prefissati per il colloquio. Nel caso questi non fossero sufficienti, è bene assicurarsi che il testimone possa concedere ancora un po' di tempo. In caso negativo, cercare di ottenere un secondo appuntamento.

2.2.1 Presentazione

Alcuni ritengono che l'inquirente debba essere vestito in modo adatto al tipo di persona intervistata: giacca e cravatta per testimoni intellettuali, di buona istruzione; abiti sportivi se in periferia; abiti da lavoro nelle zone rurali. Ci sono casi in cui questo modo di vestirsi può produrre vantaggi, contribuendo a mettere a proprio agio il testimone. In genere comunque è bene essere ragionevolmente ben vestiti[3].
È in genere preferibile che ciascuna intervista sia condotta da due inquirenti. In ogni caso, bisogna evitare di essere più di due, che crea più confusione che altro. Compito del primo inquirente è quello di "interlocutore" del testimone, seguendone con attenzione il racconto, cercando di assecondarlo e metterlo a proprio agio senza né interromperlo né incoraggiarlo in modo eccessivo, ma dimostrandogli (anche solo annuendo) il proprio interesse o fiducia. Il primo inquirente dovrebbe prendere nota solo mentalmente del racconto e delle risposte del testimone, mentre il secondo inquirente prende appunti. È preferibile che le domande siano fatte da uno solo dei due inquirenti, per non disorientare o aggredire il teste. Il secondo inquirente, avendo potuto seguire in modo più distaccato l'intervista e annotare eventuali dati mancanti o poco chiari, può intervenire quando il primo ha finito.
Nel caso l'inquirente sia invece solo, conviene che prenda brevi appunti sul racconto del testimone e che se li rilegga rapidamente prima di passare all'intervista, così da non dimenticare nulla e da non lasciarsi trascinare dalla dialettica del testimone.
È consigliabile, nel caso che il testimone sia una donna, che almeno uno dei due inquirenti sia di sesso femminile o che l'inquirente (se maschio) si faccia accompagnare da una donna, sempre al fine di mettere a suo agio il testimone.

2.2.2 Atteggiamento dell'inquirente

Non ci sono regole fisse, valide in ogni caso, perché ogni avvistamento e ogni testimone hanno caratteristiche proprie, diverse da caso a caso. Ci sono però diversi principi generali da tenere presenti in ogni caso.
L'atteggiamento dell'inquirente nel corso dell'intervista deve essere aperto in tutti i sensi: non si deve manifestare scetticismo o al contrario dare segni di assenso al racconto, e meno che mai si deve fare riferimento ad altri casi.
Lo scopo dell'intervista è raccogliere dati sull'avvistamento e determinare la credibilità del testimone; accertare se l'evento si è verificato o no, e se sì determinare ciò che il testimone ha effettivamente visto.
L'inquirente non deve assolutamente lasciarsi andare a valutazioni o commenti. Occorre aspettare di avere tutti i dati prima di sbilanciarsi in favore di una certa spiegazione o viceversa della natura non identificabile del fenomeno. In ogni caso, come regola generale, è bene non esprimere al testimone il proprio parere, anche se è giusto chiedergli se sarebbe interessato ad essere informato di un'eventuale identificazione qualora questa venisse trovata in sede di valutazione del caso.



2.2.3 Problemi coi testimoni

Si tenga presente che il testimone può avere difficoltà ad esprimersi, essere intimorito, non saper disegnare, fornire i dati in modi strani ed involuti, inserendo informazioni non rilevanti o saltando da una fase all'altra dell'osservazione senza seguire l'ordine logico dei fatti, stimare erroneamente tempi e misure, confondere i minuti con i secondi, ecc. Si tratta di fatti inerenti la natura umana e come tali vanno tollerati; l'inquirente deve anzi cercare di mettere quanto più possibile il testimone a suo agio.
Alcuni testimoni possono essere turbati dall'esperienza e insistere nel chiedere all'inquirente cosa hanno visto. L'inquirente deve fare del suo meglio per tranquillizzarli, ma senza mai sbilanciarsi in giudizi di merito e senza mai discutere l'argomento ufologico e le sue idee in proposito col testimone. Si può tutt'al più confermargli che molte persone segnalano d'aver visto cose strane che li hanno turbati, e che spesso si riesce a determinare una causa convenzionale, ma che talvolta non si riesce e si è allora costretti a concludere che si e trattato di qualcosa di non identificabile, di cui comunque non si conosce la natura.
Sempre essere cortesi col testimone, ringraziandolo del tempo e della collaborazione prestati. È in genere utile lasciare il proprio recapito chiedendo di essere informati qualunque cosa di insolito capitasse o relativamente ad altri avvistamenti di cui si venisse eventualmente a conoscenza.



2.2.4 Più di un testimone

Quando ci sono più testimoni è essenziale intervistarli separatamente. Può essere utile metterli a confronto in un secondo momento, per vedere di chiarire eventuali contraddizioni e far venire fuori altri dettagli, ma prima è necessario, anzi indispensabile, che siano sentiti separatamente. In alcuni casi i testimoni abitano distanti l'uno dall'altro e allora la cosa è abbastanza semplice, anche se richiede più "manodopera". Quando invece i testimoni facciano parte, come spesso accade, di uno stesso nucleo familiare, occorre tenerli separati ed evitare che si influenzino l'uno con l'altro durante l'intervista. L'ideale sarebbe interrogarli separatamente ma contemporaneamente (ad esempio in stanze diverse) ma non sempre ci sono abbastanza inquirenti a disposizione. In questi casi può essere utile l'uso di questionari da far compilare ai testimoni separatamente.
Il modo migliore di condurre l'intervista è stando seduti col testimone davanti a un tavolo, il che offre l'opportunità di avere una superficie per scrivere e disegnare, stendere mappe, ecc.

2.2.5 Cautele

L'inquirente deve fare attenzione a non mettere le parole in bocca al testimone, a non suggerirgli le risposte, a non fargli domande-guida (che implicano cioè già nella loro impostazione un certo tipo di risposta "preferibile"). Ad esempio bisognerebbe evitare di chiedere: "sembrava metallico?"; meglio domandare invece: "che aspetto aveva?" ed eventualmente lasciare le domande-guida indispensabili per ultime, quando non se ne può fare a meno.
È sempre preferibile fare domande che offrano une certa gamma di possibilità, piuttosto che solo due alternative contrapposte.

2.3 Il racconto del testimone

L'intervista si suddivide in due parti ben distinte e ordinate in un certo modo: il resoconto testimoniale e l'interrogatorio del testimone. Dal momento che nonostante tutte le precauzioni l'inquirente influisce sempre e comunque in una certa misura sulla testimonianza con le sue domande, l'interrogatorio deve seguire il resoconto, ossia prima si deve lasciar parlare liberamente il testimone, poi lo si interroga.
Dopo essersi seduti, si va direttamente al punto, chiedendo al testimone di raccontare con parole sue e senza omettere alcun dettaglio, esattamente quello che è successo. L'inquirente non deve assolutamente intervenire o interrompere, eccetto che per incitare il testimone a continuare il suo racconto. Nessun commento o suggerimento deve essere fatto. Non bisogna mai dare il minimo segno di dubitare del racconto.

2.3.1 Uso del registratore

Durante il racconto si dovrebbero prendere appunti (se si è in due, come accennato, da parte dell'inquirente "di spalla"). L'ideale sarebbe registrare l'intera intervista. Purtroppo molti testimoni sono intimoriti alla vista del microfono[4]. Alcuni rifiutano di lasciarsi registrare. In genere per convincere il testimone basta spiegare che è per una maggior comodità e fedeltà nella riscrittura dei dati, anziché prendere frettolosamente appunti, e garantire che la registrazione resterà in archivio e non verrà divulgata. Si tenga presente che è illegale registrare di nascosto, anche se taluni ricercatori consigliano di farlo lo stesso. L'utilità di una registrazione non è solo relativa alla comodità di trascrizione in tempi successivi, ma è anche essenziale per una valutazione ad esempio da parte di uno psicologo del linguaggio che può ricavare molto dalla terminologia, dalla fraseologia, dal modo di reagire e rispondere, ecc. Inoltre la registrazione mette qualunque ricercatore in grado di "rivivere" l'intervista, il che in un certo senso fornisce la famosa condizione di "ripetibilità" di cui si farà cenno trattando del rapporto. Infine, la registrazione "rimane" come documento, non è alterabile dalla memoria o da altri fattori soggettivi, e rappresenta in sé la "cristallizzazione" di una testimonianza.

Il presente testo consiste nella ripubblicazione in più parti del Manuale di metodologia d'indagine ufologica redatto nel 1984 da Edoardo Russo nell'ambito di un progetto del Centro Ufologico Nazionale. ◆

[3] In taluni casi sarebbe bene portarsi addirittura dietro una tuta e degli scarponi o stivali, in quanto parte dell'intervista potrebbe aver luogo nel salone di casa del testimone e parte in campi innevati o fangosi, scavalcando recinti, ecc. sul luogo dell'avvistamento. Saranno le particolari circostanze di ciascun caso a determinare come vestirsi.
[4] Sarebbe preferibile l'uso di registratori con microfono incorporato; in ogni caso, se si nota che la presenza del registratore in funzione innervosisce il testimone, può essere bene toglierlo dalla sua vista.

Gianfranco Degli Esposti

DEPORTATI in un'altra "Realtà"

Il contatto ravvicinato con UFO induce frequentemente nel testimone la sensazione di essere letteralmente *strappato* dal proprio abituale contesto spazio-temporale, per trovarsi proiettato in una specie di *Twilight Zone*, governata da coordinate completamente diverse, della quale i misteriosi oggetti sono presumibilmente emanazione. Questa percezione estremamente particolare è in taluni casi avvalorata da ben precisi riscontri oggettivi e da testimonianze collaterali che portano l'evento alla ribalta delle cronache, dati dall'effettiva temporanea o addirittura definitiva scomparsa del soggetto. L'evento classico ha per teatro un percorso stradale solitamente extraurbano, e coinvolge soggetti a bordo di un'automobile. Tutto comincia con l'improvvisa manifestazione di una strana nube biancastra che avvolge letteralmente la vettura, con conseguente perdita di coscienza degli occupanti, i quali al proprio *risveglio*, contraddistinto da un inesplicabile senso di smarrimento molto simile al *missing time*, realizzano immancabilmente di trovarsi in un luogo diverso da quello in cui prima si trovavano, da esso talora distante migliaia di chilometri.

Una strada isolata, un uomo al volante, una nube biancastra, e poi...

Il primo caso

Eventi del genere oggi noti come fenomeni di *teletrasporto* (teleportation), furono per lungo tempo catalogati dalla pubblicistica ufologica, o più in generale dell'insolito, come *casi estremi*, alla stessa stregua dei ben più noti rapimenti o *abductions*, con i quali era evidente essi presentavano significativi tratti in comune. Analogamente a quanto si aveva avuto inizialmente con questi ultimi, il riproporsi dei casi di teleportation nelle più disparate regioni del globo portò sulle prime all'adozione del concetto paradosso di *anomalie ricorrenti*, volto a designare una categoria d'accadimenti letteralmente *non di questo mondo*, nei cui confronti le spiegazioni convenzionali o naturali di sorta, sovente invocate ed applicate, ben lungi dal poterne offrire un quadro obiettivo, finivano in non poche occasioni col rivelarsi in una luce di estrema artificiosità e pressappochismo.

Il primo episodio *ufficialmente* noto di questa fenomenologia, accade in Argentina. Nel 1959 un uomo d'affari argentino, mentre viaggiava in auto presso Bahía Blanca, si trovò improvvisamente davanti una massa nebulosa che avviluppò la macchina. Da quel momento, la sua facoltà mnemonica si arrestò completamente. Quando riprese coscienza di sé, dopo circa mezz'ora, si ritrovò solo, senza auto, ai margini di una strada in aperta campagna. Da un camionista di passaggio apprese di trovarsi



Illustrazione di Alfonso Artioli su "La settimana INCOM illustrata" raffigurante il caso dell'uomo d'affari argentino "teletrasportato" da Bahia Blanca a Salta.

a Salta, a oltre mille chilometri di distanza da Bahía Blanca. La polizia di quest'ultima città, avvertita telefonicamente da quella di Salta, ritrovò l'auto del testimone nel punto in cui questi asseriva di avere scorto la "massa nebulosa": era ferma sul bordo della strada ed aveva ancora il motore acceso.

Come scivolando su un cuscino d'aria

Sensazioni mai vissute in quel magico "frattempo"

Verso le 2:30 del mattino della notte del 16 luglio 1972 due uomini, il professore di musica A. Brunelli e l'amico di questi, l'industriale in pensione S. Porchiello, stanno percorrendo, come di consuetudine, la strada che porta da Balnearia a Cordoba, in Argentina, località al momento reciprocamente distanti circa 180 chilometri. Verso le 3 i due scorgono dapprima un forte bagliore luminoso e poi, a circa cinquanta metri di distanza, una lunga fila di strane luci immobili, color arancio, che sulle prime attribuiscono ad un treno. A un certo punto essi come dichiareranno hanno l'impressione che la loro auto stia scivolando su di un cuscino d'aria, e in capo ad una ventina di minuti si ritrovano, allibiti, davanti all'insegna segnaletica della città di Cordoba: l'intero viaggio è durato solo un'ora, la metà di quanto di norma esso avrebbe richiesto, secondo la consolidata esperienza dei due; successivamente questi rammenteranno strane sensazioni vissute in quel magico *frattempo*, precisando di non avere affatto visto superare lungo il percorso alcuni centri abitati a loro ben noti. Inoltre l'indomani essi riscontrano, che il serbatoio della benzina è ancora mezzo pieno, mentre dopo quasi duecento chilometri di percorso avrebbe dovuto risultare quasi prosciugato.

L'esatto opposto di simili vicende, come abbiamo visto, apparentemente *mirate* nei confronti degli utenti del mezzo a quattro ruote, si ha laddove il tempo necessario per superare un determinato tragitto risulta essersi incomprensibilmente *dilatato* rispetto alla norma, senza che si abbia nel frattempo né diminuito la velocità del veicolo né imboccato percorsi alternativi di sorta.

Un tipico episodio di questa categoria di eventi è l'avventura occorsa nel gennaio del '76, nei pressi di Houstonville, Kentucky, a tre signore, Louise Smith, Mona Stafford ed Elaine Thomas, nel corso del proprio viaggio di ritorno verso la vicina cittadina di Liberty. Verso le 23, le viaggiatrici realizzano di essere inseguite da un oggetto volante sconosciuto, che di lì a poco finirà col procurare loro una serie di guai. Nella più totale interdizione delle tre donne, un assurdo e violento moto di accelerazione pare improvvisamente prendere possesso dell'auto, rendendola incontrollabile. Invano Mrs. Smith tenta di rallentare l'inaudita corsa, dapprima staccando il piede dall'acceleratore, quindi cercando di azionare i freni, che però non rispondono! Nessun tentativo si rivela utile al fine di venire a capo dell'incredibile situazione: la spinta impressa al veicolo pare inarrestabile, e a questo punto il terrore si impossessa delle tre donne, che cominciano anche ad avvertire una sensazione di bruciore agli occhi. Sul cruscotto si accende la spia rossa di controllo: il motore è ufficialmente fuori uso, ma ad onta di ciò l'auto seguita a procedere con travolgente velocità lungo una strada, nella quale, come se non bastasse, le signore ravvisano qualcosa di molto strano, trattandosi di un percorso ad esse *completamente sconosciuto*! Poco prima di Houstonville, le tre hanno la sensazione di avere riconquistato il proprio senso di orientamento, e Mrs. Smith può finalmente riprendere il controllo della vettura: la sconcertante avventura è terminata. Giunte a casa, realizzano con stupore che il viaggio da esse intrapreso da Stanford a Liberty è complessivamente durato 135 minuti, mentre di norma ne avrebbe richiesti solo 45: per quella *mezz'ora mancante*, non pare esservi alcuna spiegazione.



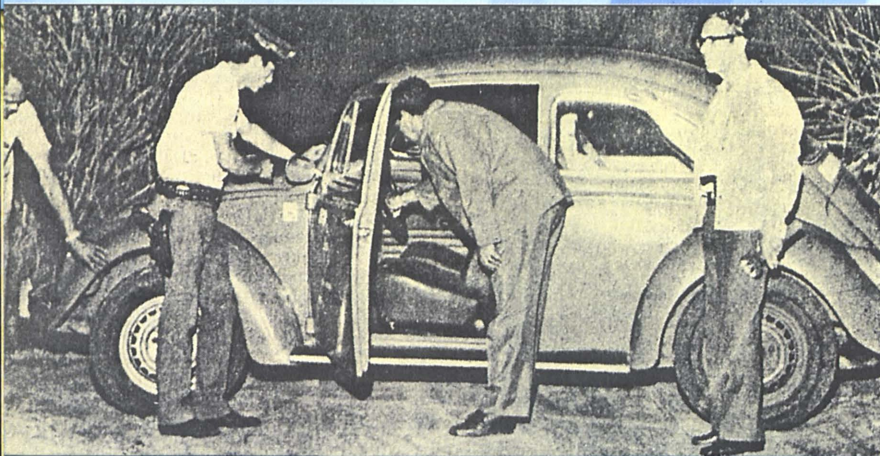
L'organizzazione ufologica americana APRO, appreso dello strano incidente, incarica il noto esperto Dr Leo Sprinkle, docente di psicologia all'università del Wyoming, di svolgere un'inchiesta sull'accaduto. Dapprima interrogate separatamente con l'ausilio del Lie Detector e quindi sottoposte ad ipnosi regressiva, le tre donne, rimuovono il blocco gravante sulla propria memoria, portando gradatamente alla luce quello che si rivela essere il tradizionale bagaglio di incredibili esperienze sepolto nella coscienza del tipico addotto: durante le sedute ipnotiche esse infatti riferiscono di essere state trasportate a bordo di un UFO, in un non meglio precisato modo, e di avere quindi subito strani test di presunta natura medica da parte di creature alte 1,20-1,40 centimetri, dalla pelle grigia e dai grandi occhi scuri. Leo Sprinkle si dice convinto dell'attendibilità della narrazione, tanto più che le tre donne evidenziano strane ferite su collo, schiena e mani; inoltre il bruciore agli occhi, che esse al momento dell'inchiesta continuano ad accusare, lascia desumere che le strane procedure *mediche* descritte nel racconto si siano effettivamente verificate.

Un fascio di luce dall'alto che investe le vittime: così, spesso, hanno avuto inizio esperienze di "teleportation".

Misteriosa scomparsa e ritrovamento di un iibraio

La mattina di giovedì 26 aprile 1974, verso le ore 11, il brasiliano Onilson Pattero, un rappresentante editoriale di 42 anni, residente nella cittadina di Catanduva, Stato di Spirito Santo, lascia la propria abitazione per recarsi a Marilia, per il proprio consueto giro di vendita, assicurando alla moglie che come al solito rientrerà in giornata: con sé infatti egli non ha neppure un abito di ricambio. Allontanatosi al volante di una Volkswagen, di proprietà della ditta Dilcat, di Pattero non si avranno da quel momento più notizie, e la famiglia, allarmata per l'incomprensibile protrarsi dell'assenza del congiunto, allerterà la polizia. Verso le 23 del giorno seguente, dopo incessanti ricerche, l'automobile del libraio viene finalmente ritrovata, abbandonata, nei pressi di Guaranta, un borgo che dista circa 58 chilometri da Marilia: la portiera è completamente spalancata, e all'interno si rinvengono i documenti e gli effetti personali dello scomparso. Tutto risulta in ordine: non è nessun segno che denunci una lotta od un'effrazione e il motore è perfettamente funzionante. L'auto viene rimossa con l'ausilio di un carro attrezzi, in quanto non si riescono a trovare le chiavi d'accensione. Nella mattinata di sabato i familiari di Pattero vengono informati dell'accaduto. Ulteriori serrate ricerche saranno condotte sino a mercoledì nelle vicinanze di Marilia e Guarantà, ma senza alcun risultato. Il giorno successivo, la polizia comunica di avere finalmente localizzato il libraio, che ora

Un'automobile ritrovata senza il conducente



L'auto del libraio Onilson Pattero, ritrovata intatta e con tutti i documenti dalla polizia a 58 km. da Marilia. Il conducente si ritrovò a mille km. di distanza senza capire come.

risulta ricoverato presso l'ospedale di Colatina, una cittadina sita anch'essa dello Stato di Spirito Santo, ma distante oltre 1000 chilometri in linea d'aria da Guarantà. Ad un parente che raggiunto dalla notizia si porta immediatamente sul posto, Onilson Pattero appare in stato di shock. Tuttavia la sensazione di ritrovarsi a tu per tu con un familiare, dopo tanti giorni, aiuta poco a poco il libraio a riprendersi, consentendogli con la memoria di ripercorrere le circostanze della misteriosa scomparsa. Si tratta di una vicenda che lascia letteralmente di stucco l'interlocutore, e della quale di lì a poco viene a conoscenza la stampa del posto. Stando a quanto Pattero riferisce ai vari cronisti, precipitatisi in breve all'ospedale, mentre egli si trovava sulla strada di ritorno, nei pressi della cittadina di Marilia, venne prelevato dall'auto dagli occupanti di un disco volante, uomini di notevole statura, e quindi fatto salire a bordo del loro velivolo. I misteriosi esseri lo avrebbero portato in un luogo a lui sconosciuto, trattandolo in ogni caso a suo dire molto bene per rilasciarlo infine del tutto privo di sensi, al punto che egli, riconoscerà di non ricordarsi neppure di come sia stato portato all'ospedale. Il momento *clou* del racconto giunge quando Onilson Pattero menziona un'altra precedente occasione che lo avrebbe visto vittima di un sequestro da parte delle stesse entità aliene, aggiungendo di avere da queste ricevuto la promessa che sarebbero tornate a trovarlo il prima possibile... Questo inedito particolare della vita del libraio troverà ulteriore conferma in un'intervista poche ore più tardi concessa dalla moglie di questi a reporter di altre testate, non appena messa al corrente del ritrovamento del proprio coniuge, e nel corso dell'intervista, infatti, essa riferirà dettagliatamente di una strana avventura occorsa l'anno precedente a quest'ultimo, tirando in ballo dischi volanti e misteriose creature.

Uomini di notevole statura, gentili, lo avevano prelevato



Homem que viajou no disco voador vai ser investigado

Procurado ontem, em Catanduva, por dezenas de fotógrafos e jornalistas de várias cidades, que desejavam esclarecimentos sobre a estranha viagem que anunciara ter feito a bordo de um disco-voador, das proximidades de Guarantã até Colatina, no Espírito Santo, o vendedor de livros Onilson Páttero não concedeu a entrevista que prometera para quinta-feira.

- Sinceramente, não posso divulgar nada, por enquanto. Só depois da vinda do dr. Marcos Beverovsky, de São Paulo, do professor Guilherme e do dr. Walter Pires, da Guanabara, é que estarei autorizado a dar pormenores à imprensa dos extraordinários fatos que sucederam comigo - disse o livreiro de Catanduva, desculpando-se perante os profissionais da imprensa.

Celestino de Stéfani, do JORNAL DA CIDADE, vem acompanhando o caso desde que a polícia de Pirajuí foi chamada para investigar o abandono de um carro Volkswagen, intacto, perto de Guarantã, nos últimos dias de abril. O dono do automóvel é Onilson Páttero, mas ele não estava nas proximidades daquele local. Encontraram-no no alto de um monte, no Espírito Santo, acometido de forte crise de nervos. Hospitalizado em Colatina, o livreiro chegou a dizer alguma coisa sobre a sua aventura, ainda no hospital.

ENTREVISTA ADIADA

Noticia-se em Catanduva que o caso de Onilson não está mais restrito ao interesse dos curiosos. O matutino "O Regional" informou, na edição de ontem, que estudiosos dos OVNI - Objetos Voadores Não Identificados - estão sendo aguardados hoje ou amanhã, naquela cidade, para contatos com o homem que diz ter viajado nos discos-voadores.

Ontem, em sua segunda visita a Catanduva, Celestino de Stéfani pôde conversar com Onilson e teve permissão para fotografá-lo à vontade. Mas, a respeito dos fatos que culminaram com sua hospitalização em Colatina, o livreiro foi taxativo:

- Estou aguardando para sexta (hoje) ou sábado os representantes da Associação de Estudo dos OVNI. Antes de ser ouvido por eles, não posso informar coisa alguma, nem aos jornais daqui, nem aos de fora. Proibido de manifestar-me, pelas autoridades, prometo todavia estar em Bauru na próxima semana, no máximo até quinta-feira, para retribuir as atenções que tenho recebido do JORNAL DA CIDADE e para falar aos seus repórteres, a respeito do que me sucedeu.

Onilson Pattero: un quarto d'ora di celebrità sulla stampa brasiliana suo malgrado.



Le località teatro della "teleportation" di Onilson Pattero.

Un'ultima considerazione: la regione dello Stato dello Spirito Santo, nella quale il sequestro si sarebbe verificato, è quella di Baurù, già salita alla ribalta nel 1947 per quello che fu il primo contatto ravvicinato con le entità degli UFO ufficialmente registrato, il caso Higgins, nel corso del quale furono segnalati degli strani esseri giganti, per molti aspetti simili a quelli incontrati da Onilson Pattero.

Una vicenda dai tragici risvolti

Sempre il Brasile è teatro qualche anno prima di un altro incredibile caso, conclusosi però tragicamente per il malcapitato protagonista. Il 20 aprile 1969, verso le 19.30 l'agricoltore venticinquenne Adelino Roque, mentre a cavallo sta rientrando alla propria fattoria sita nei pressi della località di Itaucu, si avvede improvvisamente di *una strana luce* che dal cielo lo sta seguendo. Sulle prime il giovane non dà eccessiva importanza a ciò; ma di lì a poco la *cosa*, da una quota apparentemente alta, scende di colpo, arrivando vicinissima a lui e spaventando notevolmente l'animale. Riconquistato il controllo del destriero, Adelino non fa tempo a percorrere cento metri quando d'un tratto – come successivamente riferirà – si sente *ipnotizzato* da un *raggio freddo* o *corrente di luce* che lo colpisce alle spalle e, pur rimanendo in groppa all'animale, ha la sensazione di perdere la vista. Un secondo raggio, questa volta caldo, lo colpisce al petto: Adelino a questo punto sente che qualcosa si libra sulla sua testa, paralizzandolo completamente. Egli ha l'impressione che il suo cavallo lo trasporti dapprima lentamente, poi sempre più velocemente...



Il giovane riprende conoscenza alle cinque del mattino successivo: in questo momento si trova solo, presso una roccia che dà su di un fiume sconosciuto; del cavallo nessuna traccia. Non riesce a ricostruire cosa gli sia accaduto durante la notte, e non ha la minima idea di dove possa essere, in quanto non ha mai visto un fiume così grande in vita sua. Disorientato, decide di mettersi in cammino, quando dopo un po' appare un uomo alla guida di un carro. Barcollando, Adelino, procede in direzione del carrettiere, cui chiede quale direzione debba prendere per arrivare ad Itaucu. L'uomo, che sulle prime aveva pensato di trovarsi di fronte ad un ubriaco, o ad un burlone, ritiene ora che il giovane sia addirittura uscito di senno, in quanto, la località di cui egli ha appena chiesto, si trova ad un giorno di cammino dal posto: in altri termini a 250 chilometri di distanza. Quando Adelino ribatte di avere lasciato Itaucu sul suo cavallo, pochi minuti prima, nell'interlocutore si rafforza è l'impressione di avere a che fare con un tipo in preda al delirio, pertanto decide di farlo salire su di un autobus che lo riporti a casa. Nel frattempo, il cavallo aveva fatto ritorno alla casa del giovane quella stessa mattina, all'alba. Quando Adelino finalmente raggiunge la propria abitazione, sono le 16.30. Agli occhi sconcertati dei genitori che, preoccupati per il protrarsi della sua assenza, avevano allertato la polizia, egli appare completamente diverso dal ragazzo che essi conoscevano: il colore della pelle risulta rosso, gli occhi vitrei, ed i lineamenti alterati e contorti.

Irriconoscibile anche agli occhi dei genitori

Neppure lui riconosce più se stesso. La sua indole è mutata: se prima era un tenace ed attivo lavoratore, ora egli vive una condizione di totale abulia, persino per ciò che accade intorno a lui. Gettatosi nel letto della sua camera, egli di lì a poco dà nuovamente notizia di sé, mettendosi improvvisamente ad urlare: "*Non fate che la luce mi prenda un'altra volta! Tenete il lume acceso, in modo possa vedere chi mi prende!*" Per Adelino si apre una fase travagliatissima, data da liti, continue crisi, ricoveri, sino a quando, il 25 maggio, trentaquattro giorni dopo la sua prima misteriosa esperienza, il giovane scompare nuovamente da casa, senza bagagli né documenti, e senza salutare nessuno; con lui scompare anche una sua nipotina di sedici anni. Le ricerche, cui partecipa anche l'Aviazione Militare, non daranno alcun risultato.

Due giovani vite stroncate da cause sconosciute

Circa un mese dopo, il 21 giugno, ha luogo l'epilogo del dramma: Adelino ricompare dal nulla, bussando furiosamente alla porta di casa di un parente, Francisco Raimundo, ed urlando di voler morire fra le sue braccia; con sé il giovane ha la nipotina. Come Raimundo apre i due entrano barcollando. Adelino spira subito, e la nipote, che risulta gravemente ammalata, viene ricoverata in ospedale, ove muore alle tre del pomeriggio di quello stesso giorno. Le cause del decesso vengono definite sconosciute dalla stampa, ed i corpi sono sepolti senz'autopsia. Ufficialmente...

Qualche secolo prima

Ma certe storie si dicevano già nel '500!

Il 15 novembre 1572, Hans Buchmann, un abitante dei dintorni di Rottenburg, in Germania, uscito la mattina di casa per andare a saldare alcuni debiti in paese, non dà più notizie si sé. Impensieriti i suoi familiari imbastiscono una ricerca, perlustrando il bosco lungo il quale il loro congiunto si era inoltrato, e non riuscendo a trovare altro di lui che qualche indumento sparso qua e là, ed il fucile, poco distante, il colpo ancora in canna. L'ipotesi è pertanto quella dell'omicidio. Passano diversi mesi, quando l'anno dopo, Buchmann ricompare: è senza capelli, senza barba e senza sopracciglia; la sua faccia è gonfia e piena di ferite, mentre la testa è attraversata da tante bendature da renderlo pressochè irriconoscibile. È malato e stanco, visibilmente invecchiato di anni. Le autorità lo accusano di essere fuggito per sottrarsi al regolamento dei debiti che egli aveva in sospeso, e di avere gettato nell'ansia la propria famiglia. Quanto egli dichiara in propria difesa, ovviamente, non riesce a convincere i propri accusatori. Questo il racconto reso da Buchmann, riportato negli atti processuali: stava attraversando il bosco in direzione di Rotterburg, quando gli sembrò di udire un ronzio simile a quello prodotto da uno sciame di api, seguito da uno strano sibilo; colto da un senso di paura improvvisa, egli tirò fuori il fucile, roteandolo attorno a sé come per scacciare un qualche invisibile pericolo, e fu in quel momento che si sentì sollevato in aria, perdendo conoscenza, per ritrovarsi successivamente in un paese straniero che non conosceva e nel quale mai prima era stato; non sapeva dove fosse, ma soffriva molto per via di tante ferite alla testa, per la perdita di barba e per la faccia gonfia. Il paese in cui Buchmann si trovò era Milano, a centinaia di chilometri da casa. Solo il fortunoso incontro con uno svizzero potè aiutarlo a ritrovare la via di casa.

Conclusioni

Hans Buchmann come Adelino Rocque, Onilson Pattero, i coniugi Vidal e chissà quanti altri...

Molti anni prima che gli episodi di *teleportation* fossero codificati in una casistica, lo studioso Charles Fort, con un acume veramente profetico scriveva a margine di alcuni fatti misteriosi, al limite dell'umano: "*Dietro questi casi si nasconde una forza trasportatrice di natura ignota. Essa è responsabile dello spostamento di oggetti, animali, cose e persone a distanza notevoli. L'agente sta però al di là delle nostre capacità di comprensione*". Su un piano più generale, questi eventi potrebbero anche intendersi come efficace metafora dell'ineffabile natura del destino che alla stregua di un Grande Burattinaio manovra l'individuo, facendolo comparire o scomparire a proprio piacimento, come secondo quanto ci suggerisce il drammaturgo Georg Buchner, in un brano tratto dal suo *La Morte di Danton*:

Marionette siamo noi, tirate al filo da potenze sconosciute; da soli non siamo nulla, nulla! Siamo spade in pugno a fantasmi che combattono... ma le mani non si vedono, come nelle fiabe.

O come negli incubi... ◆

Bibliografia

Cielo e Terra, marzo 1973.
Giornale dei Misteri, ottobre 1974.
Giornale dei Misteri, agosto 1974.
J. Fiebag, *Gli Alieni*, Mediterranee.
R. Pinotti *UFO, Visitatori da Altrove,* Bompiani.
F. Ossola *Dizionario Enciclopedico di Ufologia*, SIAD.
H. Evans *Visioni, Apparizioni, Visitatori Alieni*, Armenia.

Alfredo Lissoni

ITALIA mesi caldi per gli UFO

Lunga ondata di avvistamenti... ma non sempre tutto ciò che vola in cielo è un disco volante.

L'UFO della base militare

Un'estate piena di UFO. Così potremmo definire la calda stagione di quest'anno ormai alle spalle; e anche se la percentuale di avvistamenti riferitaci non supera poi di molto la norma standard, grazie alla diffusione della nostra rivista sono comunque molte le segnalazioni estive che ci sono giunte e che il sottoscritto ha così potuto inchiestare, coadiuvato da molti colleghi del CUN.

Si comincia dalla Liguria. È l'undici agosto e due fidanzati di Busto Arsizio (VA) stanno trascorrendo le vacanze sull'isola di Gallinara, nel savonese. "*La mia ragazza stava scattando delle fotografie panoramiche* – ci racconta il primo testimone – *con una macchina fotografica di scarsa qualità. Erano le 12.10 e, attirati dallo splendido panorama marino, abbiamo deciso di fotografare le montagne di Albenga, dalla banchina del porto di Gallinara. Le condizioni meteo erano buone, non c'era foschia o nubi, il vento era leggero e l'aria secca, con una temperatura di 28 gradi circa.*

Nello scattare le foto, eravamo vicini, non ci siamo accorti di nulla. Solo una volta tornati a casa e sviluppato il rullino, ci siamo accorti che in una fotografia c'era uno strano oggetto a cupola, che emetteva una sorta di scia scura dalla parte bassa. L'ordigno sembra sorvolare la costa, passando a lato di un peschereccio. Non ci sembra un difetto della fotografia, e niente altro del genere appare nelle foto seguenti o precedenti; peraltro ribadiamo di non avere visto nulla, ad occhio nudo. L'unico dato curioso è che la zona dell'avvistamento è vicina a Capo Mele, ove è dislocato il Secondo Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare Italiana, e all'aeroporto civile di Villanova d'Albenga, distante otto chilometri in direzione ovest".

Il CUN Genova ha analizzato il negativo, che non mostra tracce di

contraffazione. D'altro canto, come hanno sottolineato i colleghi, la macchina fotografica adoperata (di quelle "usa e getta" in omaggio nelle confezioni di sapone) non è certo delle migliori, tant'è che tutto il panorama è messo malamente a fuoco. Fatta salva l'assoluta sincerità e buona fede dei testimoni, un'analisi preliminare, al computer, effettuata dal sottoscritto, porta a ritenere che l'oggetto misterioso possa essere un gabbiano in volo con un'ala aperta particolarmente visibile, pur se sfuocato. La scia scura che sembra "calare" dall'oggetto è un difetto che, per una strana combinazione, si è sovrapposta proprio al volatile. Poiché però l'insieme del panorama è troppo sfuocato, l'ordigno immortalato potrebbe anche mostrare qualcosa di non convenzionale (l'alterantiva è che si abbia effettivamente a che fare con una struttura bianca con una sorta di cupola; l'impossibilità di discernere con sicurezza fra un volatile ed un possibile disco è dovuta proprio alla scarsa qualità della foto). Il caso è ancora aperto.

Tanti UFO nella famiglia del giovane Gianluca

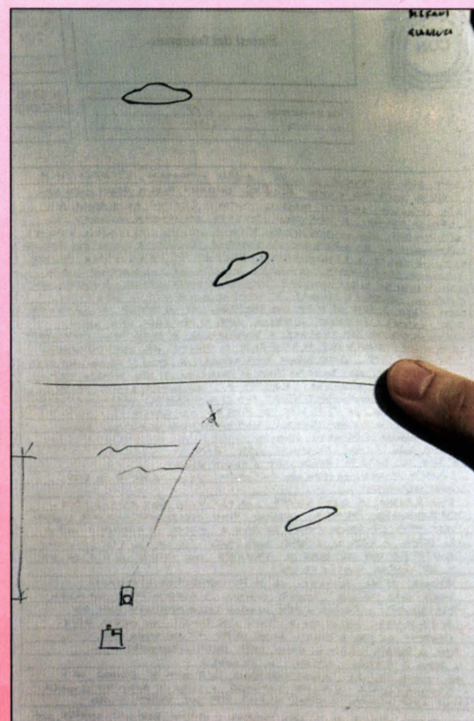
Avvistamenti e disinteresse

Altri avvistamenti ci sono giunti dalla Liguria, a più riprese. In luglio una signora di La Spezia ha avvistato nel cielo *"una sfera circondata di lucine e munita di un faro più intenso, posto su un fianco"*. Il 16 luglio due impiegate di Pegli (GE) stavano cenando nella sala all'aperto di un ristorante che guarda verso il mare quando, alle ore 21.15, una delle due notava nel cielo un ordigno luminoso che si muoveva. L'UFO era una luce giallastra che volava ad una quota relativamente bassa, troppo lento per essere uno degli aerei che solitamente transitano nel corridoio genovese, troppo basso per essere un satellite. A dimostrazione della quota relativamente bassa l'ordigno, che si spostava lentamente percorrendo il tratto di cielo in circa un quarto d'ora dalle 21.15 circa alle 21.34, passava dinanzi ad alcune nuvole che oscuravano il cielo non del tutto terso e poi spariva alla vista rimanendo occultato dai tetti di alcune case. L'UFO si muoveva da sinistra verso destra e dalla costa verso l'entroterra. Ad un certo momento la prima testimone, avvistato l'ordigno, richiamava l'attenzione dell'amica, chiedendole se quell'oggetto fosse un UFO. A questo punto la seconda donna osservava l'oggetto, dichiarando di vederlo bene anche lei ma mostrando subito dopo di non avere alcun interesse per l'apparizione. A detta della prima testimone, quella sera all'aperto vi erano diverse persone, che molto probabilmente dovettero avere notato l'ordigno. Nessuna però mostrò interesse. In quegli stessi giorni, peraltro, prima e dopo l'avvistamento di Pegli, un *flap* interessò l'Italia, ed in particolare proprio la Liguria. Le due testimoni, rintracciate dagli esperti del Centro Ufologico Nazionale, sono risultate oltremodo attendibili; la prima, quella più attratta dal fenomeno, ha vissuto in passato alcune esperienze analoghe, il che spiega il maggiore interesse, rispetto al distacco dell'amica. E sempre per restare in tema di "disinteresse", il 10 settembre una ragazza genovese, che si trovava in piazzale Kennedy alla Festa dell'Unità, notava una grossa luce stazionaria nel cielo. Ciò che maggiormente ha stupito la testimone è stata l'indifferenza generale, ad una festa cui accorrono migliaia di persone, verso lo strano fenomeno.

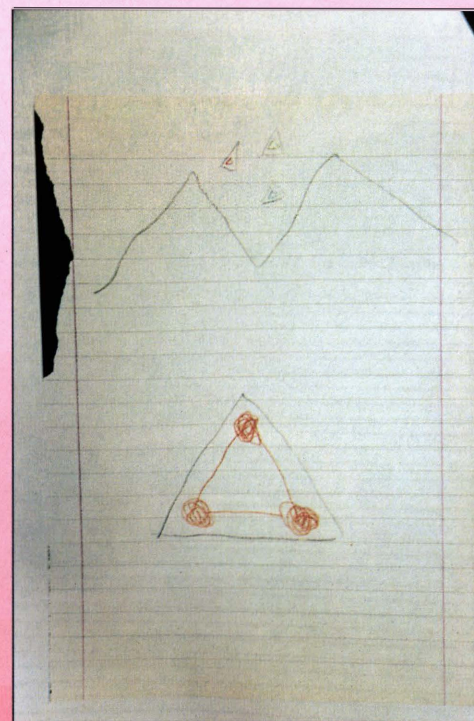
La sera del 13 luglio Gianluca, un giovane perito informatico che si trovava alla Madonna della Guardia (una collina sopra Alassio), avvistava verso le 22.20 un oggetto molto luminoso, che si muoveva lentamente, arrivando da Andorra (da sud-est) per poi avvicinarsi alla riva e infine dirigersi verso nord-est. *"L'oggetto in questione* – ha dichiarato il testimone – *era grande apparentemente 5-6 volte Venere e sembrava emanare luce in eguale modo in tutte le direzioni, come una stella. Dopo la virata la luce è rimasta della stessa intensità. Si trovava ad una quota apparentemente di 2000 metri e ad una distanza di 1000 dalla riva. Sembrava muoversi troppo lentamente rispetto all'altezza per essere un aereo. Non ho notato rumori, né cambiamenti dell'intensità della luce, a parte il normale calo di intensità durante l'allontanamento. La durata totale dell'avvistamento è stata di circa 10 minuti. Lo stesso fenomeno è stato visto da un mio collega di Alassio che ho contattato telefonicamente durante l'avvistamento"*.

Gianluca ha avuto altri avvistamenti, in passato: *"Nel luglio del 1998, all'ora di pranzo, verso mezzogiorno e mezzo, mi sono affacciato alla finestra ed ho visto un oggetto che luccicava nel cielo; dapprima ho pensato ad un aereo ma, visto che era immobile, mi sono incuriosito e sono salito in terrazza per osservare meglio. Dato che l'ordigno rimaneva sospeso per aria, in direzione della zona portuale militare di Alassio (SV) verso la base di Capo Mele, ho recuperato un binocolo ed una macchina fotografica, per guardare meglio. Era un "dischetto" lucidissimo, con una cupola. Sembrava di alluminio ed era inclinato di 30 gradi sulla destra. Ho potuto scattargli quattro fotografie, da diverse posizioni e a dieci minuti l'una dall'altra"*. Tutte mostrano lo stesso ordigno che, ingrandito al computer, presenta anche una sorta di alettone su un lato. Non è nulla di conosciuto.

Ragazzo fortunato, Gianluca. A metà dicembre del 1998, assieme ad un collega, stava effettuando delle misure per la ditta di studi elettromagnetici per cui lavora quando vedeva comparire nel cielo *"un oggetto nero, tondeggiante e discoidale, che si muoveva a foglia morta"*. L'UFO era apparso sull'orizzonte marino, si era avvicinato in pochi secondi verso i due testimoni e si era arrestato di colpo, a quattro chilometri di distanza. Molti anni prima anche i genitori di Gianluca erano stati testimoni della comparsa degli UFO. Una sera, durante un viaggio lungo l'autostrada che da Genova porta a Venti-



Ricostruzione dell'UFO vista da Gianluca, poi fotografato quattro volte, fra Alassio e Albenga



Ricostruzione degli UFO triangolari visti negli anni '70 dai genitori di Gianluca.



17 luglio: alcuni "Tornado" coinvolti in una caccia all'UFO? No, stavolta è stata un'esercitazione.

questa era bianca. L'oggetto si muoveva troppo velocemente per essere un aereo e percorreva una traiettoria perfettamente orizzontale, forse in leggera salita. L'oggetto è poi sparito dietro una nuvola". Il caso di Ubaga seguiva di poche ore un avvistamento a Lamezia Terme, ove alle 19 della sera precedente decine di persone hanno visto sfrecciare sopra la città un oggetto discoidale che procedeva ad altissima velocità.

Sempre il 19 luglio, alle 2.40, un ufologo del gruppo spezzino GORU fotografava un corpo volante che passava sopra La Spezia; forse lo stesso che transitava poi su tutta l'Italia ed allarmava particolarmente gli abitanti della capitale. Il giorno dopo i giornali romani, l'ANSA ed il televideo "strillavano" la notizia del passaggio di un "UFO sopra Roma", poi "identificato" in qualche modo nella stazione spaziale MIR. In seguito questa spiegazione è stata confutata da diversi esperti, che hanno propeso per la più credibile ipotesi del passaggio di un bolide. Lo era? Quanto all'UFO di La Spezia, vi è il sospetto che non si sia trattato di un evento celeste convenzionale; secondo Claudio Ambrosiani del GORU "*certo, poteva anche trattarsi del rientro di una grossa struttura spaziale militare che si è disintegrata nell'atmosfera; ha percorso il cielo molto lentamente permettendomi di riprenderla con la mia macchina fotografica digitale ben 3 volte... La foto è stata posta nel mio sito Internet http://space.tin.it/scienza/claambr/index.html*", ma – come ha fatto notare un altro ricercatore del GORU Emilio Milazzo – "*l'oggetto non poteva essere una meteora; quando Claudio Ambrosiani l'ha avvistata, ha avuto il tempo di uscire di casa – abita al quinto piano – e di andare in macchina a prendere l'attrezzatura, risalire in casa e scattare le foto. Assolutamente da escludere la tesi della meteora, per la durata. Qualcuno ha detto che l'avvistamento è durato troppo anche per la MIR...*".

UFO immortalati da una videocamera

Il filmato di Fermo

Diversi avvistamenti sono stati riferiti dalle-Marche (si veda il box sugli avvistamenti estivi); il più interessante si è verificato vicino a Fermo, la sera della eclisse di sole dell'11 luglio 1999. Due fidanzati che si trovavano in vacanza in aperta campagna notavano una strana luce che si stagliava nel cielo. A quel punto la ragazza correva a prendere la videocamera e filmava la "luminosità". Dopo qualche minuto i due ragazzi si mettevano telefonicamente in contatto con alcuni amici e scendevano verso il paese; a quel punto erano in quattro ad osservare la strana sagoma biancastra che evoluiva a bassa quota in direzione del mare. Il CUN Lodi ha esaminato a lungo il filmato, che si presenta in larga parte scuro essendo notte e che dura alcuni minuti, frutto di una serie di riprese effettuate nell'arco di tre ore e mezza. La luce, indubbiamente strana, che si vede nella videocassetta non è identificabile in quanto mancano precisi riferimenti. Si tratta di un bagliore che si staglia su uno sfondo scuro; può essere qualunque cosa, sebbene non possa essere facilmente riconducibile ad alcunché di noto. È un UFO, nel senso letterale del termine.

... e ritornano i "Crops"

Sempre in estate, anche in Italia sono tornati i (finti) cerchi nel grano. L'11 giugno un ufofilo che intende restare anonimo telefonava agli uffici militari dell'aeroporto di Milano Linate chiedendo che inviassero un elicottero a sorvolare un campo d'orzo tra Segrate e San Felice (nel milanese), ove sarebbe apparso un *crop*. Il teste, che si rifiutava di fornire le proprie generalità e che molto folcloristicamente si qualificava come signor "Ombra", domandava espressamente ai militari di non allertare gli ufologi CUN, in quanto il caso "*era una sua esclusiva*", tant'è che, a suo dire, diverse persone erano già entrate all'interno del *crop*, per analizzarlo. Inutile dire che Linate ha invece allertato subito la sezione milanese del CUN, oltremodo conosciuta ed attiva in zona: è stato così facile appurare che il misterioso cerchio altro non era che l'effetto delle devastanti piogge che quella mattina avevano colpito la zona. Qualcosa di pressoché identico era accaduto l'anno prima, a cominciare dal giugno del 1998, quando la stampa aveva parlato di una vera e propria ondata di apparizioni di cerchi nei campi della Lombardia. Tutto era nato dopo che ad un'affollata e molto pubblicizzata conferenza si era trattato *anche* dei *crops* inglesi; l'argomento, pur trattato con estremo distacco e rigore scientifico, aveva ingenerato in alcuni degli spettatori presenti un fortissimo interesse; così, qualche giorno dopo, decine di telefonate agli ufologi e alla stampa segnalavano la presenza, nei campi d'erba e di granturco, di *crops* di ogni forma e dimensione, tra il milanese, il lecchese ed il varesino (ma anche in Toscana). In realtà, a seguito delle indagini CUN, i fantomatici *crops* si rivelarono ben presto solo l'effetto combinato di pioggia e vento, con l'aggiunta, nei campi coltivati a granturco, di concimi chimici troppo grassi che producevano un indebolimento delle spighe. In tutti i campi presi in considerazioni dagli inquirenti CUN (a Milano, Rho, Mediglia e Cusago nel milanese; a Merate nel lecchese; a Varese; a Remondò nel pavese) i pretesi *crops* risultarono solo "chiazze" irregolari di erba schiacciata da agenti atmosferici. Gli unici due casi in cui gli inquirenti ebbero a confrontarsi o con figure un po' più regolari (a Cusago) o con una fenomenologia legata anche alla presenza di effetti fisici come *black out* o presenza di radioattività (come a Merate), fu poi possibile trovare una spiegazione convenzionale (a Cusago e Merate i valori di alta radioattività trovarono poi spiegazione allorché si scoprì di un incidente nucleare verificatosi all'estero e tenuto nascosto dalle autorità).

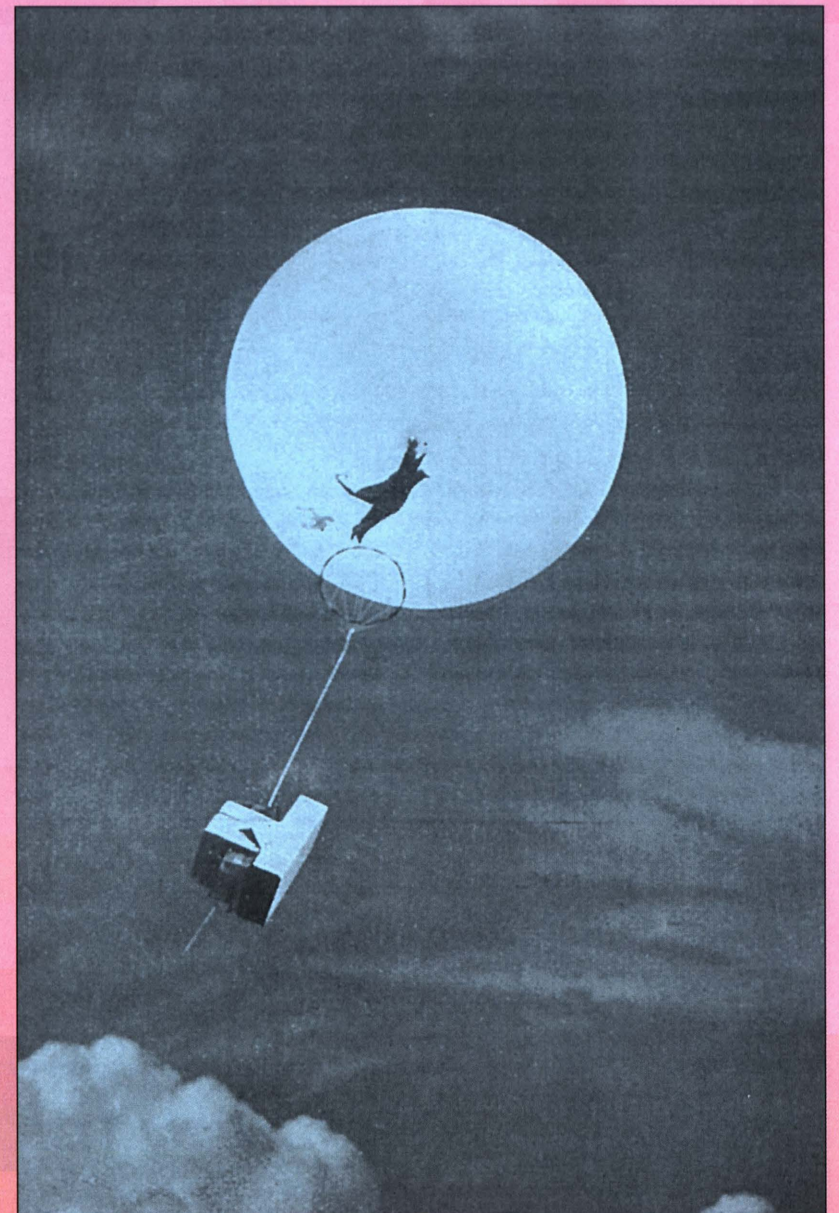


Presunti "crop circles" in Lombardia: ma gli accertamenti escludono le caratteristiche proprie del fenomeno nei vari casi.

Altrettanto convezionali sono risultati i *crops* rinvenuti nel novarese, il 12 giugno 1999, e nel lodigiano. Il primo era stato prodotto dal passaggio di un trattore; il secondo venne distrutto con grande celerità dal proprietario del campo, che si affrettò a trebbiare le spighe; di esso non rimase alcuna traccia e ciò – come ha fatto notare il responsabile CUN Lodi Giuseppe Monticelli – è alquanto strano, visto che solitamente la sagoma dei veri *crops* rimane anche dopo il taglio, nei campi inglesi, proprio perché la piegatura delle spighe avviene a pochi centimetri dalla radice. Altri finti *crops* ci sono stati segnalati nel mantovano.

L'"UFO crash" del cuneese

E una spiegazione convenzionale ha trovato anche quella che sembrava essere la notizia bomba dell'estate: la caduta di un ordigno non identificato nel cuneese, a Castelmagno, un paese di 150 abitanti nella alta Valle Grana.



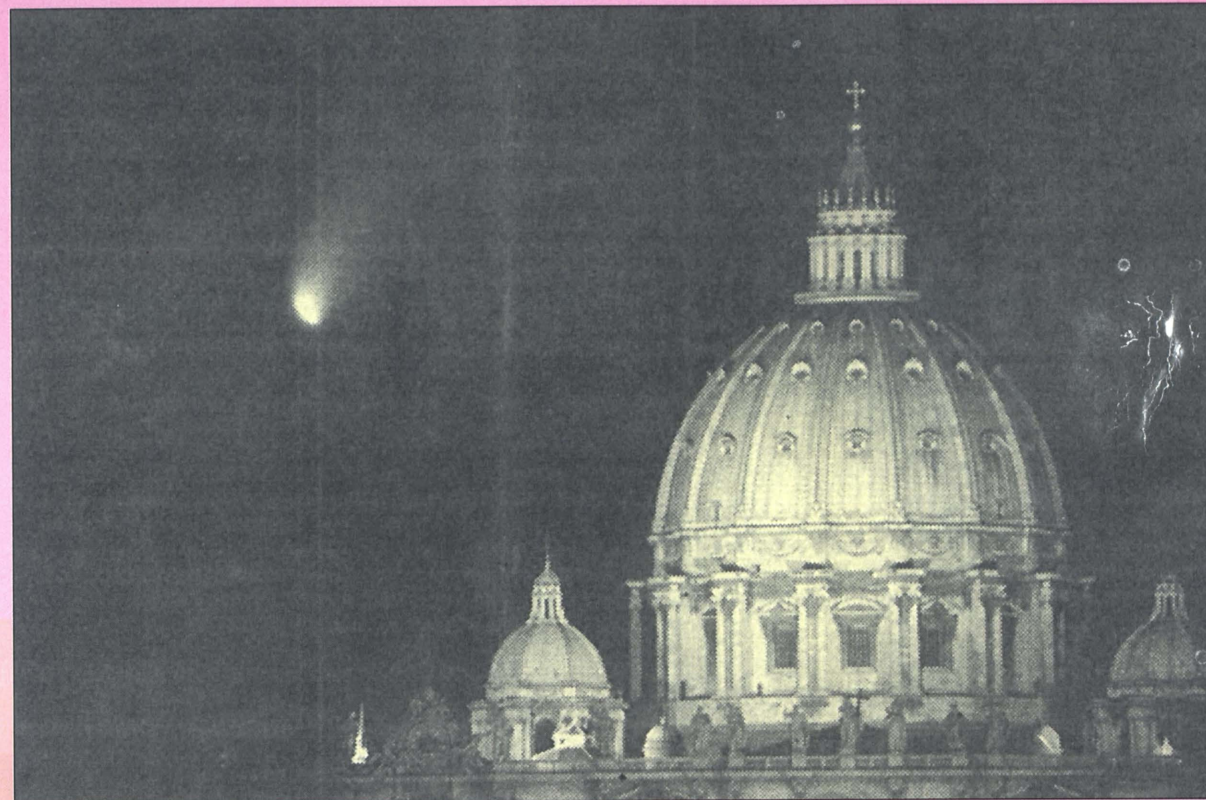
Un "UFO-crash" nel ceneese? No, l'oggetto caduto era un pallone-sonda.

L'oggetto, rinvenuto da un commerciante del luogo di nome Livio Bernardi, è stato poi riconosciuto in un normale pallone sonda formato da pannelli esagonali in alluminio, con un piccolo paracadute per gli strumenti di bordo. La sonda era di fabbricazione finlandese, mentre il paracadute di produzione giapponese. La sua provenienza comunque dovrebbe essere europea: probabilmente la sonda è stata lanciata dalla Francia. A fare scattare l'allarme fra gli ufologi, quel giorno, era stata però una curiosissima comunicazione fra piloti, intercettata da un radioamatore. L'episodio si verificò il 17 luglio del 1999 alle 14.40, durante il volo di prova di un *tornado* partito dalla base militare di Cameri. "*In quel momento* – ci disse il radioamatore – *il pilota si trovava tra Ceva e Saluzzo nel cuneese, quando improvvisamente la*

Quando a schiantarsi al suolo è una sonda

Avvistamenti dell'ultima estate di fine millennio

31.5.99 ore 19 Roma. Un "*fungo nero senza gambo*", circondato da "*puntini neri*" immobile per mezz'ora sopra Cinecittà.
4.6.99 notte Tavullia (AN). Sei persone notano due luci arancio nel cielo.
7.6.99 ore 22.30 Novafeltria (PS). Diverse persone notano alcune luci che disegnano rapide delle mezzelune nel cielo.
8.6.99 ore 9.30 Milano. Filmato ordigno sferoidale scuro dai contorni irregolari, che sembrava "rotolare" in cielo. Probabile pallone.
24.6.99 ore 09.45 Viserbella (Rimini). Due amiche notano per tre secondi una luce molto chiara con coda proveniente dal mare.
30.6.99 ore 01.00 Bologna. Tondo rosso che si muove lentamente, si ferma e riparte.
4.7.99 sera, Terni e Pesaro. Notato un "faro" volante, che poi si spegne.
5.7.99 ore16.00 Isernia. Avvistato UFO nel cielo.
6.7.99 ore 22 Isernia. Luce bianca intensa in rapido movimento, che si spegne lentamente.
6.7.99 ore 22 Carpi (MO). Cinque ragazzi che assistevano ad un concerto notano un puntino bianco che disegna un semicerchio in cielo e poi si spegne.
7.7.99 sera Mantova. Otto luci dirette verso Parma scorte da un astronomo mantovano.
8.7.99 ore 22.19 Corsico (MI). Una luce molto intensa immobile nel cielo avvistata per mezz'ora da due distinti testimoni.
10.7.99 ore 00.35 Roma. Un punto luminoso bianco velocissimo visto dal quartiere Salario. Dieci minuti dopo un altro ordigno percorre la stessa traiettoria e poi scompare.
15.7.99 ore 22.30 Castiglion Ubertini (AR). Strano oggetto con una luce fissa blu, che transitava lento e che, sopra Ubertini, ha emesso una forte luce che è durata circa un minuto e poi è sparita.
17.7.99 ore 19 Pescara. Tre persone notano un cuneo metallico che scompare dopo trenta secondi.
19.7.99 notte, Roma e provincia. Avvistato un oggetto luminosissimo sferico sui cieli della capitale alle ore 01.30 circa e poi verso le ore 03.00 nella notte tra domenica 18 e lunedì 19 luglio.
25.7.99 ore 10.30 Monte Sillara (PR). Un avvocato e diverse altre persone scorgono 4-5 globi di luce bianca latte "saltellare" e rincorrersi, a pochi metri dal suolo e poi sparire tra le nuvole basse.
26.7.99 ore 19.30 Fornovo Taro (PR). Un istruttore di nuoto avvista un fuso traslucido a bassa quota, in direzione Parma, che viaggia senza produrre rumore o scie.
28.7.99 ore 16.00 Villesse (GO). Tre oggetti discoidali entrano ed escono da una nuvola girando su se stessi (un evento analogo venne filmato a Lonato di Brescia).
28.7.99 ore 19.40 Bresso e Cologno Monzese (MI). Disco riflettente la luce solare.
30.7.99 ore 22.05 Terni. Un radioamatore avvista una luce immobile per circa un minuto, che poi perde d'intensità e scompare verso Viterbo. Il teste si posiziona sulle radiofrequenze civili per ascoltare eventuali messaggi dei piloti, ma senza alcun risultato.
31.7.99 ore 21. Migliaia di persone tra le Marche e l'Emilia-Romagna, dai lidi di Comacchio a Ferrara e Cesena fino a Pesaro, Ancona e Civitanova Marche notano una palla di fuoco con scia nel cielo. Segnalazioni ai centralini dei Carabinieri e alle Capitanerie di porto, che lungo il tratto marchigiano della costa adriatica inviano in mare delle motovedette ipotizzando il lancio di razzi di soccorso da parte di qualche imbarcazione in difficoltà. All'aeroporto di Falconara Marittima non risultano aerei o elicotteri dispersi; più probabile l'ipotesi di un meteorite. Un oggetto di colore verde è stato scorto alle 21 anche da Ostia, nel Lazio. Altri avvistamenti da Roma e dalla Calabria. L'autore di questo articolo ha anche interrogato un testimone che, fra le 21.30 e le 22.00, si trovava fra Bari e Gioia del Colle, a 40 km nell'entroterra, quando ha visto "una scia blu" nel cielo. L'uomo aveva avvistato, undici giorni prima, un altro bolide su S. Benedetto del Tronto. Si è trattato quasi sicuramente di bolidi.
Fine luglio, ore 02.15, Napoli. Due automobilisti notano una sfera di due metri che emana una luce verde diffusa e che si muove a scatti "come un sasso che rimbalza sull'acqua".
8.8.99 ore 22.00 Baratti (LI). Una luce all'orizzonte che si muoveva a zigzag variando la luminosità ad intervalli irregolari (cronometrati dal testimone).
12.8.99 ore 4.00 Napoli. Due professionisti notano una luce ad alta quota che aumenta e diminuisce di intensità, evoluendo sino a scomparire.
13.8.99 sera, statale dei Giovi verso Milano. Un automobilista nota una "stella più luminosa del solito", poi identificata in un aereo.
13.8.99 ore 23.15 Meina (nelle vicinanze di Arona, Lago Maggiore). Un astrofilo che sta osservando col telescopio la stella polare nota, ad occhio nudo, un punto luminoso fluttuante che viaggiava da ovest verso est, alto circa 50 gradi sull'orizzonte. Ad un certo punto l'oggetto, debolmente luminoso, si è arrestato e la luminosità è aumentata di 5-6 volte, ruotando su se stesso. Il bagliore è durato forse meno di un secondo, quindi l'oggetto ha continuato per la sua strada.
17.8.99 sera, Avezzano (AQ). Un bolide percorre tutto il cielo a circa 20 gradi da nord.
18.8.99 ore 21.20 Lugo (RA). Passaggio di un bolide a goccia di colore verde elettrico, lento e con frammentazione finale in almeno tre parti.
19.7.99 ore 2.45, Centro e Sud. Il passaggio di un grosso bolide sopra l'Italia centromeridionale (Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna) allerta i centralini dei giornali, delle forze dell'ordine, degli osservatori astronomici. Viene filmato da almeno tre persone. Diversi ufologi contestano la spiegazione "convenzionale".
31.8.99 ore 12.14, Napoli. Un punto luminescente che si muove lentamente ed emette bagliori e luci rossastre con alone. Il fenomeno si ripeterà per due volte a distanza di dieci giorni, allo stesso orario e nello stesso identico posto. La seconda volta l'UFO verrà filmato.
28.8.99 ore 01.00 Roma. Tre ragazzi notano una luce rossa ed una leggermente più chiara che si dirige verso la prima; i due UFO scompaiono nel nulla.
31.8.99 ore 2.00 Cornegliano Laudense (LO). Un uomo avvista dalla piazza del paese verso Milano una luce blu che sale al cielo "veloce come un lampo".
Fine agosto, ore 23 provincia di Siena. Per diverse sere viene osservata con binocolo, dalla stessa persona, una sferetta con tre anelli concentrici (rosso, giallo e verde), in lento movimento.
12.9.99 ore 21.45 Etna. Luce arancio zigzagante che scompare fra le nuvole. Alle 22.30 un lampo di colore rosso, durato pochi secondi, viene visto da Cannizzaro (CT).
14.9.99 ore 21 Firenze. Una forte luce preceduta dal rumore di un aereo militare a bassa quota. Un quarto d'ora prima in altra località era stato segnalato un oggetto rosso stagliarsi contro una nuvola.
18.9.99 Catania. Il quotidiano "La Sicilia" informa dell'avvistamento di uno stormo di nove UFO da parte di un sedicenne di Giardini, certo François, pubblicando l'istantanea che il testimone avrebbe scattato nel cielo della propria abitazione. Accertamenti sono in corso.
19.9.99 ore 22 Viterbo. Una luce bianchissima con delle luci multicolori in coda allerta la polizia.
25.9.99 ore 23.30 Langhirano (PR). Sfera gialla che scende verso le colline.
30.9.99 ore 22.54 Roma. Una sorta di cometa con una coda corta, che si muoveva a bassa quota e a velocità insolitamente ridotta e che poi scompare, viene avvistata durante uno sky-watch. La stessa sera, fra le 22.40 e le 23.00 due ragazzi romani notano una strana luce bianchissima che appare e scompare, puntata dai fasci di luce del vicino aeroporto.



La "palla di fuoco" vista su Roma la notte del 19 luglio: meteora o UFO?

Un po' di tutto in quei cieli illuminati nella notte

MAURIZIO SGROI
da **Roma**

Una meteora illumina il cielo d'Italia

L'altra ipotesi: «È la navicella russa Mir»

Una «palla luminosa» sopra Bari e Roma

Qualcuno avrà pensato che Et esiste e viene in vacanza in Italia. Già, perché l'altra notte centinaia di persone hanno occupato per ore i centralini di polizia e carabinieri di Roma per segnalare l'avvistamento di un oggetto luminoso volante sui cieli della capitale intorno alle 3 del mattino. Come se non bastasse, a Bari, alla fine del ricevimento di un matrimonio, il fratello della sposa ha alzato lo sguardo all'insù e ha visto la stessa cosa: un luminoso oggetto volante che passava sullo schermo del cielo.

In entrambi i casi l'oggetto è stato descritto come tondo.

un episodio di *X-files*. Se non fosse che, come al solito, la scienza ci mette lo zampi-

probabilmente assai più prosaica di quanto vorrebbe l'immaginazione. Anzi, gli

I titoli de "IL GIORNALE" del 20 luglio 1999.

I titoli de "LA VOCE DI RIMINI" del 24 luglio 1999.

torre di controllo gli segnalava la presenza di un UFO nel cielo. In quel momento il pilota, che utilizzava la guida radar, iniziava a salire in quota sino a 13000 piedi, intercettando l'oggetto. "Lo vedo, è fermo, disse alla radio. Da Cameri arrivava l'ordine di virare di 180 gradi e di intercettare l'oggetto, mentre arrivava un secondo tornado e venivano allertati altri caccia, uno proveniente dalla base NATO di Ghedi e l'altro da Piacenza, che erano in volo per una missione di addestramento. Dopo un po' l'UFO però scompariva".

Il radioamatore riusciva però a registrare su nastro ben dieci minuti della concitata comunicazione. Il giorno dopo su *La Stampa* di Torino appariva la notizia del recupero della "sonda". C'erano tutti gli estremi per pensare ad una manovra di insabbiamento, a seguito di un incontro ravvicinato che le autorità avevano ovviamente taciuto. Ma le successive indagini del CUN avrebbero risolto l'enigma, rintracciando la sera stessa uno dei piloti intercettatori. Fu proprio questo a confermarci che l'intera manovra di intercettazione era stata in realtà un'esercitazione, una simulazione ove il "*target* non identificato" era un altro aereo militare. Quanto al pallone sonda, scoprimmo che per una curiosa e beffarda coincidenza, l'episodio si era verificato quasi in contemporanea con l'esercitazione su Saluzzo.

Nessun aereo in avaria, ma un inconsueto fenomeno celeste

La "palla di fuoco" era solo un meteorite

L'avvistamento sabato sera lungo la costa

Evidentemente non sempre tutto ciò che vola in cielo è un UFO. ◆

di Roberto Pinotti

"Laboratorio Italia" e "Grande Gioco"



Nel clima di velenosa polemica che continua a caratterizzare i fantasiosi commenti mossi al nostro personale indirizzo, qualcuno forse si attendeva una qualche presa di posizione. Ma resterà deluso. Perché non abbiamo tempo da perdere, noi. Mentre infatti c'è chi si dedica a sempre più fumose chiacchiere che annoiano i lettori intelligenti e a sempre più sensazionalistiche e acritiche rivelazioni che abbacinano quelli più sprovveduti, tocca a noi cercare di capire dove va l'ufologia e coloro che se ne occupano.

Il discorso non è semplice, ma in realtà e a ben guardare, neanche troppo difficile.

Fin da quando il fenomeno UFO si è manifestato diffusamente nell'immediato dopoguerra, infatti, le Autorità hanno preso in mano la delicata situazione: ovunque e subito, in nome di questioni di segretezza militare e di ordine pubblico. Ne è scaturita – in relazione all'impatto sulla nostra realtà di presenze extraterrestri – la "congiura del silenzio" con annessi *debunking* e *cover up* e relativo controllo dell'informazione, onde consentire all'ignaro "cittadino medio", appagato da "panem et circenses", di poter dormire sonni tranquilli e, al contempo, al Potere di non avere problemi indesiderati nell'immediato. Poi si è capito che non si poteva però portare avanti la tattica più di tanto e, ai *men in black* (MIB) che imponevano il silenzio agli ufologi, sono subentrati i *rivelatori*, le "gole profonde" che oggi si sforzano invece di imbonirli, attori di un processo di disinformazione che è ormai sotto gli occhi di tutti, e che vede l'acquisizione inconsapevole, da parte del pubblico, di mezze verità unite a storie più o meno assurde diffuse con disinvolta malafede. In tal modo la realtà conquistata da anni di studio e di impegno di ricercatori responsabili è affiancata oggi da fantasticherie suggestive e per lo più fasulle, aventi lo scopo di rendere in tutto o in parte inaccettabili a livello razionale le prime, in un *potpourri* privo di contraccolpi per il "sistema" e che vede la gente acquisire certi concetti, a livello subliminale, in termini estremamente *soft*: si tratta della "nuova congiura della confusione", abbinata ad un graduale ma preciso "programma educativo" di massa, fondato su una centellinata "strategia della rivelazione". Con gli ufologi usati loro malgrado come *pedine* di una vasta scacchiera in un "Grande Gioco" di portata globale e di lungo periodo.

Orbene, i fatti di questi ultimi cinque anni ci stanno proprio confermando quanto abbiamo scritto nel 1990 nel nostro "UFO, VISITATORI DA ALTROVE" (Rizzoli 1990 e Bompiani 1996, Milano). "*Con l'inizio del XXI secolo occorre essere pronti. E di questo sono ben consapevoli le super-potenze, che dagli anni Cinquanta hanno avviato il 'Grande Gioco' per preparare le masse all''impatto del contatto'...*". La "congiura della confusione" e la "strategia della rivelazione" su aspetti finora inconfessabili (*UFO-crashes*, *abductions*, etc.) operate dagli USA vedono ora l'iniziativa, oltralpe, del semi-ufficiale "Rapporto COMETA", assai più esplicito, che delinea gli scenari relativi "*a cosa ci si deve preparare*".

"*Qualcuno*" – abbiamo scritto – "*potrebbe anche definire tutto ciò una sorta di 'gioco di simulazione'. In effetti 'certi giochi di simulazione, tanto per la loro struttura quanto per il modo in cui si svolgono, assumono un enorme valore per gli studiosi di organizzazione sociale, che possono derivarne conoscenze importanti su quei problemi di relazioni sociali che stanno loro particolarmente a cuore*' (J.S. Coleman, 1968)...".

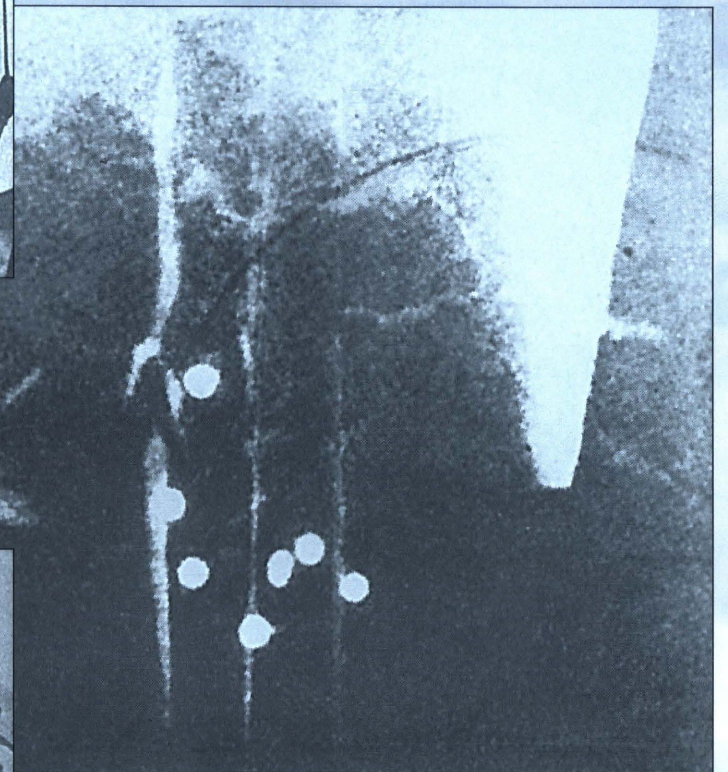
È noto a livello di *marketing* che chiunque voglia applicare una qualunque strategia di convinzione, sia per la vendita sia comportamentale, tende a testarla preventivamente altrove prima di vararla sul campo previsto. Non è nuova l'idea che certi organismi di *intelligence* USA possano avere già testato in Europa determinate azioni prima di introdurle nella realtà americana. Lo si è variamente suggerito, per quanto concerne le tematiche UFO, con specifico riferimento alla Spagna e, più di recente, alla Francia. Sia come sia, è un fatto che in questi ultimi anni l'Italia ha però assunto un ruolo nodale e primario circa la divulgazione delle problematiche UFO. Occorre dire che la proliferazione delle pubblicazioni ufologiche, o comunque riferibili alla materia, presente nel nostro Paese non ha precedenti: e si va dai "collezionabili" di taglio enciclopedico a una decina di diverse riviste, pur se caratterizzate da differenti approcci e interpretazioni. Lo stesso dicasi per le Associazioni di settore, le iniziative video e l'attività congressuale, che da oltre 7 anni ha nella Repubblica di San Marino un punto di riferimento mondiale. Tutto questo per sottolineare che il nostro Paese costituisce di fatto un importante "laboratorio" potenziale per chiunque voglia testare o verificare alcunché in questo settore, con riferimento al grande pubblico del "villaggio globale". In più, in Italia – sede della Chiesa Cattolica – l'attenzione teologica ai temi ufologici è più che mai presente, con tutte le implicazioni filosofico-religiose e socio-psicologiche che ne conseguono.

In ultima analisi, quindi, quanto si riscontra da noi in merito è certamente di notevole interesse per chi gestisce da sempre il "Grande Gioco", che – statene certi – segue con occhi attenti lo scenario italiano, sul quale – lo si noti – sono significativamente presenti e valorizzati "contattisti" e "rivelatori" comunemente ignorati in altri Paesi. E non perché l'italiano sia più credulone, bensì perché a qualcuno torna comodo che certi "esperimenti" avvengano nel "laboratorio Italia", dove – lo si è visto e lo si vede continuamente, anche in edicola – le stolide "*pedine*" non mancano.

Da "osservatori partecipanti" – come si suol dire in sociologia – comprendiamo il "gioco", badiamo bene alla "partita" da una distanza di sicurezza e, come sempre, restiamo protagonisti. ◆

INCUBO A WASHINGTON: GLI UFO SULLA CASA BIANCA E SUL CAMPIDOGLIO

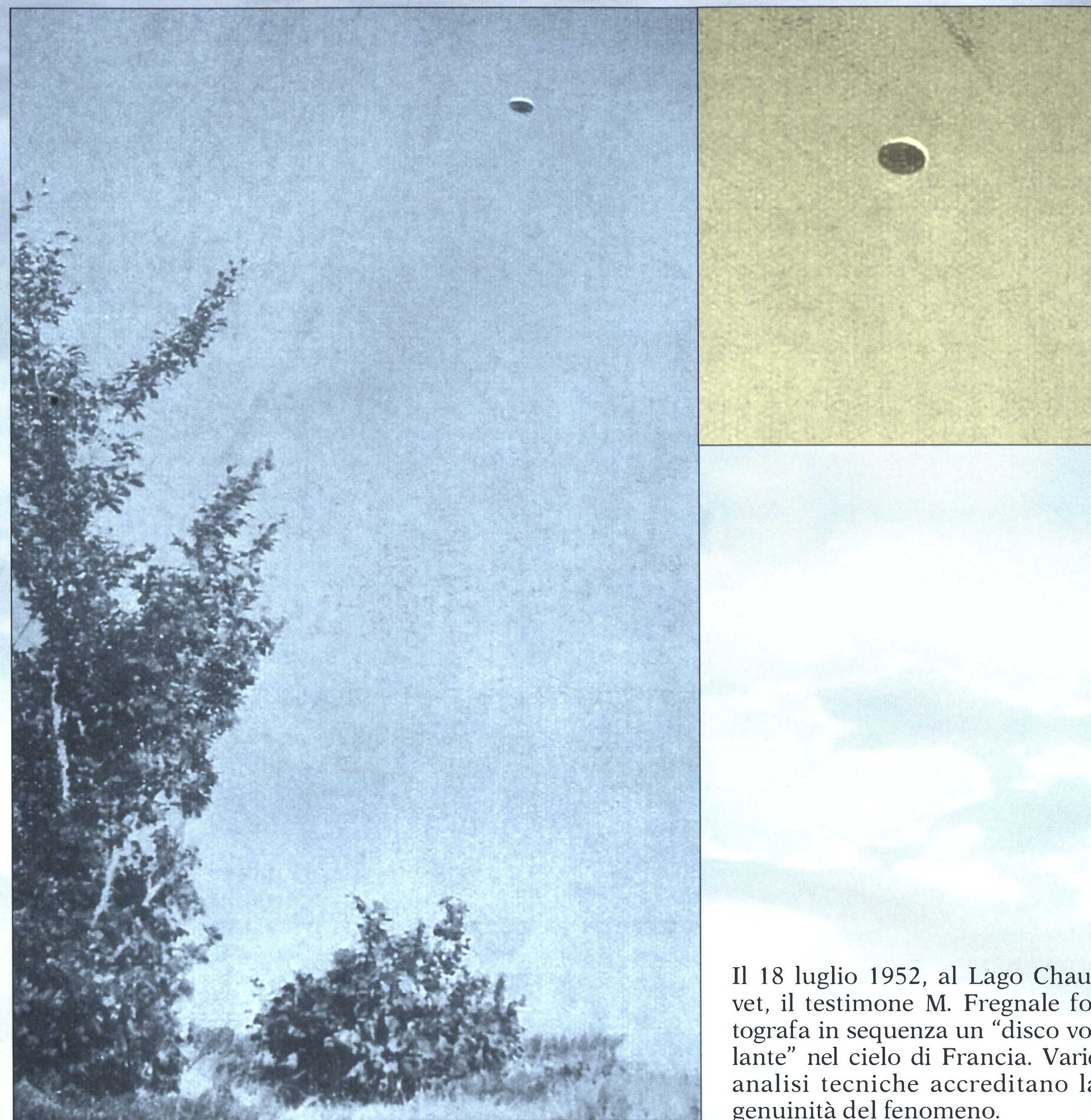






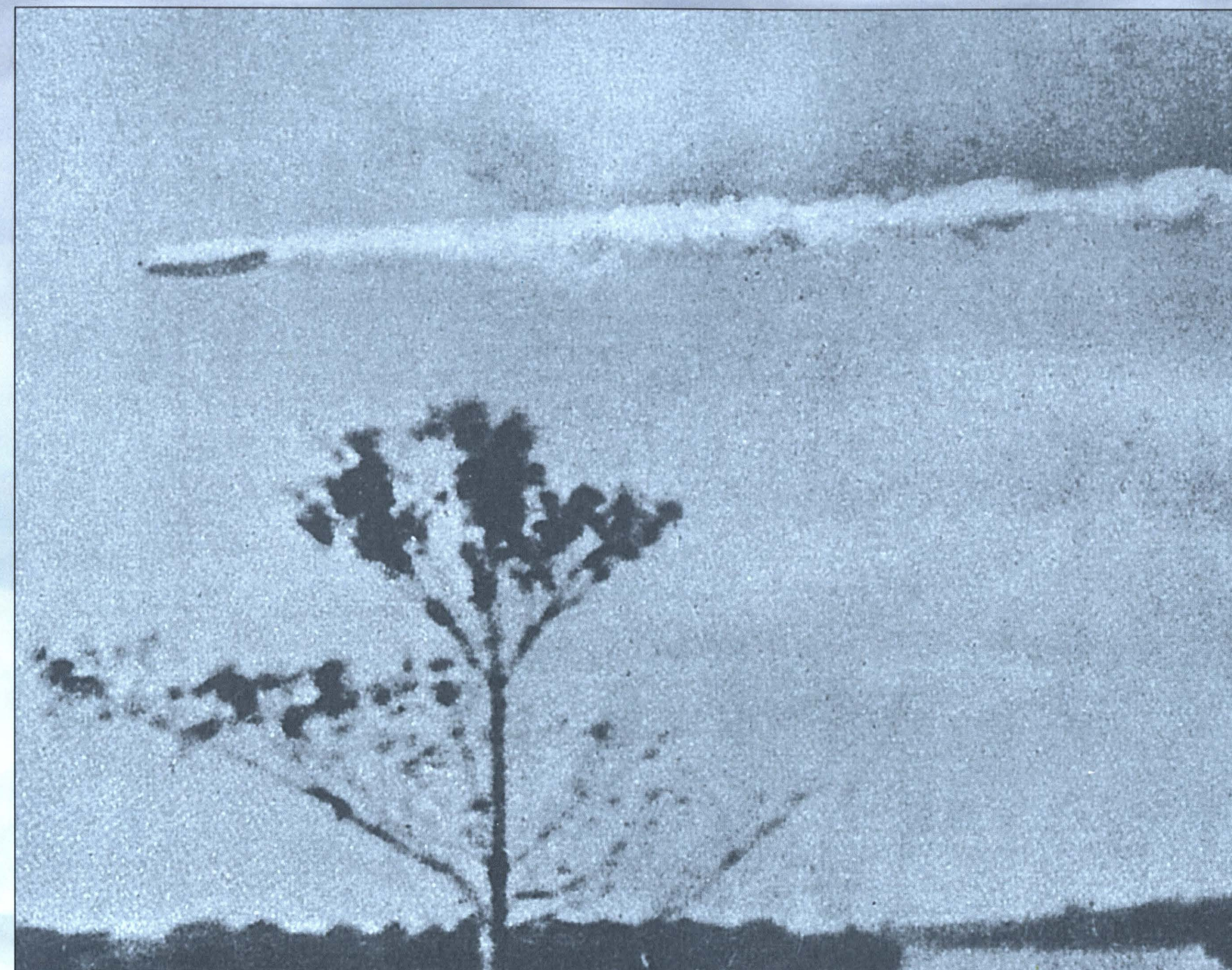
Nel luglio-agosto 1952 gli UFO, in diverse formazioni, apparvero sulla capitale degli USA, sorvolando anche zone interdette al traffico aereo, come la Casa Bianca e il Campidoglio. Tecnici e controllori di volo li rilevarono più volte sugli schermi radar e a nulla valsero i tentativi dei piloti della 142ª Squadriglia da Caccia per intercettarli. L'inquietudine delle Autorità statunitensi salì così ai massimi livelli di attenzione verso il fenomeno.

LE PRIME FOTO FRANCESI SORPRENDONO ANCHE GLI SCETTICI



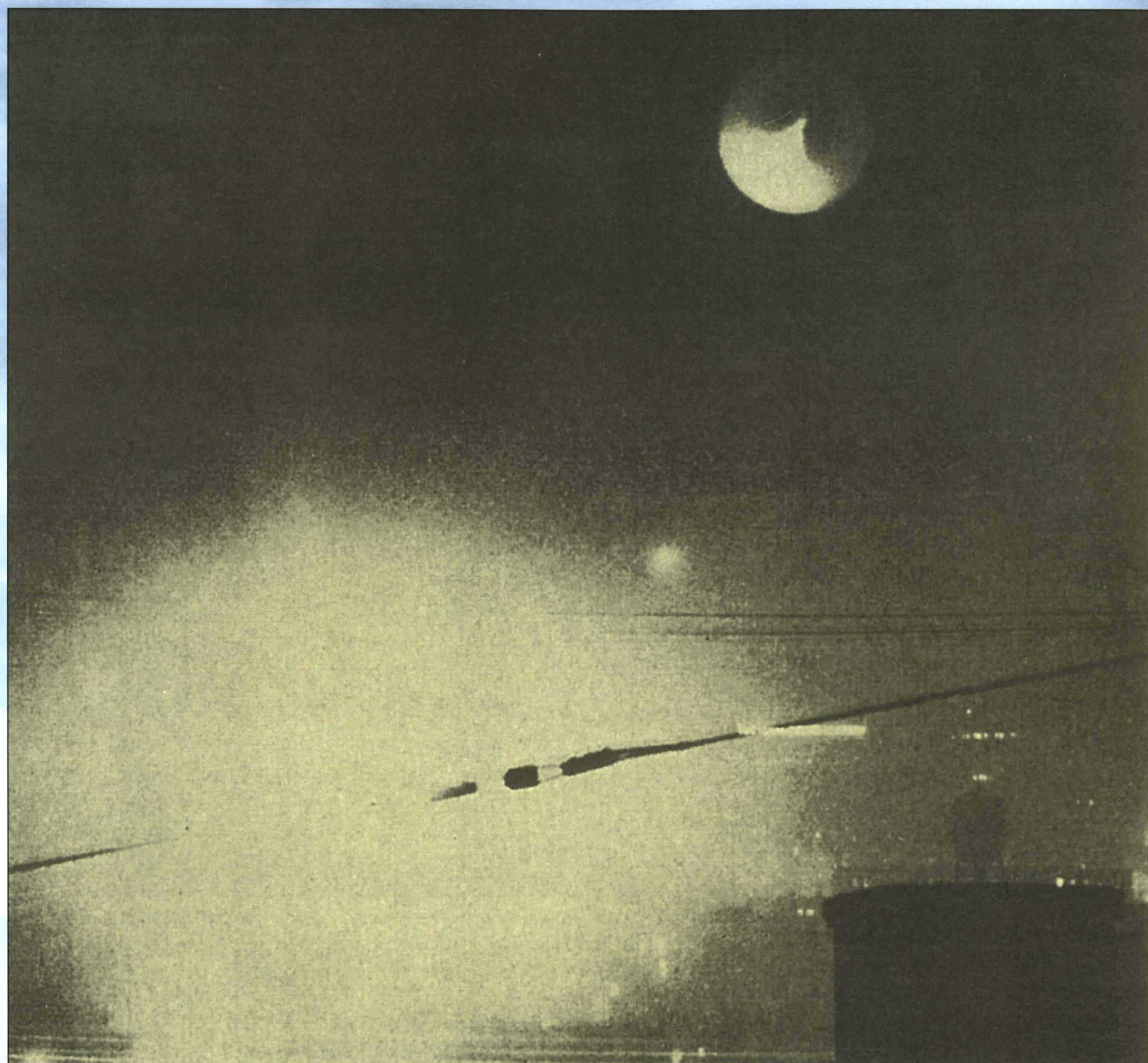
Il 18 luglio 1952, al Lago Chauvet, il testimone M. Fregnale fotografa in sequenza un "disco volante" nel cielo di Francia. Varie analisi tecniche accreditano la genuinità del fenomeno.

ANCHE IN SUD AMERICA I "SIGARI VOLANTI"



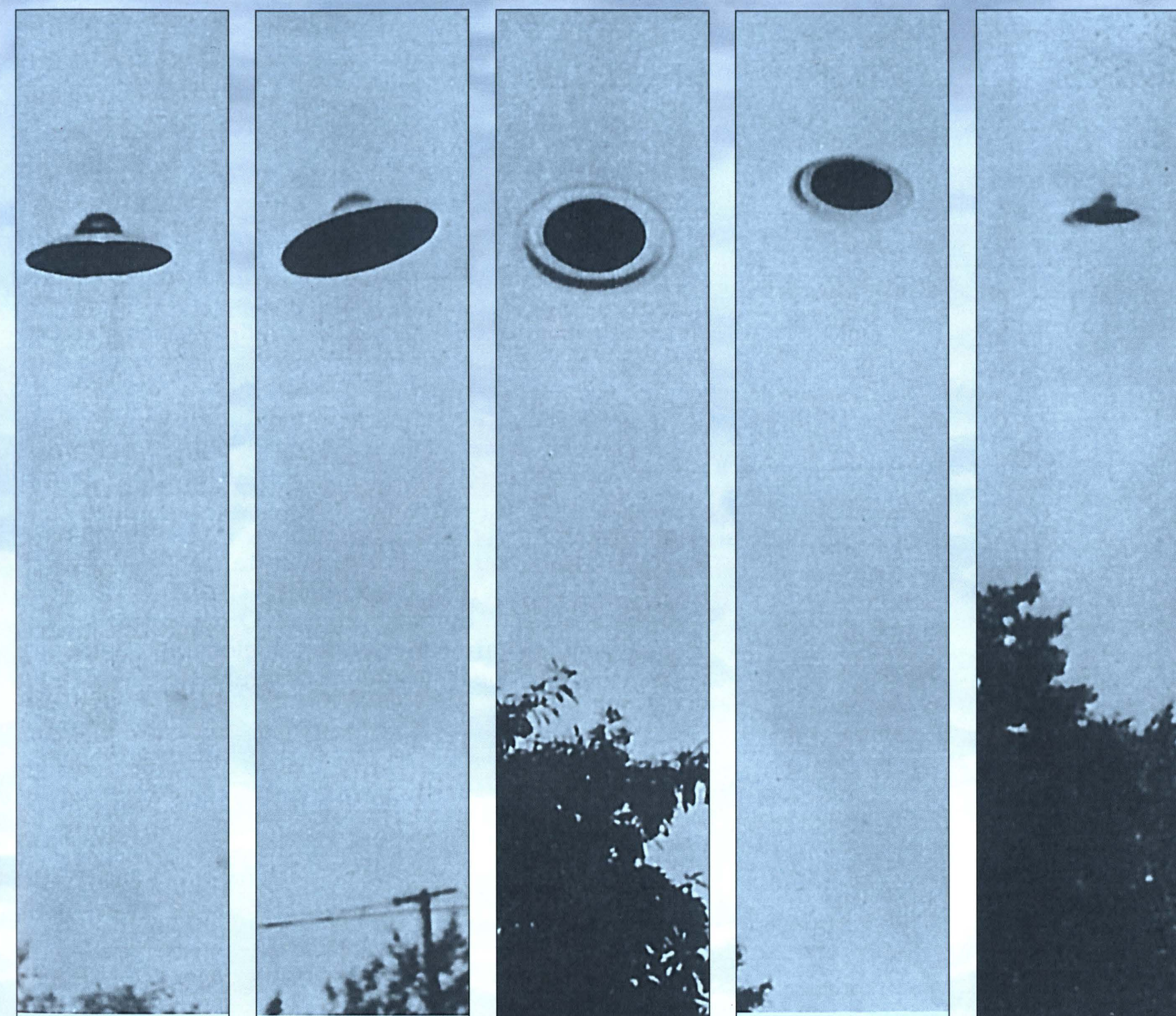
19 luglio 1952. Un ispettore doganale, Domingo Troncoso, riprende in volo questo "sigaro volante" con scia su Porto Maldo, in Perù. È una nuova, inquietante documentazione fotografica sugli UFO che giunge dall'America meridionale.

CHE COSA SORVOLA I GRATTACIELI DELLA GRANDE MELA?



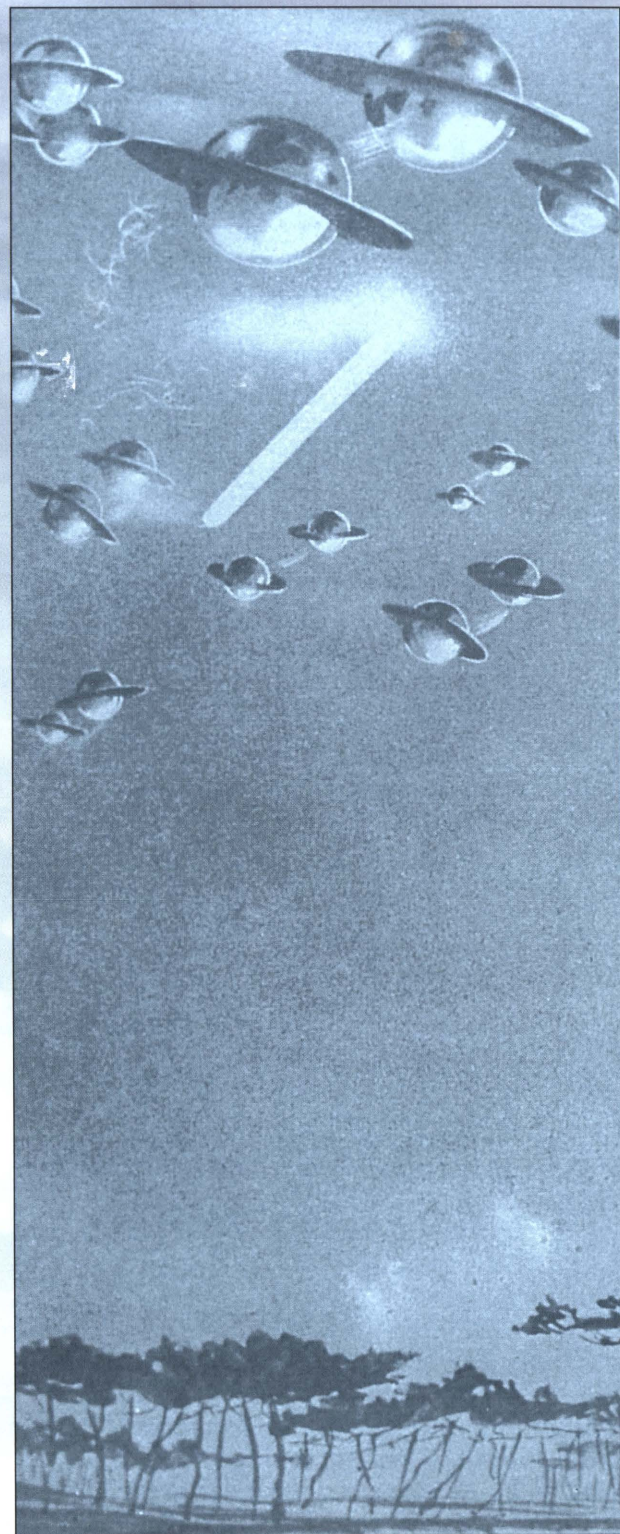
New York, 28 luglio 1952. August Roberts fotografa un corpo volante misterioso sopra la metropoli americana. Oltre che da lui l'oggetto è osservato da George Conger e James Leyden. Non si riuscì a trovare una spiegazione convenzionale per l'intruso.

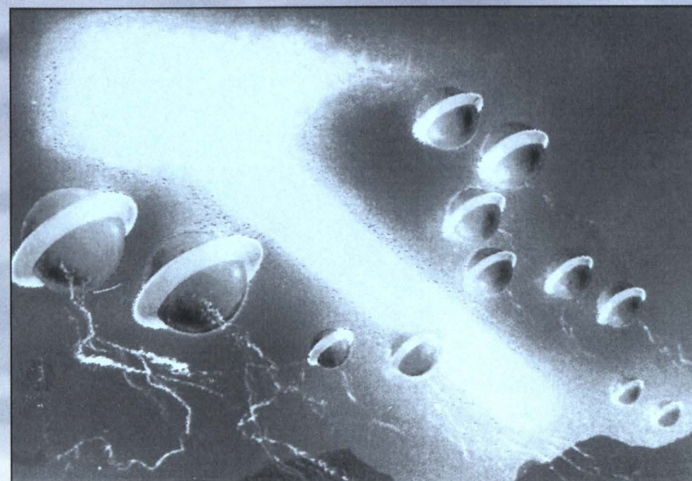
SORPRENDENTE SEQUENZA NEL NEW JERSEY: FOTOGRAFATO LO SHOW DI UN DISCO VOLANTE



29 luglio 1952. Questi cinque scatti in sequenza sono stati realizzati nel cielo di Passaic (New Jersey) dal fotografo amatoriale George Stock. Indagini e controlli tecnici sembrano escludere un trucco. Tanto più che l'oggetto volante è identico a quello fotografato sull'Illinois il 23 aprile 1950 da Dean Margen (cfr. pg. 34 di questo inserto centrale, nel fascicolo di ottobre 1999).

FRANCIA: DISCHI, SIGARI E "FILI DELLA VERGINE"





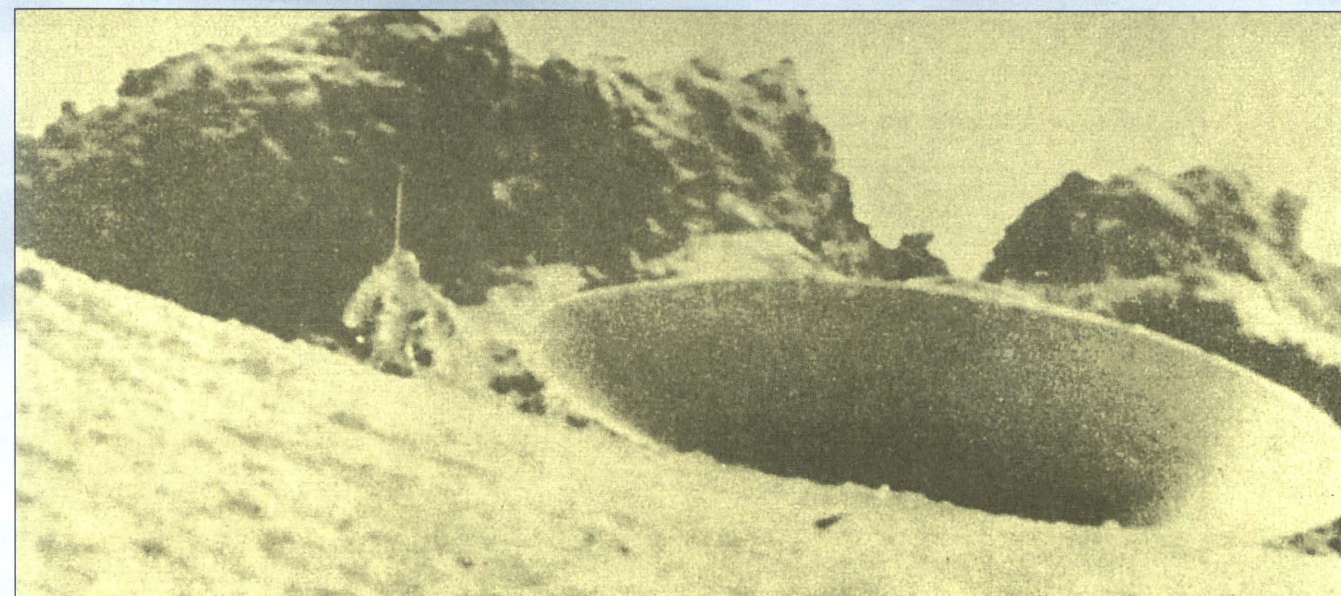
Il 17 ottobre 1952, sulla cittadina francese di Oloron, centinaia di persone osservano nel cielo diurno un "sigaro volante" simile ad un tubo al neon, che emette vari oggetti discoidali in quota. Lo spettacolo si ripete dieci giorni dopo a Gaillac, e i servizi segreti francesi si mettono subito in contatto con gli USA per confrontarsi sull'accaduto. In entrambi i casi, durante gli avvistamenti, misteriosi filamenti di una strana sostanza biancastra cadono dal cielo, subito dissolvendosi. I francesi li chiamano "fili della vergine". Qui due eccellenti ricostruzioni degli eventi, per giorni al centro dell'attenzione della stampa d'oltralpe.

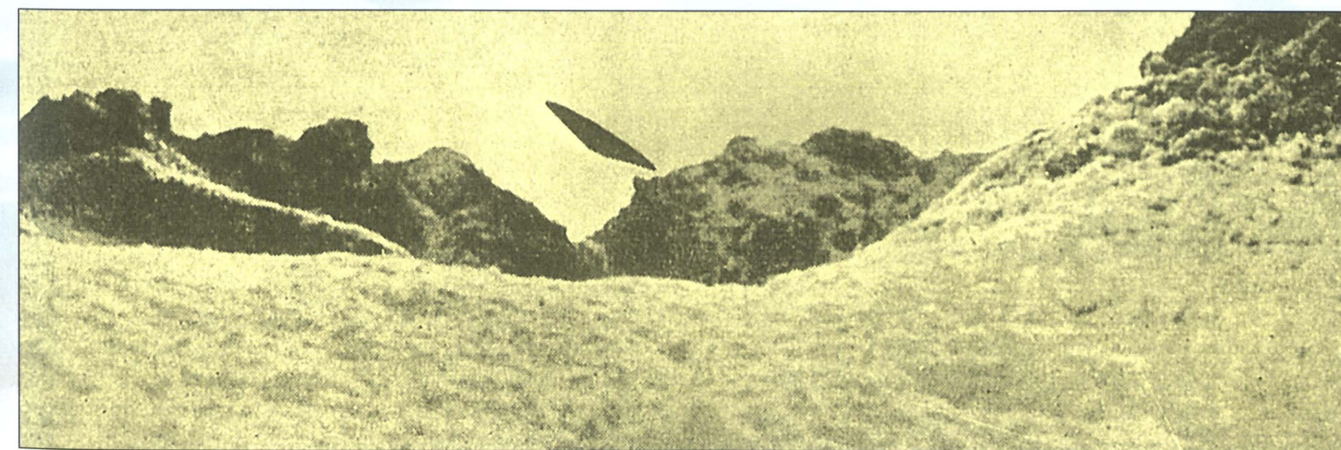
►

Il 31 luglio 1952 un dipendente della "Edison" di Milano, Giampiero Monguzzi, avrebbe fotografato sulle nevi del Bernina l'atterraggio, la sosta e il decollo di un "disco volante" con il suo pilota. Le foto fanno il giro del mondo, ma poco dopo Monguzzi confesserà di avere fotografato dei modellini...

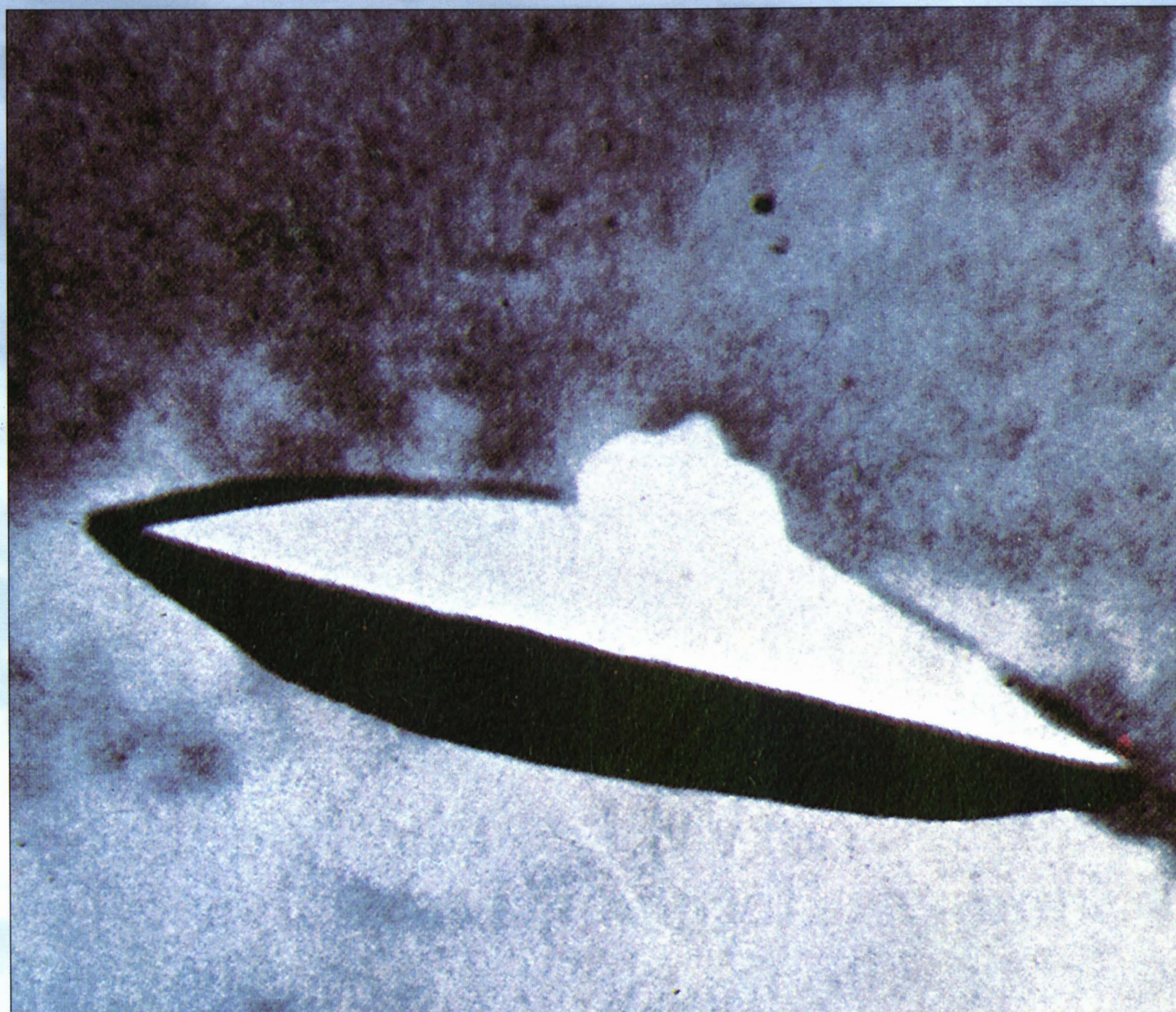
TROPPO BELLO PER ESSERE VERO!







"DISCO VOLANTE" SUL PRIMO TEATRO DI GUERRA POST-BELLICO?



Riferita ad una data imprecisata del 1952, questa istantanea, ripetutamente ripresa dalla stampa americana, mostrerebbe un "disco volante" fotografato da un militare statunitense in Corea durante il conflitto che oppose le truppe ONU ai Nord-Coreani e alla Cina Popolare.
Va chiudendosi quello che per l'ufologia mondiale può essere definito "il favoloso 1952".

Patrizio Caini

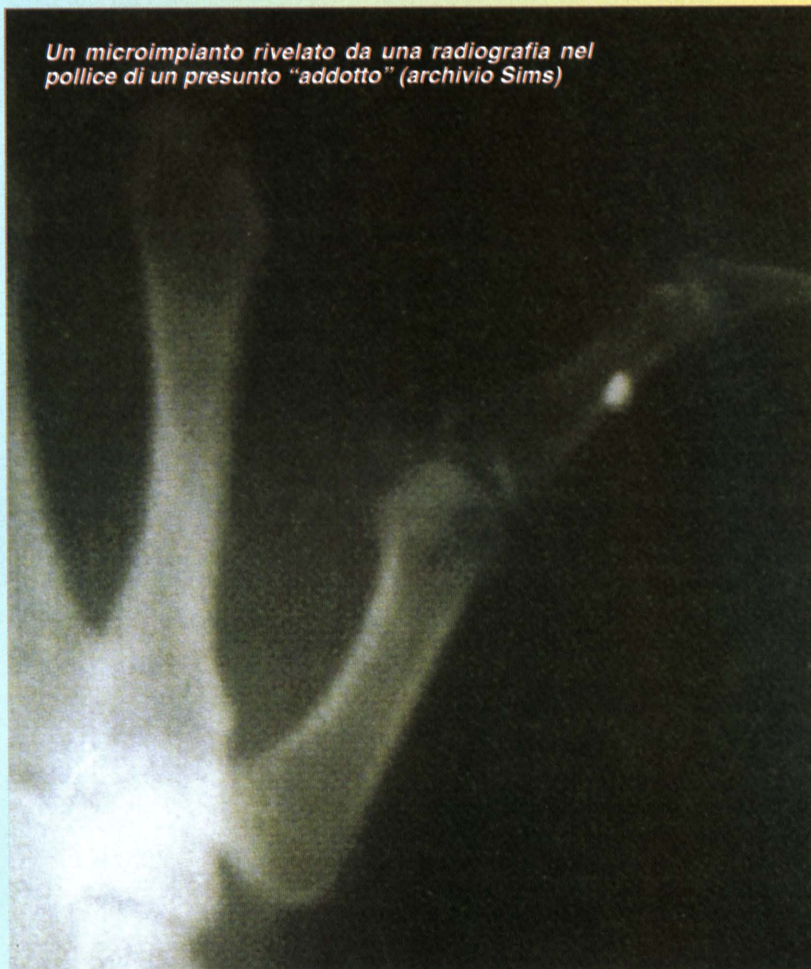
Quella strana storia degli "impianti"

Nell'ambito della questione dei "rapimenti alieni", tanto affascinante quanto di difficile definizione, si inserisce il tema "impianti". Si tratta di minuscoli corpi estranei (di diametro variabile da 1 a 7 mm.) che in alcune circostanze sono stati inesplicabilmente rinvenuti all'interno del corpo di alcuni sedicenti "addotti", ovvero persone che sostengono di essere state prelevate contro la propria volontà da presunte creature aliene. La natura, l'origine, l'eventuale funzione di tali corpi rimangono a tutt'oggi del tutto ignote.

La *regressione ipnotica*, sebbene non del tutto affidabile, è indicata come valido mezzo di cui i ricercatori possono avvalersi per investigare i presunti rapimenti alieni. Essa consiste nell'indurre il supposto *addotto* in uno stato di coscienza alterata di tipo ipnotico che consente all'ipnologo o all'ipnoterapeuta di richiamare selettivamente alla coscienza i ricordi legati all'esperienza del presunto rapimento, memorie fino a quel momento confinate nel subconscio e nell'inconscio. Il soggetto, sotto regressione ipnotica, sovente racconta di essere stato sottoposto ad esami biomedici, nell'ambito dei quali le presunte entità aliene gli avrebbero inoculato all'interno del corpo un misterioso impianto. Successivi esami radiologici tramite *i raggi X*, la *N.M.R.* (*Nuclear Magnetic Resonance*: Risonanza Magnetica Nucleare) o la *T.A.C.* (Tomografia Assiale Computerizzata) consentono di rilevare l'eventuale presenza di uno o più corpi estranei in una determinata locazione anatomica, comprovando ed avvalorando almeno in parte il resoconto testimoniale del presunto addotto. L'esistenza dei microimpianti è di fondamentale importanza per i ricercatori del settore in quanto costituisce una prova, sia pure in-



USA: La radigrafia della mano dell'americano Pat Parrinello mostra un corpo estraneo sottocutaneo, poi estratto chirurgicamente.


Un microimpianto rivelato da una radiografia nel pollice di un presunto "addotto" (archivio Sims)

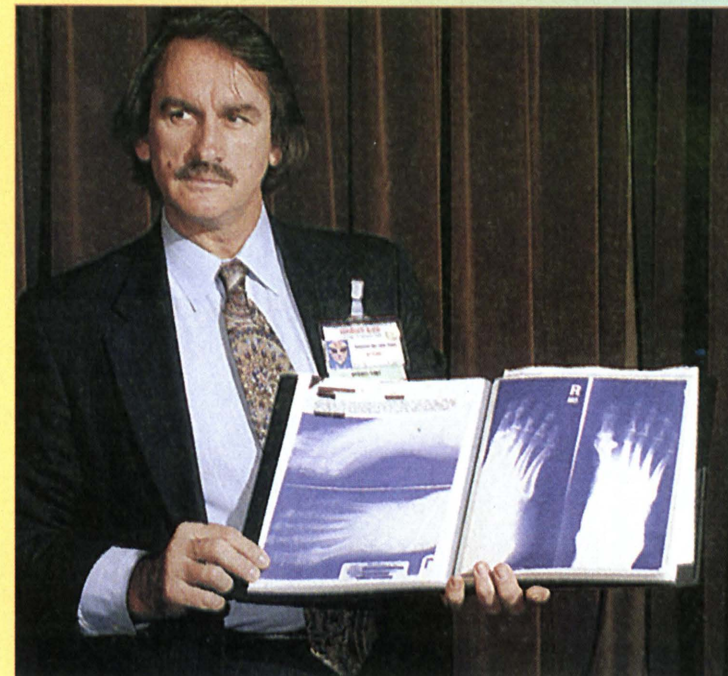
19 agosto 1995: ha inizio la chirurgia sugli impianti alieni

diziaria, che il soggetto ha effettivamente vissuto un'esperienza fisica estremamente traumatica, la quale, tuttavia, non è ancora stata ben delineata nella sua reale natura.

Pat e Mary, i primi "disimpiantati"

Il 19 Agosto 1995 il Dott. Roger Leir, podiatra [1] e cofondatore del *F.I.R.S.T.* (*Fund for Interactive Research and Space Technology*: Fondo per la Ricerca Interattiva e per la Tecnologia Spaziale) e Derrel Sims, ex agente *C.I.A.* (*Central Intelligence Agency*), ipnoterapeuta ed anch'egli co-fondatore del F.I.R.S.T., organizzarono, con la collaborazione di un'équipe di medici volontari, i primi due interventi di ablazione chirurgica di microimpianti. I soggetti erano il quarantasettenne Pat Parrinello, di Houston, dalla cui mano sinistra fu estratto un oggetto di ridottissime dimensioni e Mary Jones (pseudonimo per garantire la privacy), di 52 anni, texana, che invece rivelò di avere un impianto simile nell'alluce sinistro. Nel corso di ambedue gli interventi di rimozione chirurgica, l'équipe di medici prelevò anche l'ambiente tissutale circostante i microimpianti, che l'analisi microscopica rivelò essere incredibilmente privo di *microflogosi* [2], come invece dovrebbe accadere qualora un corpo estraneo penetri e si annidi all'interno di un organismo. Gli esami, inoltre, evidenziarono intorno agli oggetti la presenza di una sorta di involucro di rivestimento esterno biocompatibile costituito da *sangue coagulato* ricco di *fibrina* [3], da *emosiderina* [4] e da *cheratina* [5], materiale organico originario dei rispettivi soggetti.

I microimpianti, caratterizzati da notevole poliedricità morfo-strutturale (ve ne sono difatti di sferici, cilindrici, cruciformi e triangolari), sono costituiti da materiali estremamente diversificati, quali *leghe metalliche* di composizione chimica anomala che conferiscono loro grande resistenza e durezza, *ceramiche* e complessi *polimeri organici*. Le analisi metallurgiche, strutturali e spettroscopiche hanno mostrato che il materiale di cui sono costituiti gli impianti ha una composizione chimica estremamente eclettica, la quale prevede la presenza di *berillio* (Be), *carbonio* (C), *ossigeno* (O), *magnesio* (Mg), *alluminio* (Al), *silicio* (Si), *fosforo* (P), *zolfo* (S), *titanio* (Ti), *ferro* (Fe) e *bario* (Ba). L'esame radiologico ha inoltre evidenziato una netta diversificazione anche nella locazione anatomica dei corpi estranei, la cui presenza è stata sovente riscontrata nel *S.N.C.* (Sistema Nervoso Centrale) in prossimità della ghiandola pituitaria o ipofisi [6], nelle *orecchie*, nel *setto nasale*, al di sotto dei *bulbi oculari*, nell'*addome*, inferiormente ai *gomiti* ed alle *ginocchia* (in particolar modo il *ginocchio sinistro*), nelle *mani* e nei *piedi*.


L'americano Derrel Sims, al centro in USA della polemica sugli "impianti alieni".

La presenza degli impianti nel corpo dei presunti addotti viene sovente rilevata in seguito all'improvvisa quanto inesplicabile comparsa di *cicatrici* che, in associazione alla consapevolezza di avere vissuto un'esperienza anomala e indubbiamente traumatica ed alla volontà di individuarne gli eventuali effetti fisici sull'organismo, induce i soggetti a sottoporsi a vari tipi di esami diagnostici tra i quali quelli radiologici. La presenza di tali cicatrici non è tuttavia imputabile all'inoculazione dei microimpianti in quanto la tecnica chirurgica impiegata per innestarli è strutturata su interventi procedurali non invasivi, talmente raffinati da non promuovere il processo di riparazione ad opera del tessuto connettivo fibroso. È ipotizzabile che le cicatrici siano dovute alla rimozione di un campione di tessuto nell'ambito dei suddetti esami biomedici; presumibilmente tale pratica non prevede una perfezione tecnica quale quella richiesta per inoculare gli impianti; *ergo* la comparsa di una cicatrice, sia pure di dimensioni ridotte, è sovente inevitabile. Una delle cicatrici più frequentemente riscontrabili nei presunti addotti interessa la *tibia sinistra*, immediatamente al di sotto della patella o rotula e dalle marcate caratteristiche del segno si può avanzare l'ipotesi che il soggetto sia stato sottoposto ad una sorta di *B.O.M.* (biopsia osteomidollare), allo scopo di ottenere un campione di *midollo osseo* [7].

Più spiegazioni per una cicatrice

L'individuazione della locazione anatomica di un corpo estraneo non è necessariamente seguita dalla sua rimozione chirurgica in quanto talvolta esso risiede in profondità ed è intimamente associato ad una struttura anatomica delicata, per cui l'intervento chirurgico richiesto per rimuoverlo presenterebbe dei rischi per il paziente. In questi casi, per salvaguardare la salute del soggetto, è preferibile non intervenire e mantenere *in situ* l'impianto, sempre che questo ovviamente non comprometta la funzionalità del tessuto e dell'organo nel quale è insediato. I medici che optano per l'ablazione chirurgica incontrano sovente delle difficoltà tecniche non indifferenti, a meno che il soggetto non si liberi naturalmente e spontaneamente del corpo estraneo, come è accaduto ad un presunto rapito che a seguito di un violento starnuto lo ha espulso attraverso la cavità nasale destra.

Le analisi metallurgiche, strutturali e spettroscopiche condotte su alcuni microimpianti da laboratori universitari e privati non hanno a tutt'oggi fornito una risposta soddisfacente e sulla loro natura e origine e tantomeno sulla loro funzione; molti ricercatori, tuttavia, postulano che possano essere identificati con una sorta di sofisticati ed estremamente potenti *segnalatori* che consentirebbero ai rapi-

tori, di qualunque natura essi siano, di rintracciare in ogni momento ed ovunque i presunti rapiti (*in genere chi viene fatto oggetto di un presunto rapimento alieno una prima volta viene periodicamente prelevato per gran parte della propria esistenza; per questo quasi tutti i presunti addotti sono anche detti* repeaters *ossia prelevati ripetutamente*). In questa strategia si può forse ravvisare una sorta di programma di studio della specie umana su scala planetaria e a lunga scadenza, con modalità operative analoghe a quelle degli zoologi e degli etologi [8] che sono soliti dotare gli esemplari di una specie protetta, in via di estinzione o di cui si vogliano monitorare gli spostamenti e le abitudini di vita, di un *radiocollare satellitare G.P.S.* (*Global Positioning System*: Sistema di Posizionamento Globale) [9]. In tale contesto i microimpianti sarebbero una sorta di sofisticati ed estremamente potenti radiocollari interni miniaturizzati, impiegati allo scopo di monitorare e studiare per un lungo periodo di tempo singoli individui. Non si può tuttavia escludere a priori la possibilità che gli impianti siano *polifunzionali* e possiedano caratteristiche operative non ancora ben individuate, quale ad esempio la capacità di interagire con il *sistema psiconeuroimmunoendocrinologico* del soggetto ospite, influenzandone, talvolta in modo consistente, le funzioni psichiche e neurovegetative.

È auspicabile che i ricercatori del settore e soprattutto la categoria dei biologi e dei medici prendano seriamente in considerazione la possibilità che i microimpianti monitorizzino ed eventualmente alterino, in modo estremamente mirato, la *fisiologia generale* ed in particolare la *neurofisiologia* del presunto rapito, e poiché l'asettico studio condotto sul singolo impianto svincolato dall'organismo ospite non consente di comprenderne esaustivamente il meccanismo o i meccanismi di funzionamento, è altresì consigliabile procedere applicando una metodologia che sia scientificamente valida. Qui di seguito è riportato l'*iter metodologico* che un ricercatore dovrebbe seguire per trarre conclusioni che reggano al vaglio scientifico:

È così che "da lassù" ci studiano?

1) monitorare costantemente un soggetto presunto rapito in cui sia stata inopinabilmente riscontrata la presenza di un microimpianto mediante uno degli esami diagnostici radiologici succitati ed individuarne con precisione la locazione anatomica;

2) valutare le eventuali fluttuazioni nelle condizioni psicofisiche del soggetto, probabilmente ascrivibili alla presenza del corpo estraneo;

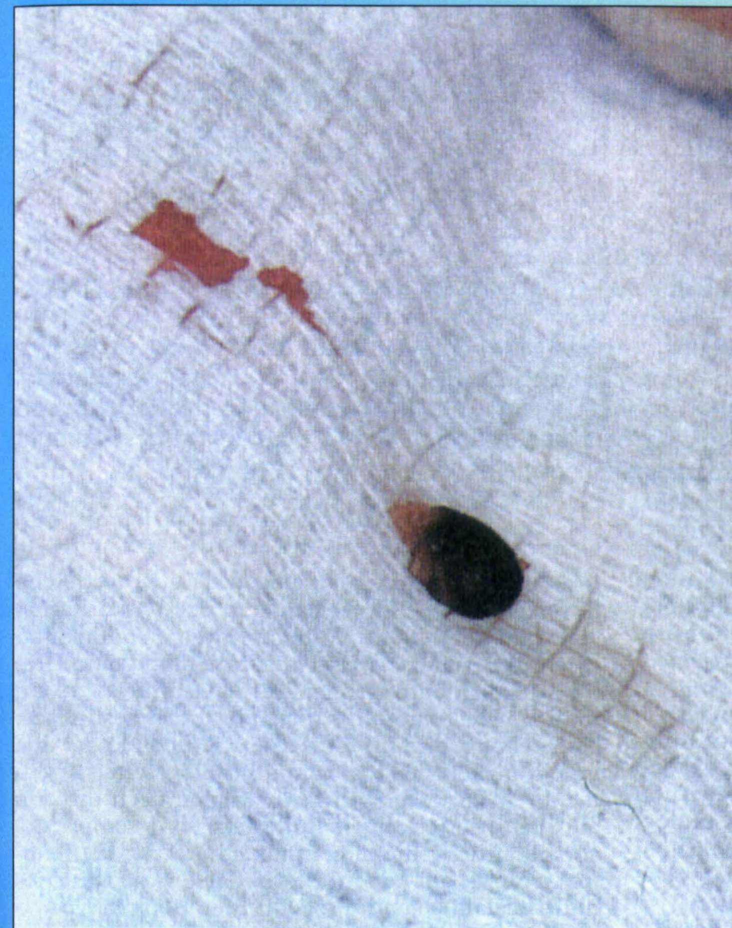
3) analizzare meticolosamente la *costellazione sintomatologica* manifestata dal soggetto in esame, qualora essa sussista, tentando di risalire con un *procedimento logico-induttivo* alla locazione anatomica dell'alterazione fisiologica e biochimica;

4) comparare quest'ultima con quella del microimpianto: qualora le due locazioni anatomiche dovessero coincidere si evincerebbe che l'insorgenza del sintomo o dei sintomi presi inizialmente in esame è determinata dall'alterazione selettiva e quasi sicuramente mirata dei meccanismi molecolari sottesi alla fisiologia ed alla biochimica cellulare della regione in cui è stato collocato il corpo estraneo. Se tale corrispondenza anatomica non dovesse verificarsi e quindi l'alterazione patologica indotta risiedesse in una regione distinta da quella in cui è allocato l'impianto, si dedurrebbe che il corpo estraneo o ha un raggio d'azione e una specificità funzionale tale da *bypassare* le strutture anatomiche non costituenti il suo *target* preferenziale ed interagire selettivamente con quelle di effettivo interesse o, come ritengo più plausibile e probabile, attiva una cascata di eventi molecolari endocellulari ed extracellulari i cui fisiopatologici effetti devianti si propagano come un'onda sismica attraverso una serie di strutture anatomiche strutturalmente e funzionalmente connesse, ciascuna delle quali contribuisce sinergicamente all'insorgenza di una anastomizzata costellazione sintomatologica;

5) una volta formulata un'ipotesi scientificamente plausibile che associ un determinato sintomo all'alterazione funzionale di una specifica struttura anatomica primaria (corrispondente cioè alla locazione del microimpianto), o (se quest'ultimo esercita la sua influenza sulle regioni anatomiche collocate lungo il percorso della suddetta cascata di eventi), procedere alla rimozione chirurgica del corpo estraneo, sempre che tale operazione non leda ulteriormente la salute del paziente o addirittura ne metta in pericolo la vita;

6) valutare attentamente le reazioni psicofisiche del soggetto dopo l'asportazione chirurgica del microimpianto, onde individuare l'eventuale ricomparsa della sintomatologia inizialmente diagnosticata, l'insorgenza di affezioni di diversa natura o, come auspicabile e prevedibile, il ripristino parziale o totale, sia pure lento e graduale, dell'equilibrio psiconeurofisiologico;

7) qualora dovesse verificarsi tale ripristino, le affezioni di cui il presunto addotto soffriva risulterebbero inconfutabilmente determinate dalla presenza disturbatoria del microimpianto ed il ricercatore otterrebbe così la prova che la sintomatologia del soggetto scaturisce effettivamente dall'alterazione patologica indotta





1998: l'estrazione di un impianto dalla mano di Paul Dearing effettuata dall'equipe di Derrel Sims e Roger Leir.

dalla locazione anatomica del corpo estraneo e/o da quella di altre strutture anatomiche previamente teorizzate;

8) formulare una teoria sulle modalità con cui l'impianto potrebbe interagire con la fisiologia e la biochimica cellulare, alterandone l'equilibrio e promuovendo l'insorgenza di una costellazione sintomatologica specifica.

La scrupolosa analisi della sintomatologia del presunto addotto impiantato condurrà quindi all'identificazione delle strutture anatomiche alterate e la comprensione della natura di tali alterazioni rivelerà le modalità d'azione del corpo estraneo. L'elaborazione dei dati ottenuti dalle analisi metallurgiche, strutturali e spettroscopiche, infine, completerà il quadro delle informazioni cognitive essenziali per chiarire il meccanismo di funzionamento degli impianti. La comprensione di quest'ultimo aspetto creerà i presupposti necessari per avanzare un'ipotesi realistica sulle motivazioni dell'utilizzo dei microimpianti ed *ergo* su chi potrebbe avere interesse ad introdurli nel corpo dei presunti addotti. Una simile messe di informazioni consentirà forse ai ricercatori del settore di svelare il mistero di almeno una parte delle *abductions* e scoprire di conseguenza chi si cela dietro di esse.

E chi si cela dietro gli "addotti impiantati"?

[1] *Podiatra*: *medico chirurgo* specializzato nella *cura dei piedi*, della *gotta*, ecc.

[2] *Microflogosi*: *processo infiammatorio* circoscritto ad una regione tissutale di ridottissime dimensioni.

[3] *Fibrina*: *polimero* tridimensionale di natura *proteica* che si forma dal *fibrinogeno* (*glicoproteina* contenuta nel plasma, ultimo responsabile del *processo di coagulazione del sangue*) per l'azione *proteolitica* (*idrolisi chimica* o *enzimatica* di una *proteina*) della *trombina* (*enzima* che catalizza la trasformazione idrolitica del fibrinogeno in fibrina) in cui restano inglobati gli eritrociti e gli altri elementi figurati del sangue, con formazione del coagulo.

[4] *Emosiderina*: *proteina* color rosso-ocra contenente *ferro* e strutturalmente omologa all'*emoglobina eritrocitaria*, presente in numerosi tessuti, in particolare nel *fegato* e nella *milza*.

[5] *Cheratina*: *scleroproteina* (proteina semplice caratterizzata da *una struttura filamentosa* assai stabile) presente soprattutto negli epiteli corneificati ed in alcuni annessi cutanei (*peli*, *capelli* ed *unghie* delle *mani* e dei *piedi*).

[6] *Ipofisi*: *ghiandola endocrina* localizzata all'interno della *scatola cranica* dei *vertebrati*, nell'uomo alloggiata nella *sella turcica dell'osso sfenoidale*, sempre al di sotto del pavimento del *terzo ventricolo diencefalico*, al quale resta unita dal sottile *peduncolo ipotalamo-ipofisario*.

[7] *Midollo osseo*: termine d'uso prevalente in anatomia umana; indica il tessuto di consistenza molle che occupa le *cavità delle ossa* (il canale interno in quelle lunghe e gli interstizi in quelle spongiose), variabile in aspetto e composizione in rapporto alla sede e all'età del soggetto.

[8] *Etologi*: *biologi* specializzati in *zoologia* che studiano il comportamento e le abitudini di vita degli animali.

[9] *Sistema di Posizionamento Globale*: sistema satellitare costituito da 24 unità in grado di rilevare la posizione di un soggetto umano, animale o mezzo dotato di un trasmettitore G.P.S.

"CONGIURA DEL SILENZIO"

Tra realtà e leggenda

Postasi il problema di introdurre concettualmente al pubblico i contenuti essenziali della videocassetta (dal significativo titolo TOP SECRET) abbinata al presente fascicolo, questa redazione si è trovata all'unanimità d'accordo nel lasciare il compito a chi, pur non più fra noi, attraverso il lavoro di equilibrata analisi che ci ha lasciato anche sul problema della segretezza, può tuttora suggerire il migliore approccio a tale dibattito. Il brano che segue, la cui ripubblicazione è stata gentilmente concessa da "Il Giornale dei Misteri" (Corrado Tedeschi Editore in Firenze) che l'aveva proposto nell'ambito di un inserto *ad hoc* (n. 302 - Dicembre 1996) ben rappresenta, oltre che il pensiero personale del suo Autore, il compianto Pier Luigi Sani, anche la posizione del CUN, del Comitato di Redazione e della maggior parte dei lettori che in tal senso si esprimono tramite la corrispondenza o in occasione di conferenze e congressi. Una posizione che, al di là di ogni enfasi cospirazionista, oltre ogni compiacimento di dietrologia, vuole solo tenere conto di realtà accertate e di conseguenti logiche deduzioni.



La cosiddetta "congiura del silenzio" è una di quelle credenze nate in ambiente ufologico per le quali è difficile stabilire se esiste un nucleo di verità e, se esiste, quale dimensione e importanza esso abbia.

Per "congiura del silenzio" si suole intendere la volontà da parte del potere costituito, politico, militare e scientifico, di mantenere nascosta al pubblico la "verità" sul fenomeno ufo, e ciò per motivi non ben chiari ma generalmente additati dagli ufologi nel "panico" che si diffonderebbe fra le popolazioni se questa presunta verità fosse ufficialmente proclamata. La congiura verrebbe attuata con

1) la rigorosa censura degli avvistamenti fatti dal personale militare;

2) la minimizzazione e ridicolizzazione di quelli fatti dai civili;

3) la negazione sistematica dell'esistenza stessa degli ufo in quanto fenomeno sconosciuto.

Alla base della credenza nella congiura sta la convinzione che i governi conoscano la verità, sappiano cioè che cosa sono gli ufo, e siano in possesso delle prove concrete della loro natura ed origine extraterrestre. Il primo e principale sostenitore di questa tesi è stato il maggiore Donald Keyhoe, che per oltre 20 anni ha continuato ad accusare l'USAF di essere la maggiore responsabile, o il maggiore strumento, della "flying saucer conspiracy" (cospirazione sui dischi volanti).

Non tutto il mondo ufologico, tuttavia, condivide la posizione del Keyhoe. Certi studiosi, quali ad esempio Coral Lorenzen, Allen Hynek, James McDonald, Jean-Pierre Petit, attribuiscono infatti la "discrezione" delle Autorità non tanto all'esigenza di nascondere una verità inquietante, quanto alla "non conoscenza" di tale verità e, quindi, alla impossibilità di pronunciarsi su un fenomeno tuttora misterioso. L'accusa di questi studiosi verte piuttosto sulla mancanza di volontà nell'affrontare adeguatamente il problema, o sulla sottovalutazione della sua importanza, o sulla incapacità di predisporre e coordinare i mezzi e i metodi necessari.

Non saprei dire se sia più vicina al vero l'opinione dei sostenitori della congiura, oppure quella dei sostenitori della ignoranza-incompetenza. Di certo c'è che in materia di ufo l'atteggiamento delle Autorità nei confronti del pubblico è sempre stato e continua ad essere di sostanziale riservatezza e ambiguità. Ora, un atteggiamento del genere "deve" pur avere un motivo. Quale, non lo sappiamo; il che costituisce, come ebbe a dire il prof. Hynek, il secondo dei due grandi misteri dell'ufologia, il primo essendo ovviamente quello della natura ed origine degli ufo. Un altro fatto certo è che le Autorità si sono sempre occupate attivamente, e continuano a farlo, del fenomeno ufo. E qui non mi riferisco alle varie istituzioni di facciata come il Progetto Blue Book in USA, o il GEPAN in Francia, ma agli studi condotti segretamente da agenzie governative quali la CIA, l'FBI, la DIA, la NSA, dei quali si è avuta conferma inequivocabile attraverso i numerosi documenti che gli enti in questione hanno "dovuto" rilasciare agli ufologi americani per effetto della Legge sulla Libertà dell'Informazione. Il che ha dimostrato vero quello che da sempre gli studiosi civili avevano sospettato: vale a dire che il fenomeno ufo è stato ed è tuttora considerato in alto loco una cosa molto seria; con buona pace dei cosiddetti "esperti" che nel corso degli anni hanno fatto di tutto per convincere la gente del contrario.

Che, dunque, tornando in argomento, sia esistita ed esista tuttora una vera e propria "congiura del silenzio" a livello internazionale, ovvero un occultamento premeditato della "verità", supposta conosciuta, circa la natura e l'origine degli ufo, è questione opinabile. Che, tuttavia, ci sia stata e ci sia la volontà o la necessità, per una qualche ragione, di negare ufficialmente l'esistenza di fatti e documenti riguardanti gli ufo, è vero e può essere dimostrato. È illuminante, a tal proposito, l'esempio che segue.

L'USAF ha mentito più volte

Per anni gli ufologi americani, con Keyhoe in prima linea, avevano accusato l'Air Force degli Stati Uniti (USAF) di tener nascosti quattro documenti ufficiali di capitale importanza, così definiti:

1) un documento del 1947 affermante che gli ufo sono reali;

2) un documento del 1948 suggerente l'origine interplanetaria degli ufo;



3) un documento del 1952 dimostrante che gli ufo operano sotto controllo intelligente;

4) un rapporto del 1953 redatto da un gruppo di scienziati, nel quale si raccomandava il rafforzamento del Progetto Blue Book e il rilascio al pubblico di qualsiasi informazione riguardante gli ufo.

Ebbene, l'USAF aveva ripetutamente negato l'esistenza dei primi tre; circa il quarto, aveva ammesso che ci fosse, ma senza le raccomandazioni indicate.

All'inizio del 1958 il maggiore Keyhoe fu invitato a partecipare ad una trasmissione televisiva della CBS presso l'Armstrong Circle Theater di New York. Intitolata "Ufo, enigma dei cieli", la trasmissione avrebbe dovuto comprendere, fra gli altri, gli interventi di Ruppelt, ex capo del Blue Book, di K. Arnold, il protagonista del "primo" avvistamento di dischi volanti, del pilota Chiles, testimone di uno dei cosiddetti "classici" del 1948, di un rappresentante dell'Air Force, e del prof. Menzel. Ma l'USAF fece in modo di annullare gli interventi di Ruppelt, Arnold e Chiles, e di "purgare" il testo dell'intervento di Keyhoe (che conteneva una precisa allusione ai quattro documenti segreti).

Keyhoe decise tuttavia di non piegarsi. Quando fu il suo turno di parlare, attaccò: *"ed ora io dirò qualcosa che finora non è mai stato rivelato!"*. Furono le uniche parole che i teleascoltatori poterono udire: il regista aveva infatti subito tolto l'audio[1]. Evidentemente la censura dei militari era stata molto vigile e tempestiva. La questione dei quattro documenti segreti scottava dunque tanto?

Nel 1960 il col. Lawrence Tacker, addetto alle pubbliche informazioni dell'USAF, pubblicò un libro nel quale confermava per iscritto che i primi tre documenti segreti non esistevano, e che il quarto non conteneva le famose raccomandazioni[2]. Questa ulteriore smentita sembrava conclusiva. Keyhoe aveva dunque bluffato? Purtroppo per Tacker e per l'USAF, il tempo ha invece finito per dimostrare che Keyhoe aveva pienamente ragione. I tre documenti "non esistenti" esistevano davvero; ed il quarto, non solo conteneva le raccomandazioni indicate dagli ufologi, ma ne conteneva anche, come vedremo, un'altra più importante e significativa. Chi aveva mentito, insomma, era stata l'USAF, non Keyhoe. Infatti i quattro documenti segreti risultarono essere rispettivamente:

1) La lettera datata 23.9.1947 nella quale il gen. Nathan Twining, allora capo dell'AMC (Air Material Command), informava il comandante dell'Air Force che il fenomeno ufo era "reale" e che occorreva istituire una commissione permanente per studiarlo.

2) Il rapporto "top secret" datato 5.8.1948, intitolato "Estimate of the Situation" (Stima della situazione), nel quale i funzionari dell'ATIC (Air Technical Intelligence Center) concludevano che gli ufo erano interplanetari.

3) Il rapporto preparato nel 1952 dal maggiore Dewey Fournet, allora ufficiale di collegamento tra il Blue Book e il Pentagono, nel quale si individuava nelle manovre degli ufo un comportamento intelligente, con conseguente suggerimento dell'ipotesi interplanetaria.

4) Il rapporto del cosiddetto Giurì Robertson, la commissione di cinque scienziati presieduta dal Dr. H.P. Robertson (da cui il nome) che per incarico dell'ATIC si era riunita a Washington nel gennaio 1953 per esprimere un parere sugli ufo in base alla documentazione raccolta fino ad allora dal Blue Book. Fra le raccomandazioni finali figuravano effettivamente quelle indicate dagli ufologi, anche se non proprio nei termini da loro supposti. In realtà, infatti, più che di un rafforzamento del Blue Book si parlava dell'attivazione di un programma inteso a rassicurare la gente sulla non ostilità del fenomeno; e più che di liberalizzare l'informazione ufologica, si suggeriva la necessità di eliminare l'aura di mistero creatasi attorno agli ufo. Ma oltre a queste raccomandazioni ce n'era una quarta, che gli ufologi non avevano mai sospettato e che era stata imposta dalla CIA: il discredito sistematico dei dischi volanti.

Tutto ciò dimostra:

a) che fino dal 1947 le autorità USA sapevano che gli ufo erano reali (lettera Twining);

b) che l'ipotesi extraterrestre fu seriamente valutata in seno all'USAF quanto meno nel periodo 1948-1952 (Estimate of the Situation, e Rapporto Fournet);

c) che ci sono stati motivi, fino dal 1947, che hanno consigliato le Autorità USA a mantenere "classificate" le informazioni sugli ufo, e che a partire dal 1953 (Giurì Robertson) hanno indotto le medesime Autorità a minimizzare e ridicolizzare il fenomeno per distogliere da esso l'attenzione dell'opinione pubblica; politica, questa, che è stata ricalcata da tutti gli altri paesi del mondo e che perdura ancora oggi.

Alla luce di tali constatazioni ritengo legittimo trarre la seguente conclusione, che rispecchia la mia personale opinione sulla "congiura del silenzio": se per "congiura" si vuole intendere la decisione dei governi di nascondere la verità sugli ufo (supposta acquisita), allora la risposta non può che essere speculativa, subordinata cioè al credere o meno che in *alto loco* la natura, l'origine ed il significato degli ufo siano effettivamente cose note. Ma se per "congiura" si intende più semplicemente la riluttanza delle Autorità ufficiali di tutti i paesi del mondo a divulgare informazioni sugli avvistamenti e sui risultati delle ricerche che si sono fatte e si stanno facendo sul fenomeno ufo, allora la risposta è inequivocabile: una congiura del genere, qualunque possa esserne il motivo, non è affatto un mito: è una realtà. ◆



[1] D. Keyhoe, "Flying Saucer Top Secret", Putnam 1960, pp. 155-156.

[2] L.J. Tacker, "Flying Saucers and the U.S. Air Force", D. Van Nostrand Company 1960, pp. 33 e 83.

Antonino Sallustri

QUELLA NOTTE SU USTICA

Breve cronaca di una storia infinita



L'incidente di Ustica è uno dei più singolari dell'aviazione moderna. Raramente si è visto un tale garbuglio di circostanze inequivocabilmente sfortunate e di malafede, silenzi, omissioni.

Il risultato è un vero "cocktail esplosivo". Senza contare il fatto che, a quasi venti anni di distanza, la verità non è ancora venuta fuori. Anzi, per certi aspetti, più si avanza (faticosamente) nelle indagini più la nebbia si infittisce.

Non vogliamo qui alimentare altre polemiche, ma solo ripercorrere, per sommi capi, i momenti salienti di un dramma. Una vicenda ormai lontana nel tempo, ma ancora viva nella coscienza degli italiani. E una ferita ancora sanguinante nel cuore dei familiari degli scomparsi.

Il velivolo. Il DC 9 è stato assemblato negli stabilimenti Douglas di Long Beach. Si tratta di una macchina designata serie 10-modello 15: è la versione di base, 90 posti di capienza massima. È spinto da due motori turbogetto P&W JT8D-1 da 6.350 chili che conferiscono una velocità di crociera di circa 900 chilometri all'ora. La tangenza massima è di 7.600 metri. L'autonomia a pieno carico 1.600 chilometri.

Il DC 9 dell'incidente è il 22° esemplare completato; è contraddistinto dal numero di serie (l'equivalente del telaio delle auto) 45724. Il cliente iniziale è l'aerolinea statunitense Hawaiian Airlines, che lo prende in consegna il 29 marzo 1966. Dopo aver volato per quasi 11.000 ore (pari a 26.200 "cicli", ognuno dei quali costituito da un decollo e un atterraggio), il bigetto viene tolto dal servizio attivo alla fine del 1971. La Douglas lo riprende indietro (a parziale pagamento di modelli più capienti ordinati da Hawaiian) e, dopo una revisione, lo pone di nuovo in vendita. Il nuovo acquirente è l'Itavia, che lo prende in consegna il 27 febbraio 1972 e lo immatricola I-TIGI pochi giorni dopo.

La documentazione tecnica della società italiana indica che, il 17 giugno 1980, il velivolo ha effettuato una revisione generale. Fino a quel momento ha accumulato 29.500 ore di volo. Però ha anche raggiunto quasi 46.000 "cicli", ovvero oltre il doppio del limite al quale cominciano a verificarsi criccature e cedimenti di alcune strutture. Inoltre, nel novembre 1977, durante una sosta notturna a Cagliari, il vento lo ha letteralmente sollevato e il velivolo si è seduto sulla coda. Successivamente, sul quaderno di bordo, gli inquirenti rileveranno che il velivolo ha presentato spesso fenomeni di vibrazione diffusa. I motivi non risultano mai essere stati chiariti.

Due fatali ore di ritardo quel triste venerdì

Il volo fatale. Il 27 giugno 1980, un venerdì, il velivolo deve effettuare il volo di linea siglato IH870, un collegamento tra l'aeroporto di Borgo Panigale (Bologna) e quello di Punta Raisi (Palermo). L'equipaggio è composto da quattro elementi: pilota, secondo, due assistenti di volo. Il personale di condotta ha un curriculum eccellente. Il comandante Domenico Gatti (44 anni) ha volato per quasi 7.500 ore, 4.000 delle quali sul DC 9. Il secondo Enzo Fontana (32 anni) ha quasi 3.000 ore di volo, metà delle quali sul DC 9. A bordo salgono 77 passeggeri: 64 adulti, 11 bambini e 2 neonati. Qualcuno in meno delle prenotazioni.

Il velivolo lascia Bologna con due ore di ritardo sull'orario previsto. Fatta quota, segue le aerovie che lo portano sul Tirreno. Il tempo su tutto il basso Mediterraneo è buono: quasi sereno, visibilità di almeno 10 chilometri, vento di 100 nodi. Solo il mare è mosso (forza 4-5).



Il cadavere di uno dei passeggeri dell'aereo dell'Itavia ripescato nelle acque di Ustica.



La portaerei USA "Saratoga": ad essa avrebbero fatto capo aerei USA eventualmente coinvolti nell'incidente.

La radio non risponde più

L'ultimo contatto radio tra il velivolo e una postazione terrestre inizia alle 20.56: è un breve dialogo con il centro controllo di Ciampino (RM). L'operatore a terra chiede di essere contattato di nuovo non appena inizierà la discesa verso lo scalo siciliano. Il colloquio termina alle 20.58. Successivamente verrà stabilito che, in quel momento esatto, il DC 9 si trova 94 miglia a nord di Palermo e 80 a sud di Ponza. È al centro dell'aerovia denominata "Ambra 13", quella che conduce direttamente allo scalo siciliano. Per la precisione, è nel punto denominato "Condor", quello che coincide anche con l'intersezione tra "Ambra 13" è l'aerovia militare "DW 12" (direttrice Crotone-Alghero), ubicata però ad una qu ta superiore. La velocità di crociera sfiora i 900 chilometri all'ora e la sua quota è di 7.500 metri. Il velivolo esce poi dalla visualizzazione radar e, quindi, non è più visibile sullo schermo. Di conseguenza l'operatore si renderà conto che qualcosa non va solo dopo la mancata risposta ai messaggi radio.

A partire dalle 21.04 Ciampino richiama il velivolo, più volte; non ottiene risposta. Subito dopo il controllore tenta un "ponte radio" tramite due diversi velivoli di Air Malta che sono in zona. Anche questi tentativi non danno esito. Dopo qualche attimo di incertezza viene dato l'allarme al soccorso aereo e navale. I primi mezzi si muovono alle 21.55.

I soccorsi. I primi soccorsi partono proprio da Ustica, la pittoresca isoletta a nord della costa siciliana. È anche il lembo di terra più vicino al punto dove il velivolo si trovava al momento dell'ultimo contatto radio.

Il primo mezzo che si muove è la nave oceanografica "Bannock"; poco dopo le motovedette della Guardia di Finanza ed alcune imbarcazioni minori. Particolare curioso: nel 1978 la "Bannock" ha recuperato gli ultimi relitti di quel DC 9 Alitalia inabissatosi mentre era in fase di atterraggio a Palermo. Poi anche la Marina Militare fa uscire alcune unità da Napoli. In breve sono dieci i navigli che perlustrano la zona. Poi giungono anche un elicottero per il soccorso a mare ed un pattugliatore marittimo "Atlantic". Anche alcune navi-traghetto in servizio tra l'Italia continentale e le isole interrompono la navigazione per perlustrare la zona.

Alle 2.25 il radar del traghetto "Clodia" rileva qualcosa: sono brandelli di stoffa ed altri piccoli frammenti che galleggiano sul mare. Alle 7.05 del mattino un elicottero avvista una macchia scura e oleosa e alcuni rottami. Alle 9.00 vengono avvistati i primi due corpi. Nelle ore successive ne verranno recuperati altri 37. I rimanenti 42 risultano dispersi e non verranno mai più ritrovati.

La tragedia. Dalle 21.30 in poi l'attesa di familiari e amici all'aeroporto di Punta Raisi si fa sempre più angosciosa. Inizialmente circolano voci che il velivolo ha dovuto dirottare su di un altro scalo. Poi, alle 22.30, viene annunciato che il velivolo ha perso i contatti in una posizione stimata 70 miglia a nord di Ustica e 90 a ovest di Napoli.

Alle 23.50 il capo-scalo dell'Itavia legge la lista dei passeggeri imbarcati a Bologna. Ormai è certo che è accaduto qualcosa di grave. Il giorno dopo tutti i giornali titolano: sciagura aerea.

Le ipotesi. Nella comprensibile confusione dei primi giorni si fanno strada tre ipotesi principali. Le riportiamo per dovere di cronaca.

1 - Attentato o sabotaggio. Le prime indagini favoriscono tale ipotesi. L'aereo sarebbe vittima di un ordigno esplosivo, presumibilmente collocato durante la sosta dell'aereo a Bologna. Si riferisce di un uomo anziano che avrebbe chiesto a vari passeggeri la cortesia di consegnare un pacchetto ad un familiare in attesa a Punta Raisi. Tra le vittime – si fa notare – c'è un redattore di "Lotta Continua", ma non è un esponente di primo piano. Una telefonata anonima al quotidiano "Corriere della Sera" dice che a bordo, sotto falso nome, viaggiava un esponente dei NAR. Falso, perché costui (latitante, tra l'altro) telefona ai familiari il giorno dopo. Poi c'è un altro elemento insolito: un giudice che indaga sulla "connection" mafia-droga-traffico d'armi era prenotato sul volo (all'ultimo momento ha rinviato la partenza). Ma c'è già chi dice che l'esplosione letale è avvenuta all'esterno e non all'interno del velivolo.

La Commissione d'Inchiesta del Ministero dei Trasporti avvalorerà la tesi dell'attentato nella relazione sua conclusiva del marzo 1982. Salvo ulteriori accertamenti da effettuare sul relitto.

2 - Avaria. Le ipotesi relative ad un guasto o avaria sono ovviamente molteplici: decompressione esplosiva (previo impatto con un corpo esterno o cedimento strutturale), incendio a bordo, blocco dei motori, cedimento delle ali. Male si spiega l'assoluto silenzio del velivolo, anche in circostanze così critiche.

L'ipotesi del cedimento strutturale decade ben presto. L'analisi dei cuscini rinvenuti sul mare dimostra che sono stati attraversati da particelle molto accelerate. Molto più di quelle prodotte da una decompressione. Ma molto più vicine a quelle create dallo scoppio di un ordigno. Inoltre i primi esami delle tracciature radar di Ciampino indicano inequivocabilmente che il velivolo si è letteralmente disintegrato nell'arco di 5-6 secondi.

3 - Collisione. È l'ipotesi più "scomoda". Ma anche quella che, avversata da alcune fonti "ufficiali", si fa strada più decisamente. Il Ministero della Difesa nega decisamente che vi siano stati aerei italiani in zona. Poi giunge una smentita anche della NATO. Secondo indiscrezioni ricorrenti, non meglio identificati velivoli stranieri erano però presenti nell'area. Ne riportiamo qualcuna. Un pattugliatore Atlantic, in zona dalle 19.30 alle 22.00 per un'esercitazione antisom (segnalazione di sommergibili sovietici?). Un bigetto PD-808 in volo di trasferimento, ma in un orario precedente all'incidente. "Ambra 13" è comunque spesso "invasa" da traffico militare non preventivato, anche a quote riservate a quello civile. Tutta la zona al largo di Ponza e di Ustica è frequentemente oggetto di esercitazioni aeree e aeronavali. Non trova peraltro spiegazione il rinvenimento, nella zona in cui è caduto il DC 9, di un salvagente in dotazione alla marina statunitense.

Decisamente scartate altre due eventualità: scontro con un satellite in fase di rientro e impatto da parte di un meteorite.

L'inchiesta. La Procura della Repubblica di Palermo esegue le prime indagini, ivi compresa l'autopsia dei corpi recuperati. Non c'è acqua nei polmoni: certamente il decesso non è causato da annegamento.

La Procura della Repubblica di Roma, città dove il velivolo è residente, viene incaricata dell'inchiesta giudiziaria. Ma non basta, perché un incidente aereo coinvolge altre entità: la proprietà, il costruttore, le autorità aeronautiche della nazione dove è immatricolato il velivolo e di quella dove si è verificato l'incidente (in questo caso coincidono).

Il giorno successivo all'incidente il Ministero dei Trasporti insedia una Commissione d'inchiesta, che tuttavia non ha molto su cui lavorare: il cono di coda del velivolo, un flap contorto, brandelli di rivestimenti e arredi. È quanto è riuscito a galleggiare sul mare agitato. Anche l'Itavia costituisce una propria commissione.

Una Commissione dopo l'altra!

Immediatamente emerge un problema basilare: la mancanza del relitto e, soprattutto, della cosiddetta "scatola nera".

Niente di fondamentale emergerà negli anni successivi, se non illazioni. Le voci di corridoio alimentano invece una ridda di ipotesi. Ma trapela sempre più la sensazione che in alto si sappia più di quanto non si voglia dire. E che le responsabilità siano da ricercarsi anche al di fuori dei confini.

Il balletto di competenze e responsabilità trova un suo epilogo nel 1989: il 6 giugno la "Commissione Stragi" del Parlamento viene incaricata nella vicenda. Acquisisce pertanto le indagini ministeriali del 1980 e 1988, quella peritale, quella dell'Aeronautica Militare Italiana del 1989, nonché l'istruttoria di Crotone sul MiG 23 (vedi oltre).

Le tracce radar. Uno degli elementi più sconcertanti di tutta la vicenda è la parziale assenza di registrazioni del volo IH870. Due sono i centri che, il giorno dell'incidente, sorvegliano la zona: il citato Ciampino (responsabile del traffico aereo civile) e la Difesa Territoriale di area. Quest'ultimo è articolato sulle strutture di Licola (NA) e di Marsala (TP). Da notare che, all'epoca, non c'è differenza tra i vari centri. Nel senso che sono tutte strutture dell'Aeronautica Militare Italiana. Infatti quelle dedicate specificatamente al controllo e assistenza al traffico aereo civile non sono ancora state scorporate e "civilizzate" nell'AAAVTAG (oggi ENAV).

La portaerei francese "Clemenceau", anch'essa indicata come possibile origine del traffico non identificato sul mare Tirreno al momento della sciagura.



Le registrazioni di Ciampino vengono esaminate da Selenia (l'azienda italiana che ha realizzato il sistema di controllo ATCAS) e poi anche da NTSB (l'ente statunitense per la sicurezza del volo) e la stessa Douglas. Risulta che altri oggetti volanti sono presenti nella zona ed in un arco di tempo che coincide con l'ora dell'incidente. Uno, in particolare, è vicino al punto del disastro. L'oggetto proviene da ovest, viaggia ad una velocità di circa 700 nodi e sfila ad una distanza stimata di 9.000 metri dal DC 9. L'ipotesi più avvalorata è quella di un velivolo da caccia che, in prossimità del bireattore Itavia, esegue addirittura una manovra che gli esperti non esitano a definire "d'attacco".

Le registrazioni di Licola e Marsala innescano invece la prima atmosfera "gialla". All'inizio le autorità militari temporeggiano. Poi, viste le dimensioni che sta assumendo il caso, consegnano i nastri. Purtroppo mancano circa otto minuti di registrazione, a cavallo dell'ora presunta del disastro. Il motivo? È stata effettuata un'esercitazione e i nastri sono stati sostituiti proprio in quel momento!

Quegli otto minuti di registrazione mancanti...

A nessuno, inquirenti in testa, viene in mente che altri "occhi elettronici" non si sono certamente chiusi la sera del 27 giugno. Sono quelli della 6ª Flotta statunitense, ben installata nel Mediterraneo (base principale a Napoli) e sempre all'erta. In particolare la portaerei "Saratoga", in quel momento giusto alla fonda a Napoli.

Il MiG libico. Un altro elemento inquietante viene presto ad aggiungersi nello scenario, che, più i giorni passano, più si fa complicato.

Il 18 luglio, in una località impervia non lontana da Castelsilano (CZ), vengono rinvenuti i resti di un velivolo. È un MiG 23 di nazionalità libica, in particolare si tratta della versione da intercettazione. Non ci sono armi di sorta (proiettili, missili) né serbatoi supplementari. Ma l'incidente non è recente: il corpo del pilota è in avanzato stato di decomposizione e le perizie necroscopiche dimostrano che la morte si può far risalire ad una ventina di giorni prima. Particolare curioso: il punto in cui viene ritrovato il relitto è proprio all'intersezione di quattro aerovie, una delle quali la citata "DW12".

Il governo di Tripoli ammetterà di lì a poco che un velivolo, impegnato in un volo in addestramento sul Mediterraneo, non è rientrato e ne chiede la restituzione. La solerzia italiana è insolita: il relitto (inclusa la scatola nera che nessuno si prende la briga di esaminare) viene restituito alla Libia all'inizio di ottobre.

Prende corpo l'ipotesi di un pilota in fuga, inseguito da connazionali. Il duello avrebbe coinvolto, loro malgrado, il DC 9 Itavia, vittima di un missile lanciato con troppa disinvoltura.

Il missile. È l'ipotesi che, via via, prende maggior corpo. Sembra infatti accertato che, nella zona dell'incidente, si stavano svolgendo esercitazioni navali. E non italiane. Di conseguenza i sospetti coinvolgono la 6ª Flotta USA e la marina francese, anch'essa frequentatrice della zona, spesso con le portaerei "Clemenceau" e "Foch".

L'ipotesi missile viene caldeggiata dal presidente dell'Itavia avv.to Davanzali: diretto verso un bersaglio diverso, l'ordigno sarebbe stato attratto dalla più forte emissione infrarossa dei motori del DC 9. Dunque non un attacco premeditato, ma una tragica fatalità.



I rottami dell'aereo dell'Itavia, una volta recuperati, sono stati assemblati in un hangar dell'aeroporto di Pratica di Mare (Roma).

L'esame che NTSB effettua su alcuni frammenti trovati addosso alle vittime e altri reperti metallici dà forza a tale ipotesi. I frammenti contengono forti tracce di sostanze chimiche (zolfo, potassio, fosforo) tutte presenti negli ordigni bellici moderni. Inoltre viene rilevato anche il T4 (la parte "esplosiva" del plastico) ampiamente usato nelle testate dei missili.

Scenari per un disastro. A questo punto i partigiani del missile sono numerosi e gli elementi in possesso degli inquirenti puntano in quella direzione. Vengono formulate alcune ipotesi di scenario in cui, malauguratamente, l'aereo dell'Itavia si è venuto a trovare. Forse anche a causa del ritardo alla partenza, elemento che i non meglio identificati aggressori non conoscono: stando agli orari ufficiali, in quel momento l'area è libera da traffico civile.

1 - Un velivolo della nazione A curiosa attorno ad una portaerei della nazione B. Dal mezzo navale (o da una base terrestre non lontana) decolla un caccia di nazionalità B che "aggancia" l'intruso e poi gli lancia un missile. Il DC 9 viene a trovarsi sulla traiettoria dell'ordigno.

2 - Può essere una variante della precedente. L'aereo di nazionalità A si pone nella scia del DC 9 (tecnica usata per confondere i radar). Ciò non inganna però il velivolo B, ma il missile colpisce l'aereo dell'Itavia.

3 - Ancora una variante dell'ipotesi 1. Un velivolo di nazionalità sconosciuta viaggia nell'ombra del DC 9. Un tentativo di abbattimento dello stesso con un missile centra invece l'aereo Itavia. La "Commissione Stragi" verrà a sapere che quella sera un velivolo identificato NATO 56 (codice che designava aerei del "Patto di Varsavia") ha effettuato un volo da Varsavia a Tripoli, transitando nello spazio aereo italiano. All'interno di "Ambra 13", pochi minuti prima del disastro, ha deviato verso Malta. Secondo indiscrezioni, a bordo ci sarebbe proprio stato il col. Gheddafi (lo confermerà personalmente nel gennaio 1990).

4 - Durante un'esercitazione aeronavale, un proiettile d'artiglieria (ma più probabilmente un missile) diretto contro un bersaglio colpisce invece il DC 9.

5 - Un bersaglio dotato di sensori all'infrarosso e di una piccola testata esplosiva viene lanciato (probabilmente da un'unità navale) nel corso di un'esercitazione. Attratto dalle forti emissioni dei motori del DC 9, lo colpisce a velocità sostenuta.

6 - Tra caccia di due nazioni non meglio identificate avviene un vero e proprio duello. Un missile diretto contro un avversario (che forse cerca di farsi scudo con il DC 9) viene attratto invece dall'aereo di linea e lo colpisce.

Il recupero del relitto. Inevitabilmente prende corpo la necessità di recuperare il relitto (adagiato su un fondale di 3.850 metri), perché i reperti disponibili sono scarsi e ci si convince che solo l'esame della carcassa potrà fornire altri elementi utili. In tal senso si sono mossi gli inquirenti fin dal 1981, e i parenti delle vittime nel maggio 1982. È un'ipotesi caldeggiata da forze poltiche, parlamentari, magistrati.

... ma finalmente si recupera la scatola nera.

L'operazione implica costi tutt'altro che esigui. Dopo alcuni rinvii per presunti problemi di bilancio, una legge votata dal Parlamento stanzia i fondi per l'operazione, affidata ad un'azienda specializzata in lavori sottomarini.

Il recupero si svolge in tre fasi: localizzazione del relitto, rilievi fotografici, sollevamento dal fondo marino. Dopo un inizio poco promettente, il relitto viene individuato. Il 2 giugno 1987 il sommergibile speciale "Nautile" porta in superficie la scatola nera, vera chiave d'accesso – si spera – ai numerosi misteri. Poi anche alcuni componenti minori del velivolo. La scatola viene inviata al NTSB di Washington per la decodifica.

Poi prosegue il recupero dei relitti che saranno ricomposti: un terribile mosaico su una struttura di sostegno in un hangar della base di Pratica di Mare. ◆

Il "caso Ustica" conquista l'edicola

In relazione al "caso Ustica", nel suo numero di Ottobre il mensile di aviazione "VOLARE" dell'I.E. Domus riporta, in un articolo dal titolo "Caccia all'intruso" di Andrea Artoni, l'ipotesi della "quasi collisione", riferita all'azione di una possibile "onda d'urto" dovuta alle pressioni interagenti sul DC 9 dell'Itavia nell'ipotetico caso del passaggio – sotto e vicino a quest'ultimo – di un eventuale aeromobile. Pressioni che un velivolo convenzionale non sembra peraltro essere in grado di originare in termini di effettiva pericolosità per l'aereo avvicinato in volo.

Contemporaneamente, il mensile di politica, comunità ed economia "AREA" ha dedicato 11 pagine al tema del disastro di Ustica, riportando vari stralci della ordinanza-sentenza del Giudice Rosario Priore. Al riguardo ci sembra importante rivelare che il magistrato osserva che "*il fatto che in occasione delle due stragi* (ci si riferisce all'incidente di Ustica e alla strage di Bologna del 2 agosto 1980) *si siano usate rivendicazioni quasi identiche* (coinvolgenti il terrorista dei NAR Marco Affatigato in entrambi i casi) *indica che vi era un unico centro ispiratore, nell'ambito dei Servizi*". Una pista politica e terroristica, dunque. Il che confermerebbe che certe attuali interpretazioni – secondo cui il Giudice Priore avrebbe ora valorizzato, o addirittura privilegiato, l'ipotesi ufologica per il solo fatto di avere acquisito certe documentazioni – appaiono in effetti destituite di qualsiasi fondamento.

Consigliamo infine la lettura di "*Ustica: modalità operativa (2° Q)* $\overset{V5}{\rightarrow}$" del Giudice Carlo Palermo, edito nella collana "I Libri di Avvenimenti – Ultime Notizie, Giornale dell'Altritalia", riproposto in edicola.

Roberto Pinotti

Il CUN nel "caso Ustica"

Quello che abbiamo detto, come ci siamo comportati, la nostra attuale posizione: ovvero il piacere della corretta neutralità



Il Boeing 747 "TWA 800" precipitato nelle acque di Long Island (USA) il 17 luglio 1996 e, sotto, uno dei suoi frammenti dispersi in mare dopo l'esplosione: l'incidente ha notevoli analogie col caso di Ustica.

A seguito della tragedia del DC-9 Itavia, precipitato presso Ustica il 27 giugno 1980, il Centro Ufologico Nazionale è stato inevitabilmente coinvolto per il suo ruolo di primariato nel contesto ufologico italiano. Il 9 settembre dello stesso anno, infatti, l'onorevole Parlato (MSI-DN) rivolgeva la seguente interrogazione ai ministri del Trasporti e della Difesa al fine di conoscere:

"1. quali iniziative siano state assunte dopo le segnalazioni avvenute sia da cittadini di Pescara sia da comandanti di aerei di linea (ATI ed ITAVIA) di un avvistamento, il 26 agosto scorso, di oggetti volanti non identificati nel cielo di quella città e nei pressi di Roma e se i singolari fenomeni siano stati adeguatamente spiegati;

"2. se si ritenga di porre a disposizione del Parlamento un completo rapporto relativo sia all'episodio in parola sia a quelli similari che ripetutamente si siano registrati negli ultimi anni con indicazione delle conclusioni cui si sia eventualmente pervenuti e che chiariscano la natura di tali oggetti e fenomeni luminosi in modo inequivocabile;

"3. se, in relazione a quanto sopra, si possa del tutto escludere che il tragico incidente occorso nel luglio scorso all'aereo ITAVIA possa esser messo in qualche rapporto con i misteriosi fatti similari che ripetutamente è dato registrare, una volta che si acclarasse come fondata la derivazione del sinistro da una collisione. (4-04654)

Risposta – Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri stati maggiori di forza armata, i dati inerenti agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO).

Presso l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) è operante poi una commissione per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità. Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteorologico.

Per quanto riguarda il caso specifico indicato dall'interrogante, la suddetta commissione, malgrado abbia svolto indagini approfondite, non ha rilevato elementi probatori che consentano di definire il fenomeno.

Per quanto riguarda l'eventuale rapporto dei misteriosi fatti di cui trattasi con l'incidente occorso all'aereo dell'ITAVIA nel cielo dell'isola di Ustica (Palermo), si fa presente che sono ancora in corso i lavori dell'apposita commissione d'inchiesta, che certamente non trascurerà alcun elemento ai fini dell'approfondimento delle indagini intese ad accertare in modo chiaro e completo le cause del sinistro.

Il ministro dei Trasporti: BALZAMO"

Il 15 ottobre 1980 lo stesso interrogante si rivolgeva al ministro della Difesa per conoscere:

"1. se sia stata accertata la natura, e quale essa sia, dell'oggetto volante di forma sferica e color verdognolo, apparso a numerose persone sul Canal Grande a Venezia, giovedì 2 ottobre, filmato da un operatore della RAI e teletrasmesso nell'edizione regionale veneta del TG3;

"2. se la rete *radar* ha registrato o meno il fenomeno e, in caso negativo, come ciò sia spiegabile. (4-05085)

Risposta – Il fenomeno luminoso apparso nel filmato realizzato dalla RAI sul Canal Grande di Venezia non risulta sia stato registrato dai competenti enti della difesa aerea e del traffico aereo.

Il filmato è stato esaminato da esperti dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, in collaborazione con esperti civili, e in tale sede è emerso che l'ipotesi più probabile per spiegare il fenomeno sia quella di particolari effetti luminosi creatisi in concomitanza con le riprese del film.

Il Ministro: LAGORIO"

Tutt'altro che soddisfatto, con il collega di partito Baghino lo stesso interrogante si rivolgeva nuovamente ai ministri della Difesa e dei Trasporti l'8 giugno 1982. Premesso che:

Interrogazioni su interrogazioni. Risposte sempre insoddisfacenti.

"1. con interrogazione n. 4-04654 veniva richiesto ai ministri della Difesa e dei Trasporti che fossero portati a conoscenza del Parlamento rapporti e conclusioni relativi agli avvistamenti di 'unidentified flying objects' (UFO) avvenuti in questi ultimi anni e ciò sia in relazione a specifici episodi, sia avuto riguardo alla consistenza del fenomeno ed alle conclusioni alle quali lo stesso abbia sin qui portato;

"2. in data 12 ottobre 1981, rispondendo anche a nome del ministro della Difesa, il ministro dei Trasporti, tra l'altro, affermava che 'lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri Stati Maggiori delle forze armate, i dati inerenti agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO)'.

Presso l'Ispettorato telecomunicazioni ed assistenza al volo (ITAV) è operante una commissione per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità. Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteorologico;

"3. veniva comunque, nel primo caso sollevato (avvistamento UFO nel cielo di Pescara il 26 agosto 1980), dichiarato che la 'suddetta commissione, malgrado abbia svolto indagini approfondite, non ha rilevato elementi probatori che consentano di definire il fenomeno' mentre per la seconda fattispecie (possibilità di escludere che l'incidente occorso al *DC-9* ITAVIA nel cielo di Ustica sia avvenuto per impatto con un oggetto volante non identificato) ha affermato che i lavori dell'apposita commissione d'inchiesta sono ancora in corso e che la stessa 'certamente non trascurerà alcun elemento ai fini dell'approfondimento delle indagini intese ad accertare in modo chiaro e completo le cause del sinistro';

"4. tali risposte sono insufficienti, non viene infatti detto se si intenda, come richiesto, porre a disposizione del Parlamento un rapporto completo su tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati e l'esito, particolarmente, delle analisi tecnico-scientifiche che pur vengono effettuate nei casi di comprovata attendibilità;

Autunno 1980: il CUN avvia un proprio "dossier" sull'incidente

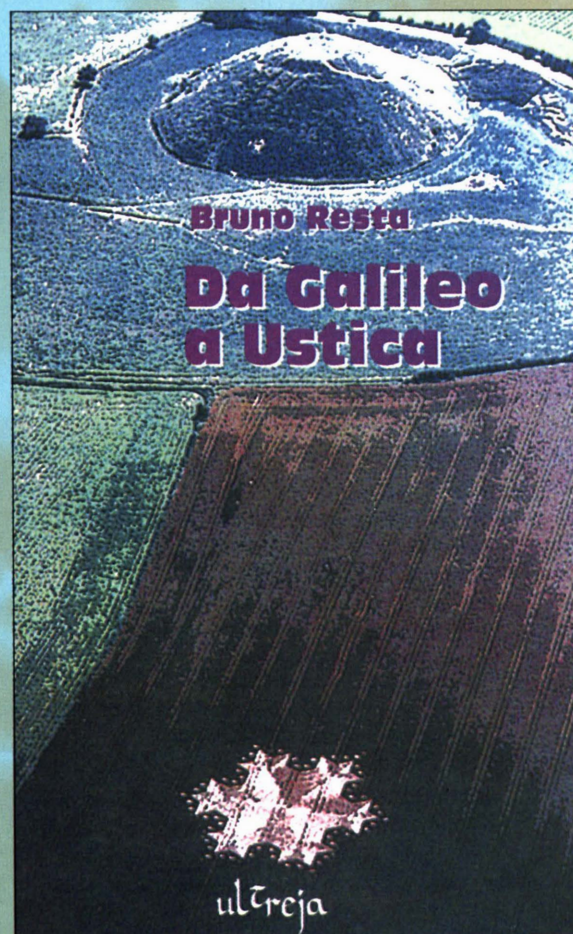
gli interroganti chiedevano

"5. se si intenda pertanto informare compiutamente il Parlamento del contenuto di tutti i dati inerenti l'avvistamento di oggetti volanti non identificati, con le conclusioni cui si sia pervenuti e con le risultanze, nei casi di comprovata attendibilità, delle analisi tecnico-scientifiche e ciò onde si possano compiere nella sede parlamentare tutte le valutazioni sulla consistenza del fenomeno incessantemente manifestantesi e sulla rilevanza che lo stesso ha assunto o può assumere in fatti specifici ed in circostanze sia particolari sia di ordine generale. (4-10549)

Risposta – Si trasmette la documentazione disponibile relativa ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvenuti nel 1980, il 26 agosto, l'11 novembre e il 16 novembre e, nel 1981, il 16 ottobre.

Il Ministro della Difesa: LAGORIO"

Gli atti parlamentari sopra riportati, ove si fa chiaro riferimento al fenomeno UFO, non potevano non ingenerare nel Centro Ufologico Nazionale la massima attenzione. Anche perché di oggetti volanti non identificati si parlò subito. Il 6 ottobre 1980 il quotidiano L'OCCHIO, diretto da Maurizio Costanzo, già suggeriva per l'incidente l'ipotesi del missile. Di conseguenza il CUN aprì un proprio "dossier" sull'episodio, stimolando al suo interno studi e confronti a tutto campo. Il Presidente Mario Cingolani rilevò per primo l'importanza della testimonianza dell'avvistamento dei coniugi Maffini (riportata dal settimanale OGGI dell'8 settembre 1980), e lo studio dell'allora socio CUN Umberto Telarico, che ipotizzava la collisione con un aeromobile non convenzionale inserendo il tutto in una più ampia casistica interessante il Mare Tirreno, fu da lui ritenuto interessante ma non probante, almeno fino all'acquisizione di ulteriori dati più concreti. La massima cautela era comprensibilmente d'obbligo, soprattutto per evitare facili e gratuite strumentalizzazioni del nostro dibattito interno. Tanto più che di una cosa ci eravamo convinti. In una situazione tanto delicata quale quella propria delle indagini in corso, che comunque fin dall'inizio videro l'Aeronautica Militare, suo malgrado, prima in difficoltà e poi sul banco degli imputati, l'introduzione di un possibile scenario ufologico si sarebbe potuto infatti rivelare un *boomerang*. E il perché è presto detto. Con la Sinistra che aveva sposato l'ipotesi del missile, un CUN che avesse indicato in un possibile aeromobile non convenzionale la causa dell'incidente sarebbe stato subito fatto a pezzi dalle accuse di voler fornire un alibi all'Aeronautica Militare. "*Se si tirassero davvero in ballo gli extraterrestri* – ci disse un ufficiale superiore dell'A.M., dei tanti con cui ci confrontammo – *tutti sarebbero innocenti, e le compagnie di assicurazioni si fregherebbero le mani: non dovrebbero più rimborsare nei termini previsti i parenti delle vittime...*".

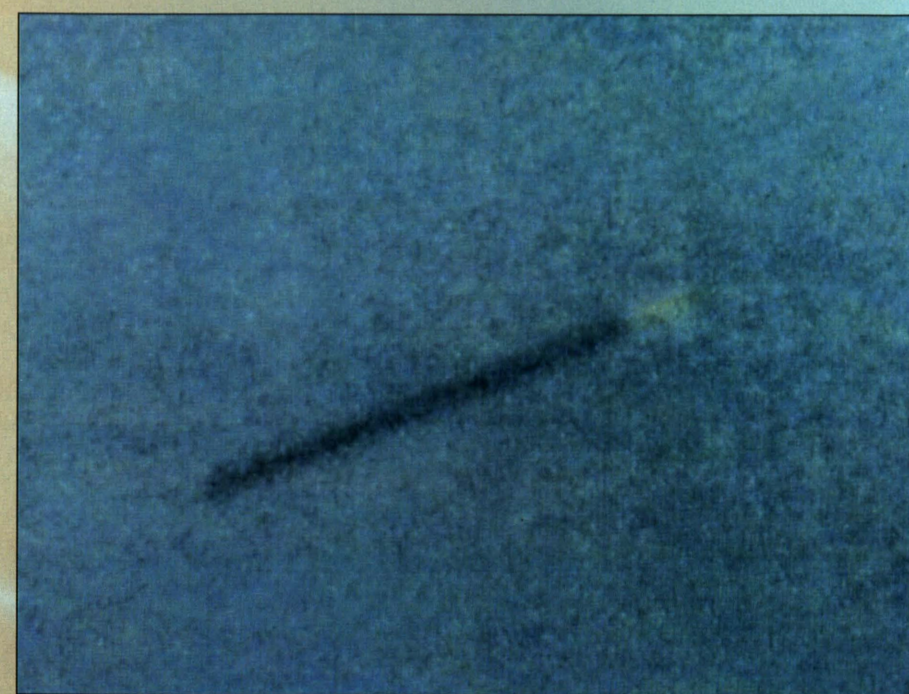


Il libro dell'ing. Bruno Resta propende per l'ipotesi ufologica (1998).

Rifiutammo pertanto le lusinghe di una facile pubblicità e tenemmo il nostro "dossier" nel cassetto. Anche perché, nel frattempo, altri aveva voluto "cavalcare" il disastro di Ustica: il gruppo NONSIAMOSOLI (poi all'indice della CEI e oggi sciolto) costituito dai discepoli di Eugenio Siragusa guidati dallo stigmatizzato Giorgio Bongiovanni. Nel numero di novembre-dicembre del 1986, infatti, sul bollettino del citato gruppo apparve uno studio del pilota dell'A.M. Roberto Doz, già distintosi per avere pubblicato esattamente un anno prima, sulla "Rivista Aeronautica" dell'Aeronautica Militare, l'articolo "Piloti e UFO", che si riferiva a vari "incontri" (anche tragici, come il "caso Mantell" del 1948) in volo con gli UFO. E lo studio di Doz pubblicato da NONSIAMOSOLI portava alle estreme conseguenze le sue tesi dell'85, parlando del "caso Ustica" come probabilmente dovuto alla collisione del DC-9 con un UFO. Quanto molti ufologi si erano limitati a chiedersi, insomma, era ora strombazzato ed esibito quale fiore all'occhiello dell'impegno del proprio gruppo da un contattista, che afferma di avere ricevuto messaggi, non solo dagli alieni, ma anche da Gesù e dalla Santa Vergine Maria. Sulla scia di tutto ciò, il CUN mantenne responsabilmente il silenzio, salvo puntualizzare, nel 1989, il proprio punto di vista sul suo Organo Ufficiale con l'articolo "Ustica: IFO?" [1] a firma di Mario Cingolani (che riproduciamo in box per doverosa conoscenza del lettore). Anche perché della cosa stava cominciando ad interessarsi la stampa scandalistica, e una nostra presa di distanza da essa era necessaria.

Con la prematura morte di Cingolani la presidenza del CUN è passata all'ex pilota civile e Generale dell'A.M. della riserva Salvatore Marcelletti e quindi, nel 1998, a chi scrive. Tuttavia, in assenza di nuovi elementi, la posizione del Centro Ufologico Nazionale sul caso non è cambiata, poiché nessun dato concreto conferma l'ipotesi ufologica, checché se ne dica. Le teorie non sono prove. Il CUN, dal canto suo, non ha mancato di prendere posizione. Il sottoscritto lo ha fatto, anche a titolo personale, nel suo libro UFO: TOP SECRET (Tascabili Bompiani, 1994), e senza mezzi termini. E l'organo informatico del CUN, gestito dal Segretario Generale Alfredo Lissoni, LA RETE, ha dedicato a uno "Speciale Ustica" il suo n. 28 (dicembre 1998). L'argomento, dunque, non è per noi un "tabù" ed è stato tutt'altro che "insabbiato".

Conclusioni? Nessuna, da parte nostra. Qui diamo spazio, oltre che ad una cronologia degli sviluppi del caso, ad una intervista a Roberto Doz, che ora ha lasciato l'Aeronautica Militare. Se oggi altri vuole portare avanti una operazione di sciacallaggio proponendosi ai mass media e al pubblico in barba a 81 morti, faccia pure. A noi, però, tutto questo non piace! Non piace vedere il velleitarismo rampante di pseudoufologi desiderosi solo di avere addosso i riflettori di una troppo facile notorietà; e non piace neanche che si scherzi con la Giustizia, ovvero



La foto ripresa da Linda Kabot alle 20,30 del 17 luglio 1996: l'allarme per il Boeing 747 "TWA 800" scattò nove minuti dopo questo avvistamento. Missile o UFO sigariforme?

Ustica non è mai stato un tabù per il Centro Ufologico Nazionale

LA SCIAGURA DI LONG ISLAND

Mistero del Jumbo: una foto prova l'ipotesi-missile

L'istantanea scattata da una donna il 17 luglio mostra un cilindro luminoso in cielo L'Fbi indaga

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK – E' solo una foto un po' sbiadita, eppure per aggiudicarsela le stazioni televisive statunitensi stanno sparando offerte da capogiro. Da quell'immagine del tramonto del 17 luglio forse si potrà capire cosa sia successo al Jumbo della Twa. La signora che ha scattato la fotografia l'ha consegnata all'Fbi, ma conferma che vi si intravede con chiarezza una sagoma cilindrica con un'estremità luminosa. Un missile, dunque? L'agenzia federale di investigazioni continua imperterrita a sostenere che non è ancora possibile pronunciare un verdetto conclusivo sulla catastrofe del volo 800. Ma è significativo che nessuno dei suoi portavoce abbia mai escluso l'ipotesi dello Stinger, il missile terra-aria tanto usato dai mujaheddin nella guerra afghana.

Per quanto difficile da accettare, l'ipotesi missile spiegherebbe quei punti che rimangono stranamente oscuri pur dopo un'indagine così approfondita e puntuale da parte dei migliori esperti statunitensi. Anche se in pubblico nessuno lo conferma, in privato tutti sono convinti che l'aereo è stato distrutto da un sabotatore. A far pensare che si sia trattato di una bomba, sono state trovate anche tracce di un raro esplosivo e di nitroglicerina. Ma la nitro è troppo poca per confermare l'ipotesi esplosione nella carlinga, e per di più non sono state trovate lamiere contorte verso l'esterno né corpi straziati. Una bomba invece dovrebbe lasciare dei segni.

Il missile, un'arma micidiale che punta diretto verso le fonti di calore, quindi verso i motori, potrebbe spiegare la meccanica dell'incidente: i motori vengono colpiti, i serbatoi del carburante prendono fuoco, l'aereo si trasforma in una palla in fiamme, e cade in frantumi nell'Oceano. Una teoria più volte contestata per il fatto che gli Stinger non possono volare così alti com'era l'aereo in quel momento. Ma ci sono esperti – e il "Messaggero" ne intervistò uno subito dopo la catastrofe – che spiegano come sul mercato nero si possono trovare missili di costruzione sovietica perfettamente in grado di arrivare a quelle quote.

Ecco spiegato perché l'Fbi sta analizzando la foto nei suoi laboratori di Washington e si rifiuta di parlarne. Ma i signori Kinda e Lance Kabot hanno raccontato al *New York Times* che l'oggetto era chiaramente visibile. La signora Kabot, segretaria del sindaco di Southampton, era andata quella sera a una festa per la rielezione del suo boss. C'erano 270 invitati, e il suo compito era di fare fotografie. Una settimana dopo la festa, la coppia ritira il pacco di foto. Ed eccone una che li sconcerta: dietro uno degli invitati, alto nel cielo e in posizione quasi orizzontale, un oggetto di forma cilindrica si staglia contro il blu della sera. Un'estremità sembra in fiamme, o comunque luminosa.

Sapendo dell'incidente e delle indagini, i signori Kabot chiamano l'Fbi. Da quel momento, la loro vita diventa un'ossessione di interrogatori da parte degli investigatori e di assedio da parte dei media. Adesso, sia per guadagnare qualcosa ma anche per liberarsi dell'assedio dei giornalisti, Linda e Lance hanno deciso di mettere all'asta il negativo della foto, dopodiché anche noi avremo modo di vederlo, e di farci un'opinione.

Il recupero di un rottame del Jumbo Twa precipitato nell'oceano il 17 luglio scorso a Long Island

Come nel caso di Ustica, per il "TWA 800" si parlò di un missile.

Ustica: IFO?

(Da "Notiziario UFO" n. 110-111, anno XXIV - gennaio/dicembre 1989)

È bene precisare che le particolari, misteriose circostanze in cui si verificò, il 27 giugno 1980, la sciagura aerea del DC9 ITAVIA nei pressi dell'isola di Ustica, hanno indotto il Centro Ufologico Nazionale a svolgere una propria indagine sul fatto. L'accertata presenza di un "oggetto volante non identificato" nelle vicinanze del DC9 e in probabile rotta di collisione, pochi istanti prima che quest'ultimo esplodesse in aria, nonché l'esistenza, negli archivi ufologici non solo italiani, di vari casi di avvistamenti ravvicinati da parte di piloti, mancate collisioni e disastri aerei più o meno imputabili direttamente alla presenza "in loco" di fenomeni ritenuti di natura ufologica, hanno infatti giustificato l'interesse del C.U.N. per la vicenda.

Valgono come esempio i casi Arnold (24-6-1947), Mantell (7-11-1948), il primo incidente mortale – ancora oggi non del tutto chiarito – Ustica (8-8-1981 e 15-5-1982), JAAL (cielo dell'Alaska, 17-11-1986), i casi militari italiani (MIX 368, MIX 759) del 9-3-1978, e brasiliani (9 jet militari e 21 UFO, 19-5-1986) e potremmo continuare...

L'inchiesta condotta a suo tempo dal C.U.N. ha comunque dato risultati sostanzialmente concordanti con quelli riferiti dalle ultime commissioni ufficiali. Escluse, cioè, le ipotesi del cedimento strutturale di parte dell'aereo – e a onor di vero il C.U.N. fu tra i primi ad escludere tale possibilità – di un atto terroristico (esplosione di una bomba a bordo), dell'assai improbabile impatto con un meteorite, rimangono in piedi, come possibili, quella della collisione con un altro aereo, o quella di un missile (di provenienza ancora ignota) che avrebbe colpito incidentalmente il DC-9.

Il Centro Ufologico Nazionale ritiene che quest'ultima possibilità sia la più verosimile, se non altro perché fornisce una spiegazione per la presenza di un oggetto volante intruso nelle vicinanze dell'aereo al momento dell'esplosione.

Alla luce di quanto sopra, il caso di Ustica va considerato estraneo al tipo di fenomenologia che forma l'oggetto specifico degli interessi del Centro. E questo con buona pace di tanti pseudoufologi quali gli aderenti al "Centro Studi Fratellanza Cosmica" di Eugenio Siragusa & Co.

Tuttavia nel corso dell'inchiesta sono emersi dettagli che, pur non suscettibili di modificare le conclusioni sopraaccennate, sembrano comunque meritevoli di attenta considerazione, sia perché potrebbero contribuire a far luce sulla vicenda, sia perché implicano problemi di sicurezza in una particolare area del mar Tirreno.

Al Centro Ufologico Nazionale non risulta che i dettagli in parola siano stati presi a tutt'oggi in considerazione dalle commissioni ufficiali d'inchiesta e dalla stessa Magistratura. Essi sono:

1) la testimonianza dei coniugi Maffini di Pavia, riferita a suo tempo dal settimanale "Oggi" (8 settembre '80). La stessa sera e pressappoco alla stessa ora della sciagura del DC-9, costoro osservarono nel cielo di Praia a Mare un oggetto di forma affusolata che volava in modo irregolare. "Erano passate da poco le 21 – dice il signor Angelo Maffini – e improvvisamente la mia attenzione è stata attratta, in cielo, da un oggetto che volava in modo irregolare. Aveva forma affusolata, tanto che a me è sembrata una "fusoliera senza ali" e procedeva scodinzolando e avvitandosi continuamente come fanno gli aerei che in acrobazia eseguono la figura del *tonneau*. È stata proprio questa condotta irregolare ad incuriosirmi – prosegue Maffini – l'aereo era alto, difficile a distinguere se avesse le ali o un'ala sola o che altro, ma era ancora illuminato dal sole. Ben presto, sballottando in tutti i sensi, quell'oggetto scomparve dietro le colline". Proveniente dal mare esso scomparve dietro le montagne della Sila. Naturalmente il C.U.N. non è in grado di dire che cosa fosse lo strano oggetto, né se tale oggetto sia da collegare in qualche modo all'esplosione del DC9 Itavia; resta tuttavia il fatto che un corpo volante sconosciuto è stato osservato da terra in una zona ed a un'ora molto vicine a quelle dove la tragedia si consumava. È lecito ignorarlo?

2) La constatazione che nella zona del mar Tirreno dov'è esploso il DC9 Itavia (come accennato in precedenza), zona delimitata grosso modo dalla Sardegna, dalla Sicilia e dal litorale della Campania, si verificano da diversi anni eventi anomali quali: osservazioni di oggetti subacquei non identificati talora responsabili di collisioni e naufragi; scomparsa di aerei; incidenti aerei inesplicati; osservazioni di oggetti volanti non identificati.

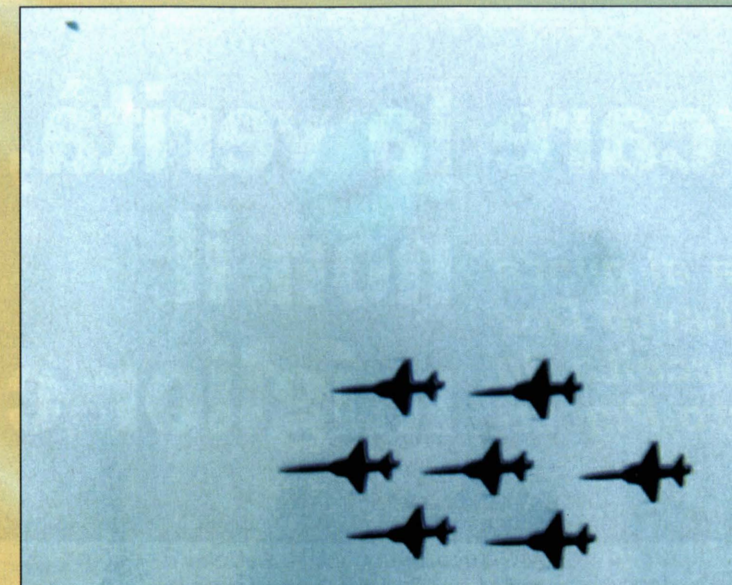
Quale che possa esserne la causa, il C.U.N. ritiene che essi rappresentino un problema di sicurezza la cui soluzione da parte delle autorità militari e politiche del nostro Paese appare doverosa.

Mario Cingolani

Il punto di vista del CUN, espresso nel 1989 dall'allora Presidente Mario Cingolani, faceva emergere dettagli fino ad allora non valorizzati



Mario Cingolani, presidente del CUN fra gli anni Ottanta e Novanta.



Un UFO fotografato il 16 settembre 1993 su Città del Messico, il giorno della festa nazionale, durante una parata aerea militare.

che le si faccia perdere tempo. Quanto a soggetti che parlano a vanvera di connivenza del CUN con i Servizi Segreti e di occultamento di prove, non ci abbassiamo neanche a dare loro una risposta. Sul "caso Ustica" il CUN non ha risposte, al di là di teorie più o meno forzate e di qualche labile indizio sull'ipotesi ufologica. E dunque non può inventarsele, magari per vendere più copie di una pubblicazione o per fare proselitismo.

"Guar..." è l'ultima parola dei piloti del DC-9 secondo la registrazione della "scatola nera". Il successivo impatto si è dunque verificato in un attimo da quando è stato visto *qualcosa*. "Guarda" *cosa*? Un UFO, ovvero un "disco volante"? O non piuttosto qualcos'altro, di molto più limitate dimensioni e ben più veloce e distruttivo?

Certo, è più semplice pensare alla scia di un missile in avvicinamento (da destra) che non alla "scia residua del passaggio di un UFO" comportante "un'area di alterazione della materia" con la conversione dei gas atmosferici "in plasma o stato simile", ovviamente pericoloso per qualunque velivolo coinvolto, come ipotizza il Colonnello Doz. Ovvero alla scia di materializzazione di un Mezzo Extra-Terrestre (MET), emergente nel nostro "continuum" da una dimensione spazio-temporale diversa a compimento di un viaggio interstellare, come suggerisce nel suo libro DA GALILEO A USTICA (Ed. Ultreja, Padova 1998, L. 18.000) l'Ing. Bruno Resta. Fatto è che tale prospettiva non può andare oltre il modello teorico. E per il caso Ustica ci vogliono prove assolute.

Ecco perché il CUN sta ancora interrogandosi.

Nel 1980 i giornali non parlarono molto degli UFO, e le segnalazioni furono scarse. Oggi, invece, i dati forniti dall'Aeronautica Militare italiana (2° Reparto dello SMA) sugli UFO danno per quell'anno una elevatissima concentrazione di rapporti militari: ben 32 segnalazioni, una delle quali (ore 03.20 del 28 giugno su Frosinone, direzione Sud/Sud-Est) a poco più di 6 ore dall'incidente di Ustica, ai margini dello scacchiere tirrenico in cui si consumò la tragedia. Ma anche questo non ci consente di tirare conclusioni, purtroppo.

Le conclusioni, con tutti gli elementi che ha a disposizione, le può tirare solo la Magistratura, perché è solo alla Magistratura che ciò compete!

Lasciamo che le tragga. Poi – se sarà il caso – il CUN potrà anche dire la sua. ◆



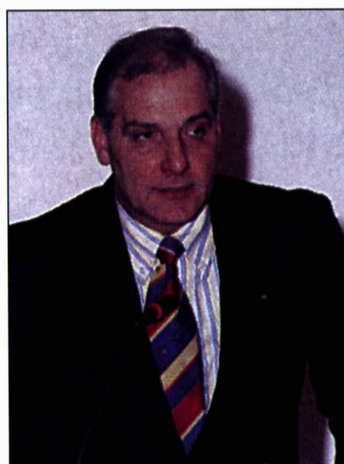
14 maggio 1988: un Grumman F-14 USA "Tomcat" fotografato a Puerto Rico all'inseguimento di un UFO.

[1] La sigla IFO sta per "Identified Flying Object" = "Oggetto Volante Identificato".

"Cercare la verità, non il miglior colpevole"

Intervista al pilota Roberto Doz raccolta da Roberto Pinotti

D. Lei è stato l'unico pilota dell'A.M. italiana che, esprimendosi a titolo personale, in merito alla questione del disastro di Ustica ha suggerito l'ipotesi della collisione con un possibile velivolo di origine non terrestre. A tutt'oggi, su quali elementi vecchi e nuovi ritiene di fondare tale prospettiva?



Roberto Doz

R. *Il capocorso del 77° corso piloti di complemento dell'Aeronautica Militare "Bellerofonte" si chiamava Enzo Fontana ed era il copilota del DC-9 Itavia I-TIGI incidentato a nord dell'isola di Ustica. Era seduto a sinistra. A destra il Comandante Domenico Gatti. Il 16 aprile del 2000 il nostro Corso commemorerà a Roma il suo capocorso durante il raduno trentennale. Personalmente, proprio in memoria dell'amico e collega Enzo, nel 1985 ho inviato al Giudice Bucarelli uno studio tecnico sulle cinematiche del sinistro che si basava sull'ipotesi di mancata collisione con un oggetto volante non identificato. Era il tempo in cui scrissi l'apprezzato articolo "Ufo e Piloti" sulla Rivista Aeronautica organo dell'Aeronautica Militare.*

Sì, è vero, sono stato l'unico pilota in servizio a trattare l'argomento UFO. La passione per questo argomento è viva ancor oggi. Troppi piloti hanno riportato fenomenologie non naturali durante voli civili o militari. Purtroppo gli UFO non sono "scientificamente" esistenti ed ogni segnalazione non trova dunque la dovuta collocazione storica e culturale. Capisco molto bene la difficoltà di gestire istituzionalmente fatti e testimonianze a carattere per così dire ufologico, tuttavia ciò non può escludere l'esistenza di un preciso e reale profilo del fenomeno, che da troppi anni fa parlare di sé in modi continuamente diversi. Circa Ustica l'ipotesi ufologica rimane ancor oggi la mia opinione prevalente. La penso come quattordici anni fa, ma è solo un'opinione personale e non ho la presunzione di avere ragione o di voler polemizzare con gli esiti istruttori dell'inchiesta, dove eccellenti periti incaricati hanno depositato studi fatti su una mole di dati ben più ricca e selezionata dei miei.

Nella enciclopedica sentenza del Giudice Priore ho letto fatti e circostanze che non conoscevo, ci sono scenari e collegamenti che riportano forse a competenze politiche. Il mio studio, solo tecnico-aeronautico, è stato ben più modesto e settoriale perché basato sul tracciato radar pubblicato dal Corriere della Sera *in quegli anni e supportato dalle mie conoscenze, anche dirette, sull'argomento UFO. L'ipotesi parla di collisione con la scia residua del passaggio di un UFO che volava a velocità elevata, parallelo ad ovest della rotta del DC 9. Sembra che i campi elettromagnetici propulsivi di questi oggetti convertano i gas atmosferici in plasma o stato simile, molto pericoloso per un velivolo che ne venisse a contatto. Quindi propongo una collisione tra il velivolo ed un'area di alterazione della materia con una caduta inizialmente quasi a foglia morta e poi planando sul mare Tirreno. In questa ipotesi non ci sono missili aria-aria o terra-aria, non ci sono cedimenti o esplosioni interne al velivolo. A mio avviso le doppie battute radar, interpretate solo recentemente come due velivoli, potrebbero essere un difetto di sincronizzazione tra i due segnali radar* Marconi *e* Selenia *che venivano miscelati dal centro di controllo di Ciampino. Allora l'aerovia* Ambra 13 *era un corridoio aereo militare concesso al traffico civile ed il velivolo Itavia si trovava a 130 miglia nautiche da queste antenne, quindi all'estremo confine di portata del sistema radar. In quel tempo, in questo corridoio il servizio del traffico aereo era ancora informativo e la copertura radar non era ancora stata resa ufficialmente operativa. Da aggiungere il fatto che il radar è un apparato naturalmente predisposto a perdite di sincronizzazione, quando opera utilizzando più antenne. Poi, in linea di principio tutto è possibile, ma a rigor di logica un eventuale secondo velivolo "nascosto" avrebbe dovuto cercare di non produrre seconde tracce radar volando il più "attaccato" possibile alla pancia del DC-9. Nascondersi vuol dire soprattutto non farsi rilevare dai radar... Parlando della traiettoria della traccia a ovest si vede che converge a prua del DC-9 e ne attraversa la rotta in proiezione suolo. Se l'intenzione fosse stata dunque quella di colpire il velivolo civile, il tutto sarebbe sbagliato perché non coerente con le tecniche di tiro aria-aria che prevedono avvicinamenti da dietro e lanci da distanze più grandi e virate accentuate di disimpegno. Anche il tiro con cannoncino deve avvenire ponendosi in coda all'avversario e collimandolo con una certa stabilità di angolo relativo. Sparare con cannoncino da una posizione ortogonale alla rotta di un bersaglio è molto poco efficace, date le velocità relative dei contraenti. Questo tiro sarebbe stato decisamente non professionale e comunque, se positivo, avrebbe lasciato sul DC-9 tracce chiaramente rilevabili, che mancano sul relitto.*

Nel caso che il target *fosse un altro velivolo vicino al DC-9, mancano tutte le battute di rotte di disimpegno, di virate, di cambi repentini di prua verso est (cioè dalla parte opposta dell'attacco). Nel tracciato appaiono solo battute stazionarie ortogonali alla rotta Itavia. Resta il mistero del relitto senza tracce di colpi, di esplosioni. Un vero rebus per tutti. Ecco dove inizia la mia ipotesi. Attenzione: solo dopo aver escluso tutte le altre possibili cause si può iniziare a parlare di altre eventualità, tra cui quella ufologica.*

D. Sappiamo che Lei ha vissuto un'esperienza di avvistamento in un momento in cui non era in servizio. Può ricordarci i fatti?

R. *Sì, ho avuto questa esperienza che mi ha inciso profondamente: vedere un oggetto che vola e che non conosci è decisamente un piccolo shock, non si trova immediatamente una spiegazione razionale.*

Era il 13 dicembre 1985 e mi trovavo al casello autostradale di S. Cesareo sull'autostrada Napoli-Roma; erano le 17.20 e stavo rientrando da Frosinone a Nemi dove risiedevo. Aspettavo in coda di pagare il pedaggio, mia moglie vide una strana luce a bassissima quota provenire da Palestrina. Subito mi parve poco usuale perché a quell'ora in quel luogo normalmente non si svolgevano voli militari. Pochi secondi dopo la luce virò di 90° e si mise a volare di fronte alla mia posizione e si mostrò con una forma rettangolare tipo carrozza ferroviaria, con delle finestrature laterali e con una fiamma azzurra nel retro. A circa 300 metri dal suolo volò seguendo l'orografia del terreno fino alle vicinanze del paese di Rocca Priora dove effettuò una manovra a "scalino" per sparire in direzione dei Pratoni del Vivaro. I giornali ne parlarono per giorni riportando svariate altre testimonianze di persone a Latina, Frosinone e Napoli. Insomma fu un avvistamento multiplo e clamoroso. Tre velivoli riportarono traffico sconosciuto su Ponza nello stesso orario. Fu l'inizio di una ricerca personale e di uno studio della fenomenologia UFO motivato dall'esperienza diretta.

D. Ha mai avuto problemi in ambito professionale all'interno della Forza Armata per le Sue affermazioni e idee sul fenomeno UFO?

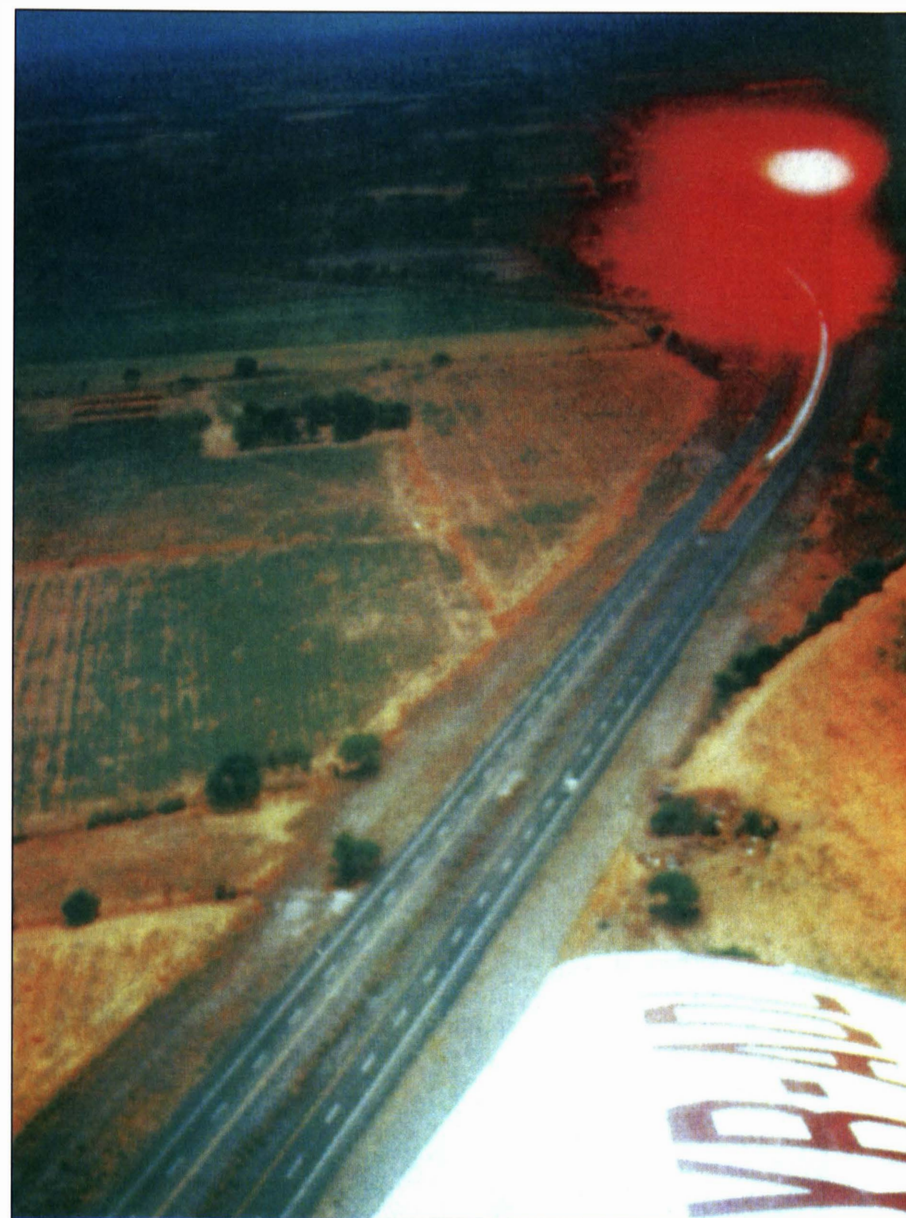
R. *No, ho sempre saputo scindere le mie personali opinioni da quella ufficiale di Forza Armata. La mia esperienza è stata vissuta fuori dal servizio, senza vincoli d'ufficio.*

D. Anche da parte dei più recenti sostenitori dell'ipotesi ufologica in rapporto all'incidente di Ustica si vorrebbe comunque conciliare con la possibile presenza di un oggetto volante extraterrestre lo scenario di un combattimento aereo. Ritiene tutto ciò plausibile?

R. *Il mio pensiero è diverso da quello di chi vuole ricondurre l'abbattimento del DC-9 agli effetti di un combattimento aereo. La mia visione è puramente ufologica. Rispetto pienamente ogni altra opinione qualificata e motivata, perché questo incidente è anomalo. In tutti questi anni, il dolore dei familiari è stato mantenuto vivo dalle continue ipotesi di abbattimento deliberato da parte di velivoli dell'Aeronautica Militare. Abbiamo letto cose paradossali che nessun Ufficiale pilota avrebbe creduto possibili; chi vola serve le istituzioni ed una bandiera: non è corretto scrivere accuse che ricadono inevitabilmente su tutti gli appartenenti ad un Organo dello Stato repubblicano. Chi tradisce deve pagare, chi sbaglia pure, ma gli altri devono essere tutelati perché l'Aeronautica tra l'altro, giorno e notte, salva vite, sposta viveri e medicinali e lavora in silenzio senza telecamere televisive a bordo. Ricordo che in volo usare il codice d'emergenza del* trasponder *è una procedura radar normale, spesso utile per aiutare il controllore radar all'identificazione della missione soprattutto al rientro dalle zone di lavoro. Credo che sia importante conoscere bene le procedure di volo prima di fare ipotesi di combattimenti aerei. I cieli sono vasti e ordinariamente sede di moltissime attività aeree, non sempre correlabili tra di loro.*

D. In più di una occasione il Centro Ufologico Nazionale l'ha invitata come relatore al Simposio Mondiale sugli UFO di San Marino, a dispetto della

24 aprile 1994: i piloti di un aereo della polizia messicana avvistano e fotografano in volo questo UFO sull'autostrada per Città del Messico





L'impegno del Col. Doz tende a valorizzare le numerose testimonianze dirette di piloti militari e civili. La copertina di questa "Tribuna illustrata" degli anni '60 dava credito a tali testimonianze.

scabrosità delle Sue dichiarazioni sul "caso Ustica". Tutto considerato, rispetta la posizione aperta ma cauta del CUN in proposito?

R. *A San Marino ho affermato che esistono campi propulsivi di UFO pericolosi per la sicurezza del volo, che potevano spiegare più di un incidente aereo considerato "inspiegabile". Sul tema ho anche pubblicato studi su altri periodici. Altro non ho detto per non apparire interferenziale con l'istruttoria giudiziale ed il dolore delle famiglie delle vittime. Rispondo alle Sue domande per chiarezza d'informazione, ma lo faccio sapendo che parlare di UFO ai parenti delle vittime non solleva l'animo dalla disperazione di non avere ancora capito cosa è successo a quel velivolo Itavia.*

Non ritengo di avere idee scabrose né tantomeno improponibili, la mia ipotesi è stata presentata in modo apolitico, asettico e molto tecnico, considerando il fenomeno UFO essenzialmente di competenza aeronautica. Non mi sono mosso di un millimetro dalle mie convinzioni del 1985 e ho sempre abbondantemente motivato le mie opinioni, credo discretamente qualificate. Il CUN non mi ha mai condizionato; vi è un rapporto di rispetto e chiarezza reciproco ormai consolidato.

D. Lei è l'animatore del gruppo internazionale *Ufo and Pilots* (Ufo e Piloti) riunente quanti, come Lei, hanno personalmente vissuto con il loro bagaglio tecnico-professionale altamente specializzato eventi ufologici. Può illustrarci lo spirito e le finalità dell'iniziativa?

R. Ufo e piloti *nasce dal mio convincimento che lo studio del fenomeno deve specializzarsi. Pur non sottovalutando l'importanza della strada editoriale per fare informazione in materia, ho creduto opportuno tentare di raccogliere piloti e operatori aeronautici testimoni del fenomeno, in un gruppo dedicato. Lo spirito è quello di formare uno "zoccolo duro" di professionisti specializzati che parlano e scrivono delle loro esperienze ufologiche in volo e a terra. La finalità è quella di soddisfare l'esigenza sociale di avere delle risposte sull'argomento UFO visto da dentro lo stesso elemento prevalente del fenomeno: il cielo e lo spazio. Siamo all'inizio e aspettiamo... il coraggio dei colleghi piloti.*

D. Quale ex-ufficiale superiore e pilota dell'A.M. italiana che per un certo periodo ha professionalmente visto trattare il problema degli UFO a livello di Stato Maggiore Aeronautica, ha considerazioni da esprimere?

R. *Ho prestato servizio per due anni presso il Centro operativo di pace dello S.M.A. a Roma, fino al 1986. È stata un'esperienza unica. Giorno e notte coordinavamo l'attività di volo di Reparti di trasporto operativo, antincendio e trasporto aereo per i cittadini in imminente pericolo di vita. Poi nel 1997, tra gli altri incarichi, presso il Comando operativo della 1ª Regione Aerea a Monte Venda (nei pressi di Padova) per qualche mese mi sono occupato di verificare le segnalazioni UFO aeronautiche richiedendo pareri alla difesa aerea che copriva quella zona. Ma i radar, nel mio periodo, non hanno mai rilevato nulla.*

D. Insomma, oggi al Giudice Istruttore Rosario Priore sono stati forniti vecchi dati noti a chiunque avesse voluto porsi il problema, specie dopo i primi articoli del quotidiano L'Occhio, senza che nuovi elementi giustifichino tale iniziativa. Un commento in proposito?

R. *Ritengo che il G.I. abbia svolto un lavoro ciclopico di raccolta perizie e quant'altro nel merito dell'incidente di Ustica.*

La atipicità dell'incidente ha richiesto una raccolta di materiale così vasta e così specializzata da risultare di non facile gestione per la ricerca delle cause del sinistro aereo.

Ustica è un incidente senza testimoni né superstiti con un relitto semi intatto e con innumerevoli coincidenze alquanto inusuali, il tutto condito da mille storie, racconti, perizie di esperti e meno esperti, di articoli e di tanto dolore. Qualora qualcuno conoscesse i contenuti dei tracciati che mancano deve assolutamente riferire alla Magistratura, altrimenti si lascerà spazio alle più fantasiose ipotesi costruite per trovare il miglior colpevole.

D. Un'ultima, doverosa chiarificazione. Nel numero scorso abbiamo scritto, in riferimento alla Sua ipotesi, che "tale ipotesi, proposta sulla Rivista Aeronautica dell'Aeronautica Militare dal Colonnello Pilota Roberto Doz, mancava di quegli elementi di supporto sufficientemente concreti per passare dalla supposizione all'affermazione...". Orbene, il termine *proposta* è stato erroneamente battuto al posto di *incubata*. Si tratta di una "errata corrige", in quanto sappiamo bene che quel Suo articolo, "Piloti e UFO", non parla del "caso Ustica", ma di altri episodi di "incontri ravvicinati" in volo. Ci scusi il non insignificante refuso.

R. *Grazie della precisazione!* ◆

PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL C.U.N.

Piemonte e Valle d'Aosta
- Danilo Tacchino, Via A. Ponchielli 61 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011/6820239
- Edoardo Ranieri, Via Nizza 223 - 10126 Torino - Tel. 011/674884

Lombardia
- Alfredo Lissoni, Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano
- Barbara Agosta, Via Don Bertolani 19 - Roverbella (MN) - Tel. 0376/697063
- Antonio Manzoni, Via Statale 325, 22050 Garlate (LC) - Tel. 0347/2993194 - 0341/65034
- Giuseppe Rota, Via Bassiche 13 - 25122 Brescia - Tel. 030/3755701
- Antonino Giordano, Via A. Di Dio 12 - 21013 Gallarate (VA) - Tel. 0331/772672
- Marco Guarisco, Via al Pozzo 5 - 22033 Scarenna (CO) - Tel. 031/681221
- Giuseppe Monticelli, C.so Mazzini 40 - 26900 Lodi - Tel. 0371/425308
- Maurizio Pezzolato, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 27036 Mortara (PV) - Tel. 0384/90830
- Michele Loda, Viale Repubblica 10 - 26030 Gadesco Pieve Delmona (CR) - Tel. 0372/838130

Triveneto
- Dario Barbangelo, Via del Carso 27 - 34170 Gorizia - Tel. 0451/520355
- Maurizio Caruso, Via S. Pelajo 126/c - 31100 Treviso - Tel. 0422/420355
- Paolo Di Pasquale, Via Monte Ortigara 9 - 30031 Arino di Dolo (VE) - Tel. 041/413112
- Mauro Freoni, Via Dora Baltea 34 - 37136 Verona - Tel. 045/950241
- Michele Sisti, Via Adolfo Levier 1 - 34128 Trieste - Tel. 040/367800
- Carlo Trimboli, Via Roma 54 - 35122 Padova - Tel. 0347/2291334

Liguria
- Roberto Piras, Via Ventimiglia 77/29 - 16158 Genova - Tel. 010/633429
- Roberto Dini, Via P. Agosti 203/21 - 18038 S. Remo (IM) - Tel. 0184/532271

Emilia Romagna
- Gianfranco Degli Esposti, Via U. Giordano 5 - 40141 Bologna - Tel. 051/470163
- Gianfranco Lollino, Via Bellinzona 7 - 47045 Miramare di Rimini - Tel. 0541/21082
- Ettore Maini, Viale Repubblica 8 - 29015 Castel S. Giovanni (PC) - Tel. 0523/881992
- Gianfranco Neri, C.P. 823 - 40100 Bologna - Tel./Fax 051/6235536
- Giorgio Pattera, Str. Roma 16 - 43044 Madregolo di Collecchio (PR) - Tel. 0521/805255
- Aldo Rocchi, P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO) - Tel. 059/640050

Toscana
- Roberto Pinotti, Via Senese 138 - 50124 Firenze
- Franco Mari, via S. Miniato al Monte 12 - 50125 Firenze
- Paola Giallongo, via Colombina 84, Campi Bisenzio (FI) Tel. 055/8952914

Marche
- Gerlando Scozzari, Via G. Mameli 17 - 60028 Osimo stazione (AN) - Tel. 071/7819643
- Fabio Jelencovich, Via Fratti 17 - 60015 Falconara Marittima (AN) - Tel. 071/9160067
- Giampiero Mosci - Via Borghetto 20 - 60010 Ripe (AN) - Tel. 071/6620023

Umbria
- Alvaro Palanga, Via Pian della Genna 21/b - 06100 Perugia - Tel. 075/5052305

Lazio
- Vladimiro Bibolotti, Via Attilio Hortis 39 - 00177 Roma - Tel. 06/272039
- Gianpaolo Cuomo, Via degli Scipioni 295 - 00192 Roma - Tel. 06/3207539
- Alessandro Sacripanti, Via della Rucola, 01016 Tarquinia (VT) - Tel. 0766/855160

Campania e Basilicata
- Nicola Guarino, Via Falvo 20 - 80127 Napoli - Tel. 081/621949-5606840
- Giuseppe Colaminé, Via F. Correra 250 - 80135 Napoli - Tel. 081/5499942

Puglia
- Antonio Cuzzilla, Via Alberotanza 36/b - 70125 Bari - Tel. 080/411460
- Pierluigi Montinaro, Via Roma 185 - 73021 Calimera (LE) - Tel. 0832/873855
- Vincenzo Puletto - Via Edelweiss 12 - 74020 Taranto - Tel. 099/7772527; SUT - Via d'Aquino 21 - 74100 Taranto - Tel. 099/4527650

Calabria
- Fulvio Terzi, Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza - Tel. 0984/391997
- Marco Benoit Carbone, C.so Garibaldi 106 - 89121 Reggio Calabria - Tel. 0965/893815

Sicilia
- Daniela Giordano, Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo - Tel. 091/214224
- Attilio Consolante, Via Pietra dell'Ova 396 - 95030 Trappeto (CT) - Tel. 095/333376
- Paolo Biondo, Piazza Maria José 10 - 95041 Caltagirone - Tel. 0933/53119

Sardegna
- Giorgio Metta, Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari - Tel. 070/44082
- Alessandro Murgia, Viale Marconi 70 - 09131 Cagliari - Tel. 070-493481

Associazioni estere di lingua italiana

San Marino
- Ronald Cardinali (CROVNI), Via Tana 75 - 47890 Città Rep. di San Marino - Tel. 0549/992410-0335/8131969
- Emanuele Gattei (CROVNI), Via Zanone 3 - 47897 Città Rep. di San Marino - Tel. 0549/878329

Svizzera - Canton Ticino
- Candida Mammoliti (CUSI), C.P. 2006 - CH 6015 Pambio Lugano - Tel. 004191/542407
- Gianco Scolari (CSU), Ai Tre Ca' - CH 6653 Verscio - http:www.ticino.com/usr/david-delco

SITI LOCALI E REGIONALI DEL C.U.N.

Cun Italia Network: http://www.cun-italia.net

Cun Sezione Piemonte e Val d'Aosta: http://www.nettare.com/cun/

Cun Sezione di Novara: http://members.tripod.com/~ufocun/index8.html

Cun Sezione di Milano: http://www.freeweb.org/newage/ufologia/cunmilan.htm

Cun Sezione di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4.html

Cun Sezione di Pero: http://members.tripod.com/~ufocun/pero.html

Cun Sezione di Monza e Brianza: http://members.tripod.com/~monzacun

Cun Sezione di Melegnano: http://members.tripod.com/~ufocun/index7.html

Cun Sezione di Varese: http://members.tripod.com/~ufocun/index.html

Cun Sezione di Como: http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html

Cun Sezione di Lecco: http://www.UFO-CUNLecco.freeweb.org

Cun Sezione di Lodi: http://space.tin.it/associazioni/iuchm/index.htm

Cun Sezione di Brescia: http://members.tripod.com/~jack55/index.html

Cun Sezione di Pavia: http://space.tin.it/scienza/alissoni

Cun Sezione di Cremona: http://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.html

Cun Sezione di Mantova: http://members.tripod.com/~ufocun/index5.html

Cun Sezione Triveneto: http://cunve.freeweb.org

Cun Sezione Padova: http://www.angelfire.c-com/yt/ufologia/Padova.html

Cun Sezione Liguria: http://www.mclink.it/personal/ME9555/index1.htm

Cun Sezione di Genova: http://www.freeweb.org/newage/ufologia/ufo.htm

Cun Sezione di Imperia: http://members.tripod.com/~ufocun/index6.html

Cun Sezione di Savona: http://members.tripod.com/~ufocun/index9.html

Cun Sezione di Bologna "UFO Mystery": http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Launchpad/8798/

Cun Coordinamento Nazionale (Bologna): drgee 43@hotmail.com

Cun Sezione Piacenza: http://members.it.tripod.de/beppe32/index-1.html

Cun Sezione di Parma "Galileo": http://www.geocities.com/Area51/Orion/9096/

Cun Sezione di Modena: http://www.cun-mo.org

Cun Sezione di Reggio Emilia: sito in allestimento

Cun Sezione di Rimini: sito in allestimento

Cun Sezione di Firenze: http://www.ecn.org/cunfi

Cun Sezione di Lucca: http://www.geocities.com/area51/comet/3453

Cun Sezione di Livorno: http://members.it.tripod.de/m_orfano/

Cun Sezione di Ancona: http://www.geocities.com/Area51/Quadrant/9722/

Cun Sezione Falconara Marittima: http://members.it.tripod.de/CunFalconara

Cun Sezione Perugia: http://members.it.tripod.de/CunPerugia

Cun Sezione di Roma: http://www.geocities.com/Area51/Hollow/1655/

Cun Sezione di Viterbo: http://www.geocities.com/Area51/Capsule/4669/

Cun Sezione di Tarquinia: http://www.geocities.com/Area51/Portal/9956/

Cun Sezione Abruzzo e Molise: http://www.geocities.com/area51/comet/3330

Cun Sezione Campania: http://www.dex-net.com/eo900/

Cun Sezione di Napoli: http://politica.digiland.it/1587/

Cun Sezione di Sarno (SA): http://freeweb.aspide.it/free/cunsarno

Cun Sezione di Avellino: sito in allestimento

Cun Sezione di Caserta: sito in allestimento

Cun Sezione Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

Cun Sezione Calabria: http://members.tripod.com/skepsis

Cun Sezione Sardegna: http://www.geocities.com/Area51/Comet/7588/

Cun Sezione di Catania: http://members.xoom.it/ufoctline/

ALTRE ASSOCIAZIONI

A.S.U.M. (Modena): http://roswell.fortunecity.com/crowley/114/index.html

C.S.U. (Svizzera-Canton Ticino: http://www.csu.ch

C.U.S.I. (Svizzera-Canton Ticino): http://www.ticino.com/cusi

C.R.O.V.N.I. (San Marino): http://www.iper.net/crovni/

C.U.M.A. Centro Ufologico Marsicano: http://www.ermes.it/ospiti/cuma/index.html

G.A.U.S. (Scandicci - FI): http://www.freeweb.org/associazioni/GAUS/

G.O.R.U. (La Spezia): http://homepages.col.it/emiliomi/index.html

M.I.R. (Ancona): http://www.fastnet/entimir http://members.it.tripod.de/mirinv/index.html

M.U.R. (Ravenna): http://members.tripod.com/~Mr_Hyde_NT/index.html

Per l'apertura di nuovi siti Internet di sedi locali o regionali potete rivolgervi al responsabile Internet del CUN Vladimiro Bibolotti, contattabile all'indirizzo e-mail: vladimiro@cun-italia.net

MAILING LIST DEL CUN

Dal mese di dicembre del 1998 è attiva la mailing list ufficiale del CUN, gestita da Pierluigi Montinaro, responsabile del CUN di Lecce. È possibile registrarsi direttamente dal sito Internet del CUN Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

SITI CUN SPECIALIZZATI

Sito Cun Sezione Archivio Documentale: http://members. tripod.com/~ufocun/archivio.html

Sito Cun Sezione Archivio Fotografico: http://members.tripod.com/~ufocun/foto.html

Sito Cun Sezione Archivio de "La Rete": http://members. tripod.com/~ufocun/index4z-7.html

Sito Cun Sezione Paleoastronautica: http:// geocities.com/Area51/Zone/9102/

Sito Cun Sezione X-Files: http://members.tripod.com/~ufocun/index0.html

CONFERENZA DEL CUN

"50 anni di ufologia: il punto sulla ricerca del CUN" è il titolo della conferenza che avrà luogo Venerdì 26 Novembre 1999 alle ore 21.00 presso il Cinema Dante di Suzzara (MN), organizzata dalla pro loco "Dino Villani". Relatori: R. Pinotti, A. Rocchi, A. Lissoni, G. Pattera, G. Neri, G. Degli Esposti, G. Lollino e altri.

IL CUN TARQUINIA ALLA RADIO

Tutti i venerdì, dalle ore 21:30 alle 22:00, su Radio Verde Viterbo (FM 90.8. 103.9) viene gestita dalla sezione CUN di Tarquinia una rubrica ufologica nell'ambito della trasmissione "*Al centro del mistero*", condotta da Mauro Carlini.

BOLLETTINI TELEMATICI GRATUITI D'INFORMAZIONE

Per tenersi costantemente aggiornati su ufologia, mistero e astronomia, è possibile richiedere i seguenti bollettini telematici gratuiti:

- **La Rete** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Alfredo Lissoni, segretario del Centro Ufologico Nazionale. È richiedibile all'indirizzo alisson@tin.it. È inoltre possibile accedere all'archivio di tutti i numeri arretrati sul sito del CUN di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html.

- **UFO-Rama On Line** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Paolo Bergia, del CUN Verbania. È richiedibile scrivendo all'indirizzo wtebe@tin.it.

- **Ufoctline** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica curato dal CUN Catania. Può essere richiesto scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cunct@free web.org. L'archivio dei numeri arretrati è invece consultabile al sito del CUN Catania: http://cunct.free web.org/ufoctin-dex.htm.

- **Mysteria** - Rassegna stampa mensile di notizie insolite, misteriose e di interesse culturale a cura di Federico Rosati, del CUN fiorentino. È richiedibile all'indirizzo utu@hotmail.com.

- **Misterlink** - E-zine dedicata al mistero curata da Cristian Filagrossi. Ciascun numero è dedicato ad un particolare mistero, di cui vengono forniti *link* in abbondanza ed una ricca bibliografia. Per iscriversi è necessario andare all'indirizzo *http://www.geocities.com/Paris/Bistroi/9145* e compilare l'apposito *form* in fondo alla pagina, inserendo il proprio indirizzo di posta, premendo il bottone *Join List* e seguendo le istruzioni che verranno visualizzate.

- **Coelum News** - Bollettino ricco di notizie a carattere astronomico ed astronautico, a cura della rivista Coelum. È possibile riceverlo contattando Davide De Martin all'indirizzo davide@coelum.com (è sufficiente digitare nel *subject* del messaggio la parola "aderisco").

- **Notiziario CIDAS** - Notiziario di astronomia e astronautica a cura del CIDAS (Centro Italiano Divulgazione Astronomica e Spaziale), associazione presente su Internet all'indirizzo http://www.tempolibero.com/cidas/. È possibile riceverlo gratuitamente scrivendo all'indirizzo cidas@ tempolibero.com e scrivendo nel *subject* la parola "aderisco".

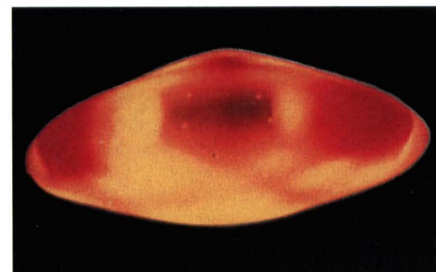
La posta

Spett. Redazione,
non vi sembra che l'UFO riprodotto nella foto a pag. 25 di "UFO Notiziario" n. 4 del settembre 1999 (UFO ripreso nel 1965 nel Minnesota) è praticamente uguale a quelli presumibilmente immortalati da Carlos Diaz negli ultimi anni?
Bye a tutti e continuate così!

Vassallo Roberto
Melzo (MI)



Minnesota (USA), 1965: foto di un UFO ripresa presso St. George dallo sceriffo Arthur Strauch.



L'UFO fotografato da Carlos Diaz.

Caro amico, Lei ha perfettamente ragione. L'istantanea del 1965, ottenuta dallo sceriffo Arthur Strauch a St. George (Minnesota), mostra in effetti proprio un UFO pressoché identico a quelli più volte fotografati a Tepoztlan, in Messico, da Carlos Diaz. Semplice coincidenza? Non crediamo. In entrambi i casi ci troviamo di fronte ad oggetti luminosi giallo-rossastri di forma e proporzioni analoghe, e tutto ciò non lo si può spiegare con un caso di somiglianza casuale. Di conseguenza l'uno supporta l'altro ed entrambi sono complementari. Va da sé che in tal caso Diaz ne uscirebbe ulteriormente rafforzato...

(...) Per circa cinquant'anni la società si è trovata alle prese con un evento abbastanza singolare, che in breve tempo ha messo in crisi il potere religioso, politico e culturale, e particolarmente ha cambiato il metodo di ricerca del campo scientifico. In poche parole il fenomeno UFO ha davvero scosso la vita di tutti i giorni: avvistamenti di oggetti volanti, UFO-crash, rapimenti, segreti di stato sull'argomento, sono diventati in un certo qual modo l'argomento di una nuova problematica mondiale.
Personalmente non mi ritengo un fan degli UFO o degli alieni, nemmeno il classico boccalone che si beve qualsiasi cretinata, anzi sono anche un po' scettico sull'argomento.
Quindi mi sono rivolto a voi del Centro per essere informato e per sviluppare punti di studio su un fenomeno reale ed unico che, se capito ed interpretato, può davvero cambiare la società moderna (per quanto ne so io). Ci sono alcune domande a cui vorrei adesso che mi rispondeste: è vero che noi esseri umani rappresenteremmo un pericolo nei confronti di un'ipotetica razza aliena?
Ammettendo anche che questa razza aliena sia preoccupata per il nostro accelerato sviluppo tecnologico, al punto da proteggerci e controllarci costantemente come noi facciamo nei confronti degli animali, secondo il vostro giudizio nei loro confronti gli uomini devono sentirsi allora come delle cavie da laboratorio? È poi vero che non si mostrano a noi perché hanno paura di un ipotetico contatto, in quanto potrebbe portare crisi e caos mondiale invece di pace e fratellanza?
Quindi gli alieni a bordo degli UFO agirebbero di nascosto per proteggere se stessi o per proteggere noi esseri umani da una realtà troppo grande ed attualmente incomprensibile dal punto di vista culturale?
Secondo voi, infine, il cover up attuato in tutto il mondo ha apportato sicurezza e protezione al genere umano o ha incrementato l'ignoranza nei confronti di questo argomento al fine di proteggere il potere politico mondiale?
Spero di avere risposta al più presto su un argomento di studio particolare e delicato, anche perché pongo tutta la mia fiducia nella serietà del vostro Centro.
Distinti saluti.

Rocca Fabio
Procida (NA)

Caro amico, in primis è chiaro che rispetto a esseri più sviluppati e civili una cultura bellicosa come la nostra potrebbe avere atteggiamenti irrazionali e anche minacciosi. Non per questo il loro eventuale atteggiamento di monitoraggio nei nostri confronti deve farci sentire come dei porcellini d'India; in tal caso avrebbero operato certo verso di noi in termini ben più pesanti, evidentemente.
Quanto ai rischi negativi di un ipotetico contatto, va da sé che se la cosa fosse mal gestita potrebbe portare crisi e caos: pertanto una "loro" cautela in tal senso è d'obbligo, e una eventuale azione occulta per proteggere noi e loro stessi dalle più indesiderabili conseguenze di un contatto mal gestito sarebbe anche giustificabile. Il "cover up" ha certo parzialmente disinnescato i rischi negativi (terrore, isterismo collettivo, anomia, crisi spirituale) dell'impatto alieno su di noi; ma ha anche protetto il potere politico mondiale. Di conseguenza in un certo qual modo è finora anche servito a non fare collassare la realtà umana: ma ciò anche, nonostante tutto, a vantaggio di poteri costituiti che sarebbe preferibile certo vedere in crisi.

Spett.le CUN,
leggendo l'ultimo numero di UFO Notiziario, nella rubrica dedicata ai libri, che seguo con molto interesse, mi sono imbattuto nella famosa equazione di Drake.
Posseggo una biblioteca molto fornita e varie enciclopedie acquistate in edicola, ed in una di esse, "Astronomia – Alla scoperta del cielo" della Curcio, mi ricordavo di aver visto tale equazione. Infatti dopo una piccola ricerca, ne venivo a capo; anche se leggermente diversa, su tale testo, molto scettico sull'esistenza di civiltà extraterrestri e sul fenomeno UFO, dopo ipotesi numeriche abbastanza realistiche, tutto dipendeva da una variabile L, ossia la durata delle civiltà tecnologiche.
Facendo riferimento alla nostra, con una durata fino ad ora di circa 50-70 anni, si concludeva che nella nostra galassia potrebbero esistere un massimo di 5÷7 civiltà evolute. Mi sembra un po' poco. Ma continuando a leggere, mi sono imbattuto in una teoria, che benché non possa essere provata, non deve comunque essere scartata.
Infatti alla domanda "se esistono, dove sono"? rispondeva il professor Ron Bracewell, della Stanford University, in California.
Egli ipotizza l'esistenza di un "club galattico", che raccoglie le comunità delle civiltà avanzate della galassia, in contatto tra loro; e consce del sorgere, negli ultimi decenni, della nostra tecnologia.
È possibile che l'umanità non abbia ancora i requisiti indispensabili per l'ammissione ai club sia tecnologici che sociali-culturali.
Quindi tali civiltà manderebbero in avanscoperta i loro ricognitori per assicurarsi a quale livello siamo arrivati. Non male, come ipotesi.
Sono fermamente convinto dell'esistenza di civiltà extraterrestri, e della veridicità del fenomeno UFO, inteso come "viaggiatori interstellari"; penso però che sia stato fatto un grande errore nel cambiare il programma "CETI" in "SETI".
Infatti sarebbe stato molto più facile "farci sentire" che "sentire", considerando il nostro sviluppo tecnologico.
Non dimentichiamo che se le civiltà che stiamo analizzando sono migliaia di anni avanti a noi tecnologicamente, forse non riusciamo nemmeno a sapere che cosa ascoltare.
Sono un vostro collaboratore, che spera di dare il suo modesto contributo allo studio di questo affascinante fenomeno. E grazie alla vostra pubblicazione, sempre obiettiva e molto precisa, penso che si possano fare molti passi avanti.
Un saluto

Tarquini Angelo
Palombara S. (RM)

Le idee di Bracewell sono perfettamente condivisibili e più realistiche di molte altre ipotesi più restrittive. Certo resta il fatto che l'approccio dell'attuale *SETI* è meno incisivo dell'iniziale *CETI*: limitarsi ad ascoltare invece che trasmettere dei segnali non è ovviamente la stessa cosa! Ma è anche vero che noi forse non sappiamo ancora bene *che cosa* ascoltare. Magari stiamo già captando messaggi extraterrestri intelligenti e non li sappiamo ancora riconoscere. Probabilmente dovremmo operare con maggiore umiltà in tal senso. Grazie comunque per le sue simpatiche parole di incoraggiamento. Noi ce la stiamo mettendo tutta!

Gentile Redazione,
per quanto attiene al programma che il Direttivo della Sezione Ufologica di Taranto (SUT) ha messo in cantiere nel 1999, abbiamo il piacere di informare i lettori che:
1) Abbiamo organizzato una mostra fotografica ufologica nei locali della nostra Sezione (SUT, via d'Aquino 21, 74100 Taranto, Tel. 099-4527650), grazie anche all'apporto di Gianfranco Lollino del Direttivo del CUN.
2) Stiamo per raggiungere un accordo con il Provveditore agli Studi di Taranto, per ottenere la possibilità di far svolgere un tema sull'Ufologia nelle scuole Medie e Medie Superiori di Taranto, con un premio per i concorrenti. Sono ormai diversi gli insegnanti che parlano di ufologia nelle nostre scuole, infatti.
3) Siamo pronti per distribuire, a coloro che la richiederanno, una raccolta di dati stampa sulla fenomenologia ufologica, prodotta in contemporanea con la mostra fotografica.
4) Abbiamo organizzato un Convegno di Ufologia a Taranto per il 18 e 19 dicembre 1999 (con vari esponenti del CUN) sul tema "UFO: una realtà concreta"; e siamo convinti che otterremo un grande successo, invitando ad intervenire gli appassionati di tutta la Puglia e dell'Italia meridionale dalle pagine di "UFO Notiziario".
Il Convegno avrà luogo nel "Salone degli Stemmi" della Provincia di Taranto (Palazzo del Governo) in Via Anfiteatro n. 4 (Sabato: 16/20; Domenica: 9/13). Siete tutti invitati.

Vincenzo Puletto
Presidente della SUT
Via Edelweiss 12 - 74020 Taranto

Messaggio ricevuto, apprezzatissimo e, attraverso questa rubrica, amplificato a tutti i lettori che vorranno intervenire.
Grazie, complimenti e tanti, tanti auguri.

Spett.le CUN,
sono un impiegato 34enne, lettore occasionale di varie pubblicazioni di carattere ufologico. Vorrei segnalare un avvistamento da me effettuato nella notte tra il 6 ed il 7 settembre u.s.
Mi trovavo in vacanza nella città di San Antonio (Ibiza) e, per l'appunto, la sera del 6/9 alle ore 23,30 circa, notavo un oggetto luminoso, dall'aspetto puntiforme e colore giallo-arancio (molto simile a Giove o Saturno visti ad occhio nudo), spostarsi lentamente, osservato anche da numerose persone presenti in quel momento.
Non saprei indicare la sua posizione con precisione, tuttavia tale oggetto si trovava molto vicino allo zenith del luogo da cui lo osservavamo. Inizialmente ho pensato che si trattasse di un satellite artificiale, ma pochi secondi dopo l'oggetto si fermò quasi istantaneamente, per poi riprendere a muoversi verso un'altra direzione, descrivendo traiettorie sia rettilinee sia curve. Gli spostamenti erano contenuti, di ampiezza pari a 3 o 4 volte il diametro apparente della luna piena. La velocità di spostamento era simile a quella di un aereo di linea ad alta quota; inoltre non si udiva alcun rumore. Dopo alcuni minuti (10 o 15), l'oggetto iniziò a muoversi verso sud, sempre con la stessa velocità apparente, scomparendo poi alla vista sotto l'orizzonte.
Purtroppo non avevo con me una macchina fotografica e nemmeno una videocamera.
Spero che la mia segnalazione possa essere di una qualche utilità, e, nel caso siate a conoscenza del caso in oggetto, vi sarei grato mi segnalaste dove reperire informazioni in merito.
Colgo l'occasione per farvi i migliori auguri per la vostra attività di ricerca e divulgazione.
Cordiali saluti.

Vincenzo Cirone
Torino

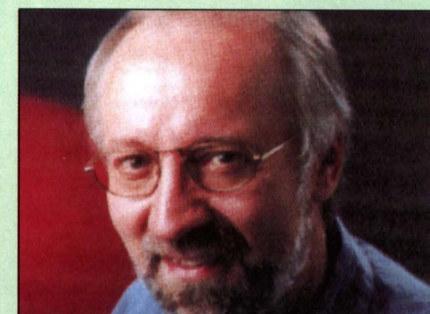
La ringraziamo per la segnalazione, che si inserisce fra le tante dell'ultimo periodo estivo. In questo stesso fascicolo, nell'articolo di Alfredo Lissoni, potrà constatare che anche in settembre gli avvistamenti non sono mancati. Lei ha avuto modo di viverne uno dalla Spagna. Gli UFO non hanno frontiere...

COMUNICAZIONE AI LETTORI

Per informazioni inerenti le iscrizioni o le attività del CUN, Centro Ufologico Nazionale, i Lettori sono pregati di indirizzare la corrispondenza al Coordinatore Nazionale CUN, Sig. Gianfranco Neri:

Centro Ufologico Nazionale
Coordinamento CUN
Casella Postale 823
40100 Bologna
Fax: 051-6235536
E-Mail: drgee43@hotmail.com

E' morto Johannes Fiebag

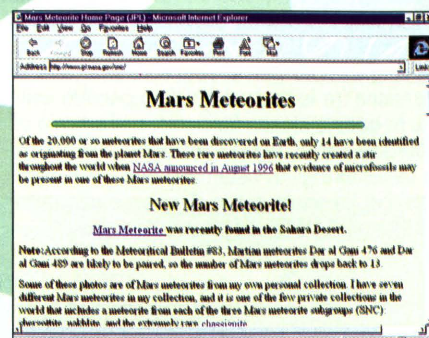


L'undici ottobre '99, dopo una inguaribile malattia durata oltre un anno, si è spento all'età di 43 anni lo studioso tedesco Johannes Fiebag.
Avevo avuto modo di conoscere personalmente Fiebag a San Marino, nel giugno del '97, in occasione del V Simposio Internazionale di Ufologia, essendo stato incaricato di tradurre il suo intervento di apertura ai lavori, incentrato sui Culti del Cargo. Ebbi allora la distinta sensazione di trovarmi in presenza di un Autore veramente off-the-trend, ossia capace di originali intuizioni e di personalissime elaborazioni. Responsabile per la Germania della Ancient Astronaut Society, della quale dirigeva la rivista ufficiale Sagenhafte Zeiten, egli aveva al proprio attivo studi e contributi editoriali che inserivano la questione UFO in un'ottica nuova e stimolante, e dei quali il pubblico italiano era da poco giunto a conoscenza tramite quella che era stata la sua prima realizzazione, Die Anderen ('93), da noi uscita per le Edizioni Mediterranee con il titolo Gli Alieni. A quel primo testo, sul suolo tedesco aveva fatto seguito la comparsa di Sternentore (La Porta delle Stelle) e di Zeichen am Himmel (Segni nel Cielo), in breve affermatisi in testa alla pubblicistica ufologica nazionale.
Dal '96 Fiebag aveva attivato, in collaborazione con lo psicologo Gerd W. Hoechsmann, un centro di studi sull'incidenza dei fenomeni di abduction in Germania, allestendo gruppi di incontro e catalogando circa trecento casi verificatisi in tempi recenti. Ho avuto il piacere di tradurre uno dei suoi ultimissimi contributi, I Rapimenti UFO ed il loro significato per il nostro mondo, pubblicato sul bollettino La Rete.
Da età giovanissima affascinato dall'idea del Contatto, che ne avrebbe accompagnato l'intera esistenza, chi lo ha seguito con affetto sino agli ultimi giorni afferma che egli non viveva l'imminenza della morte come Abschied, cioè Distacco, ma come Viaggio. E di questo una sua dedica a costoro, ne avrebbe costituito conferma: Voi, che così tanto mi siete stati vicini, non pensate alla vita che ho appena lasciato, ma a quanto sto per cominciare.

Gianfranco Degli Esposti

Mars Meteorites

http://www.jpl.nasa.gov/snc/

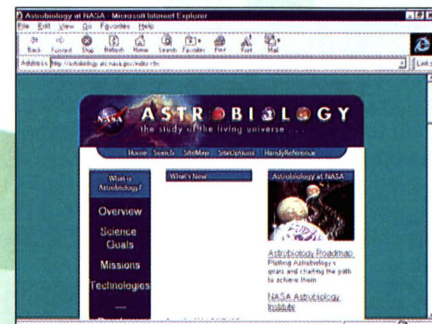


Questo mese vi condurremo in un viaggio attraverso l'esobiologia, ovvero la scienza che studia la possibilità che esistano forme viventi su pianeti o altri oggetti dell'Universo esterni alla Terra.
E iniziamo con un sito sulle meteoriti marziane, una delle quali, l'ALH 84001, in passato ci ha dato la momentanea illusione di avere tra le mani la prima prova dell'esistenza di una forma di vita extraterrestre.
Il sito è quello del JPL (*Jet Propulsion Laboratory*) della NASA, e in esso troverete tutto ciò che si deve sapere sull'argomento. Innanzi tutto un elenco delle 13/14 meteoriti (le ultime due ritrovate sono probabilmente due frammenti dello stesso oggetto) provenienti dal Pianeta Rosso attualmente in nostro possesso, dove per ciascuna di esse vengono fornite immagini, informazioni sul luogo, sulla data di ritrovamento, sulla massa e sul tipo di appartenenza: Chassigny (ritrovata a Chassigny, Francia, il 3 ottobre 1815), Shergotty (Shergotty, India, il 25 agosto 1865), Nakhla (Nakhla, Egitto, il 28 giugno 1911), Lafayette (Lafayette, Indiana, nel 1931), Governador Valadares (Governador Valadares, Brasile, nel 1958), Zagami (Zagami, Nigeria, 3 ottobre 1962), ALHA 77005 (Allan Hills, Antartide, il 29 dicembre 1977), Yamato 793605 (Yamato Mountains, Antartide, nel 1979), EETA 79001 (Elephant Moraine, Antartide, il 13 gennaio 1980), ALH 84001 (Allan Hills, Antartide, il 27 dicembre 1984), LEW 88516 (Lewis Cliff, Antartide, il 22 dicembre 1988), QUE 94201 (Queen Alexandra Range, Antartide, il 16 dicembre 1994), Dar al Gani 476 (Deserto del Sahara, Libia, il 1 maggio 1998), Dar al Gani 489 (Deserto del Sahara, Libia, nel 1997).
Quindi si procede con un elenco costantemente aggiornato di tutte le notizie di attualità sull'argomento, che comprendono per lo più nuovi ritrovamenti, nuove scoperte e risultati di studi, con links ad altri siti e con informazioni sulle missioni in corso e future riguardanti il pianeta Marte.

Astrobiology ad NASA

http://astrobiology.arc.nasa.gov/index.cfm

E continuiamo a navigare in casa dell'ente spaziale americano con il sito *Astrobiology*, dedicato appunto all'astrobiologia, disciplina affine all'esobiologia, ma con ambizioni maggiori, in quanto si prefigge lo studio delle origini, dell'evoluzione, della distribuzione e del destino della vita nell'Universo.
Si tratta a nostro avviso di un sito molto ben strutturato, facilmente navigabile, che offre molti servizi e materiale e soprattutto che fornisce una presentazione della materia chiara ed efficace.
Nella *Home Page* del sito vi è un servizio aggiornato in tempo reale di news sull'argomento, con segnalazioni sulla scoperta di nuovi pianeti, su scoperte in generale inerenti l'argomento, su missioni in preparazione o in corso, e così via.



Si procede poi, andando all'esplorazione del sito, con una presentazione della disciplina, della quale vengono specificati i vari punti fermi raggiunti. Vengono inoltre presentati punto per punto gli scopi che ci si prefigge di raggiungere, e che vanno nelle direzioni più varie, dallo stabilire come la vita è nata e si è sviluppata, se essa è presente in altri luoghi dell'Universo a quale sia il suo futuro sulla Terra e al di fuori di essa. Quindi si passano in rassegna i tipi di missione che possono contribuire a nuove scoperte utili alla materia, e che coinvolgono il pianeta Marte, Europa, satellite di Giove, Titano, satellite di Saturno, le comete, i pianeti extrasolari, la stazione spaziale internazionale, la nostra Luna e persino la Terra, soprattutto per quanto concerne lo studio delle forme di vita estrema.
Viene offerto poi numeroso altro materiale, come alcuni interessanti video di bolidi, e la navigazione è facilitata da un motore di ricerca interno cui si può accedere digitando il pulsante *Search*.
Infine, sempre dalla *Home Page* è raggiungibile il sito dell'*Astrobiology Institute* della NASA, il cui indirizzo è http://nai.arc.nasa.gov/.

SETI Italia

http://bracco.bo.cnr.it/setiweb/

Per la ricerca radioastronomica segnaliamo invece il sito del SETI Italia. Il progetto SETI (*Search for Extra-Terrestrial Intelligence*), com'è noto, si occupa della ricerca di segnali radio artificiali provenienti dal cosmo; e per questa attività fa uso dei radiotelescopi, che scandagliano il cielo come delle enormi orecchie elettroniche.
In Italia il progetto SETI si avvale del radiotelescopio di Medicina (Bologna), costituito da un grande sistema di antenne disposte a croce, denominato Croce del Nord, uno dei più grandi impianti presenti in Europa, e un paraboloide di 32 metri di diametro. Nel sito Internet sono presenti una dettagliata descrizione di questi impianti e numerose splendide immagini.
Si parla anche diffusamente del sistema *Serendip IV*, applicato al radiotelescopio e in funzione già da diverso tempo. Si tratta di un potentissimo apparecchio fornito dall'università americana di Berkeley (California) in grado di effettuare decine di miliardi di operazioni al secondo e di lavorare in parallelo alle osservazioni in corso nella ricerca di debolissimi segnali artificiali nascosti nella miriade di segnali radio di origine naturale provenienti dall'Universo; come è evidente, la straordinaria utilità di questo sistema sta nel fatto che non necessita l'utilizzo di tempo da dedicare esclusivamente al progetto SETI, ma la ricerca avviene 24 ore su 24 in contemporanea alle attività di routine.
Nel sito sono inoltre presenti numerosi articoli, di contenuto molto vario; vi sono contributi del giornalista Piero Angela sulla stima



della quantità di civiltà extraterrestri presenti nell'Universo, di Stelio Montebugnoli, responsabile della stazione di Medicina, riguardo soprattutto le attività del centro e l'utilizzo del sistema *Serendip IV*, e di vari altri scienziati; in conclusione, due interessanti articoli, il primo su un approccio teologico e il secondo su uno filosofico alle problematiche del progetto SETI.